

LA MADONNA DELLA QUERCIA



E



i **PAESI** della
di **VITERBO**

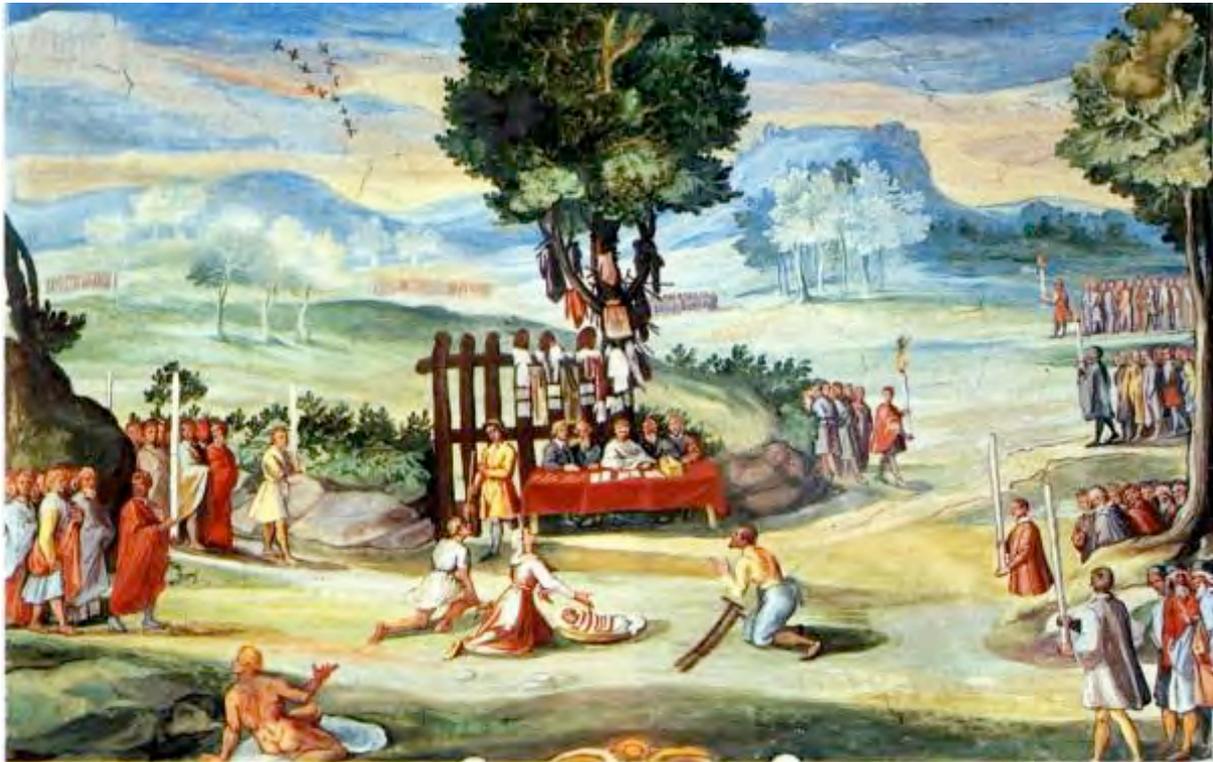
Miracoli e grazie
operati da Dio
per intercessione
della
Madonna della
Quercia
in favore degli
abitanti dei Paesi
della

**PROVINCIA di
VITERBO**

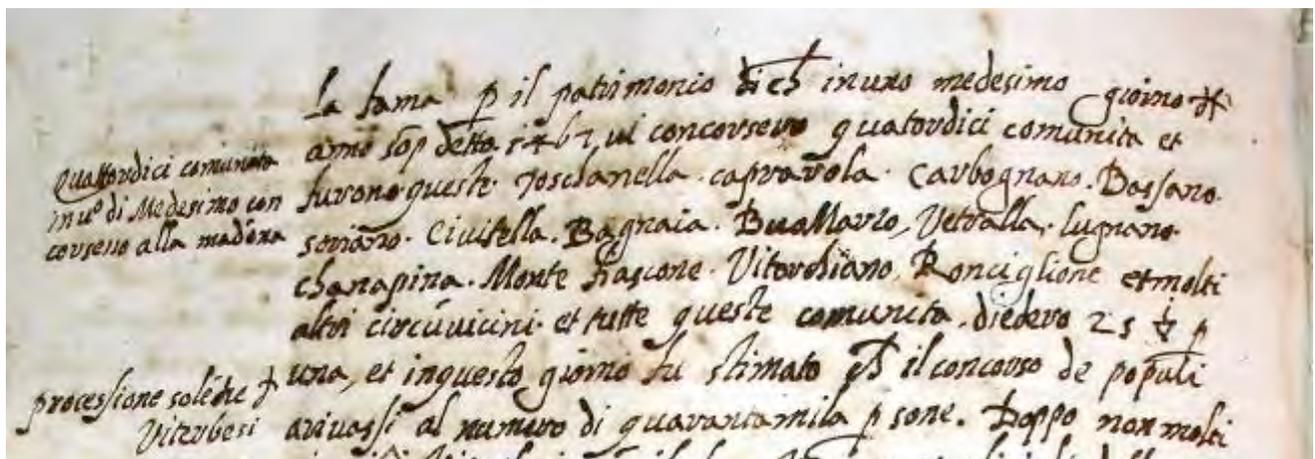
tratti da
manoscritti e libri
secoli XV-XX (II parte)

Con aggiunta di notizie che dimostrano il legame profondo che tutti gli abitanti della Tuscia avevano con la Madonna della Quercia e i padri Domenicani custodi della Sacra Immagine

RONCIGLIONE



PROCESSIONI DI 14 PAESI, TRA CUI RONCIGLIONE,
FATTE IL 30 AGOSTO 1467
AFFRESCO SALA DELLA MADONNA DELLA QUERCIA PALAZZO COMUNALE VITERBO



1467 30 agosto processioni A.S.M.Q. vol.113 c. 2v

QUATTORDICI COMUNITÀ IN UNO DI MEDESIMO CONCORSERO ALLA MADONNA
*...la fama per il patrimonio di che in uno medesimo giorno del anno sopradetto 1467 vi
concorsero quattordici comunità et furono queste: Toschanella , Caprarola, Carbognano,
Bassano, Soriano, Civitella, Bagnaia, Buomarzo, Vetralla, Lugnano, Chanapina,*

Montefiascone, Vitorchiano, Ronciglione et molti altri circumvicini, et tutte queste comunità diedero 25 scudi per una, et in questo giorno fu stimato che il concorso de populi arivassi al numero di quarantamila persone. ...

Onde a questo grido che per tutto si uida nel anno 1467. tutto il patrimonio vi concorse, doue furono nominate 14. comunità, cioè Toscanella. Capra-rola, Carbognano. Bassano, Soriano, Ciuitella, Bagnaiia, Buon Marzo, Vetralla, Lugnano, Ganapina Montefiascone, Vitorchiano, Ronciglione. & alla fine tutto il contorno di Viterbo. Nel qual tempo Toscanella offerse vn doppiere di cera con 25. ducati papali d'oro dentroui, & altri 25. ne dono per

(1467 Atti inizio devozione Nelli c. 14)

SETTIMIO ARCHI – 1533

A Di 27. Settembre 1533. Arriuo Settimio Archi da Ronciglione d'anni diece col Padre-detto Antonio, e dissero, come stando Settimio à sedere sotto vna ripa altissima, si staccò vna grossa pietra dalla cima, & à piombo cadde sopra della testa del detto settimio, aprendo-li il Capo come fusse vna melagranata, cascò in terra, & doi giorni integri stè, che non si conosceua se era viuo, ò morto, non hauendo sentimento, ne moto del suo corpo la ferita fù giudicata mortale dalli Medici, vedendosi il ceruello: Già tutti di Casa metteuano in ordine quello, che bisognaua per sepellirlo. Il suo Padre lo voti alla Madonna della Quercia, e la benignità della Vergine li concesse la vita, sanò perfettamente, portò il voto dipinto in tauola, dando la sopradetta relatione.

(T. Bandoni 1636 p.142)

TOMASO ROBERTI - 1571



(Acquerello- 1619 -tratto dal "Libro dei Miracoli" p.128 - Bibl. Besso - Roma)

"Tomaso Alberti(?) da Ronciglione soldato e caporale ritrovandosi nella giornata contro il Turco sopra le galere del Papa Pio Quinto l'anno 1571 alli 7 ottobre fu ferito da turchi con tre frecce una lo percosse nella zinna destra l'altra nel fianco, la 3a li passò 16 coscia, li fu tagliato quasi tutta la mano et sopra con pezzo di braccio con una cimitara, che appena rimase attaccata: dui ferite in testa tutte ruppeno l'osso, una stoccata nella gola passata dal'altra banda, una sopra la spalla sinistra, l'altra sotto la zinna destra, altro non diceva che Madonna della Quercia si combatte per la fede, aiuto, cascò come morto sopra la galera: alla voce et grido delli soldati, vittoria, vittoria ji parve che la Madonna lo sollevasse a dire vittoria, vittoria, et medicato che fu sanò dalle ferite et il braccio tagliato si uni con la mano. Il voto che portò si vede in questa guisa attaccato".

L'anno 1571. Tomaso Roberti da Ronciglione Caporale, ritrouandosi in vna Galera di Nostro Signore, nel tempo che fù la guerra Nauale del Turco, mentre che si combatteua da vna parte, e l'altra, in quella zuffa, che altro non si sentiu, che artiglierie, archibugi, fresse, e rumore de scimitarre, fù ferito nella zinna destra, nel fianco, passata la coscia, con vna scimitarra gli fù tagliata la mano destra, & vn pezzo di braccio, due altre ferite in croce sopra la testa, vna stoccata gli passò il petto, ferito sopra la spalla sinistra, & vna fressa gli passò la coscia; sì che ritrouandosi così malamente ferito, si raccomandò alla Madonna della Quercia essendone di prima stato deuoto, e scritto nella Compagnia del Rosario, e quello istesso giorno l'hauera detto; onde caduto frà morti sentì gridare, Vittoria, Vittoria, Viua Pio Quinto, e li parue, che vna persona li cingesse tutte le sue

delle cicatrici, e chi lo vedeua, rimaneua attonito di tanto beneficio. Ritornato dalla guerra, portò alla Madonna la sua Statua in quel modo, che fù ferito, la quale stà alla terza colonna à man destra con la mano, e braccio pendoloni in pezzi.

GIULIANO d'Antonio - 1630

... d'Antonio a morte sono sanati. Et uno piagato più di 20. anni. Cap. 18.

A Di 25. Novembre 1630. Giuliano d'Antonio dalla Menna di Pontremoli, habitante in Ronciglione disse, che a di 25. di Settembre passato, fu preso da Sbirri in quello di Nepi per causa di Gabella, postoli le manette, e legato come fosse stato un bandito, le manette erano strette; onde disse alli Sbirri, per gratia fratelli, levatemi queste manette, che mi danno dolore, essendo strette, più tosto legatemi le mani con le funi, subito uno di quelli cacciò mano ad un pugnale, e li diede doi colpi sopra il capo di taglio, et un altro colpo alla spalla destra di punta, et un altro li tirò nel petto di punta, et uscendo di fuora le budella, conobbe Giuliano sopradetto, che era colpo mortale, e cominciò a chiedere aiuto alla Madonna della Quercia, onde voltatosi alli Sbirri disse: Io vi perdono, per gratia confessatemi che io mi moro. Li Sbirri accortosi del male, che havevano fatto, lo lasciorno pensando, che fosse morto, portando via quello che più li piacque delle sue robbe, et essendo rimasto solo

causa di Gabella, postoli le manette, e legato come fosse stato un bandito, le manette erano strette; onde disse alli Sbirri, per gratia fratelli, levatemi queste manette, che mi danno dolore, essendo strette, più tosto legatemi le mani con le funi, subito uno di quelli cacciò mano ad un pugnale, e li diede doi colpi sopra il capo di taglio, et un altro colpo alla spalla destra di punta, et un altro li tirò nel petto di punta, et uscendo di fuora le budella, conobbe Giuliano sopradetto, che era colpo mortale, e cominciò a chiedere aiuto alla Madonna della Quercia, onde voltatosi alli Sbirri disse: Io vi perdono, per gratia confessatemi che io mi moro. Li Sbirri accortosi del male, che havevano fatto, lo lasciorno pensando, che fosse morto, portando via quello che più li piacque delle sue robbe, et essendo rimasto solo

Paradiso Terrestre

24

Giuliano con le manette, e le budella fuora del corpo gridò di nuovo aiuto alla Vergine della Quercia, et ecco (o cosa mirabile) subito si sentì tornare il vigore, e le forze, e cascorno le manette in terra, e così sciolto si teneva le budella nelle mani, reggendole, e portandole così quattro miglia verso Ronciglione, uscendo sempre il sangue per la via. Fu medicato, et in pochissimo tempo sanò perfettamente di tutte le ferite, et con il suo Voto venne a render gratia alla Madonna, narrando tutto il successo.

A di 25. Dicembre 1630. Salvatore Laurini disse, come l'Apeile passato l'ultimo del mese, nella sua Vigna fu ferito con tre botte in testa, senza che si fosse, tutte ferite mortali, che

(T.Bandoni 1634 pp.23-24)

“ A di 25 novembre 1630. Giuliano d'Antonio dalla Menna di Pontremoli, habitante in Ronciglione, disse che a di 25 di settembre passato, fu preso da sbirri in quello di Nepi per causa di gabella, postoli le manette e legato come fosse stato un bandito, le manette erano strette; onde disse alli sbirri, per gratia fratelli levatemi queste manette che mi danno dolore, essendo strette, più tosto legatemi le mani con le funi, subito uno di quelli cacciò mano ad un pugnale e li diede doi colpi sopra il capo di taglio, et un altro colpo alla spalla destra di punta, et un altro li tirò nel petto di punta, et uscendo di fuora le budella, conobbe Giuliano sopradetto, che era colpo mortale, e cominciò a chiedere aiuto alla Madonna della Quercia, onde voltatosi alli sbirri disse: Io vi perdono, per gratia confessatemi che io mi moro. Li sbirri accortosi del male che havevano fatto, lo lasciorno pensando che fosse morto, portando via quello che più li piacque delle sue robbe; et essendo rimasto solo, Giuliano con le manette e le budella fuora del corpo gridò di nuovo aiuto alla Vergine della Quercia et ecco (o cosa mirabile) subito si sentì tornare il vigore e le forze e cascorno le manette in terra e così sciolto si teneva le budella nelle mani, reggendole e portandole così quattro miglia verso Ronciglione uscendo sempre il sangue per la via. Fu medicato et in pochissimo

tempo sanò perfettamente di tutte le ferite, et con il suo voto venne a render gratie alla
Madonna , narrando tutto il successo.”

PELLEGRINA di Battista - 1633

relazione, si sottoscrisse di sua propria mano .
A di 20. di Giugno 1633. D. Pellegrina di Battista Pistone Genouese, habitante in Ronciglione da se medesima disse, che alli 16. del corrente mese, stando intorno alla ruota per pulire i chiodi, la quale con grandissima velocità gira per
tal'

tal modo. Fu da quella nel girar, che faceua, rapita per il braccio sinistro, tirandola in vn momento dall'altra parte, il braccio fermò la ruota, & ella rimase per il dolore e agionato dalla percossa come morta. Fu chiamato il marito, il quale vedendola più morta, che viua inuocò in suo aiuto la Madonna della Quercia; e la leuò da quel luogo; & curandola pochi giorni, contro l'expectatione di tutti ritornò nello stato di prima senza stropio alcuno.

(T.Bandoni 1636 pp. 126-127)

ORAZIO di Dritto Oliviero - 1634

A Di 27. Decembre 1634. Oratio di Dritto Oliviero da Ronciglione, comparse insieme con la moglie, e disse esser stato in extremis; non potendo vrinare ne poco, ne assai con dolori estremi, e se pure qualche poco ne mandaua fuori per via di medicamenti erà come feccia tutta viscosa, quando da Medici fù tenuto mortale, nè si ritrouaua rimedio al suo male, la moglie prese vn poco d'acqua, & in quella posto del legno della Santissima Madonna della Quercia chiamandola in aiuto del marito, & hauèdogliela data à bere di subito beuuta, la via dell'vrina

se gl'aperse, e non più hà sentito molestia alcuna, riconoscendo la gratia portò vn voto d'argento con la solita relatione.

(T.Bandoni 1636 p.148)

CLAUDIO GUARINO - 1639

Claudio Guarino da Ronciglione andando sopra vn tetto molto alto per prendere vna palla, con la quale giocaua, gli venne meno essendo fragido; Et egli vedendosi in quel pericolo inuocò subito la Madonna Santissima della Quercia, e stendendo le mani ad vna limarella debolissima, e fragida, si sostenne à questa per vn quarto d'hora, fin che non fù con scale, e con funi da altri soccorso, e venne per gratitudine à portare il voto.

(A. Borzacchi p.228)

GABRIELE d'Antonio DANESI - 1660

tissima Vergine della Quercia.

Gabrielle d'Antonio Danesi da Ronciglione, riceuè vna cortellata nel collo mortalissima, raccomandandosi à questa Santissima Vergine risanò, e venne quindi à render gratie.

(V. Peroni p.217)

FRANCESCA POLLINI - 1718

Francesca Pollini da Ronciglione essendo cascata d'una finestra di
altezze di passi quindici la Madre essendo presente invocando imedia-
tamente la Madre S^{ta} Santissima della Quercia immediatamente si levò da terra
senza lesione alcuna havendo ricevuta tal gratia si portorno a ringra-
tiala ambedue con far celebrare messe quattro. In fede di tanto
Fra Innocenzo Gorizutti sagrestano maggiore.

(ASMQ vol.127 c. 63)

A di 16 luglio 1718

Francesca Pollini da Ronciglione essendo cascata d'una finestra di altezza di passi quindici la madre essendo presente invocando imediata-
mente la Madre Santissima della Quercia immediatamente si levò da terra senza lesione alcuna havendo ricevuto a
ringratiarla ambedue con far celebrare messe quattro . In fede di tanto
Fra Innocenzo Gorizutti sagrestano maggiore

MATTIA - 1727

Adi 26 Dicembre 1727
Mattia da Ronciglione di anni trentotto havendo per anni due
sofferti dolori d'attrazioni per tutta la vita. Con essersi raccoman-
dato con viva fede a questa B^{ma} Vergine con far voto di visitarla
immediatamente si ritrovò libero; e fu personalmente a renderle la
sua gratia.

(ASMQ vol.127 c. 63)

A di 26 Dicembre 1727

Mattia da Ronciglione di anni trentotto havendo per anni due sofferti dolori d'attrazioni per
tutta la vita. Con essersi raccomandato con viva fede a questa Beatissima Vergine con far

voto di visitarla immediatamente si ritrovò libero. E fu personalmente a render le dovute grazie

FRANCESCO MOSTAJOLI - 1782

regali.

Nell'anno 1782. Francesco Mostajoli da Pistoja Campagnolo domiciliante nella Città di Ronciglione per undici mesi resosi infermo per una febre di cattivo carattere, per la quale dopo varie ricidive, venne assalito da altra febre purida infiammatoria, che lo ridusse all'estremo di sua vita, ed avendoli la natura fatta una critica deposizione d'una scabia, o sia lebbra, che tutto il suo corpo se ne riempì, e ridotto in tal guisa per ristagno di Umori, gli cagionò nella parte anteriore, e media della coscia sinistra un ascesso, per cui dovette soggiacere all'operazione di un taglio, e resosi del tutto impotente, e privo affatto ne' i moti corporei con l'ascesso aperto, e pieno di quella lebbrosa infermità saminava con due stampelle, con sua pena e fatica in tale stato per lo spazio di mesi sette, cavallo, essendosi fatto prestare ajuto. Entrò appoggiato nella Chiesa, e inginocchiatosi ascoltò la Messa all'Altare della Beatissima Vergine della Quercia, raccomandossi con lacrime di vero cuore alla medesima, ed appena terminata la messa, si levò da se medesimo senza alcun appoggio, e senza stampelle, e si ritrovò a Ronciglione liberato da malori, quali senza un portentoso miracolo, non poteva liberarsene, come anno attestato il Medico, e Chirurgo di Ronciglione firmata la loro fede dal Notaro publico di Ronciglione Sig. Bartolomeo Carignoni di detta Città; e siccome in Chiesa vi erano più persone, allorchè seguì un tal miracolo, furono esaminate dalla Curia Vescovile, ed il tutto approvato, come si è riferito di sopra da i due Professori.

*Miracolo fatto da Maria
S. Ma della Quercia in prese-
nza di Rosa Solidori, e Cleme-
ntina, ed Anna Justina sue
Figlie, in Persona di Valentino
Mottajoli di Pistoja, dimoran-
te in Ronciglione, li 7 Mag:
1782
qual prodigio Io Gio: Solidori lo
intese piu volte distintamente
ripetere da detta Mia Madre
e sorella M.^o pp.^a*

SINCERA ED ESATTA RELAZIONE

Del prodigio operato
da Dio per intercessi-
one della Vergine SS.
detta della Quercia
nel dì 7. Maggio
1782.

Freme la Filosofia dei pretesi belli Spiriti del nostro Se-
colo al nome di Miracolo, sostiene con tutta l'impu-
denza che è tutta propria di lei, che antico, ed uni-
versale artificio dei Ministri della Chiesa è il fare illusione
con supposti prodigi al volgo ignorante, e il mettere a con-
tribuzione la troppo credula pietà de' devoti: ma senza
riandare tutto ciò che ha operato Iddio nei tempi più si-
molti di strepitoso, e di grande per costringerli ad un per-
petuo, vergognoso silenzio, senza ripetere ciò che hanno
Scritto gl'ingegni più elevati, e più colti in confessione
dei portentosi operati in ogni tempo dal Cielo, perchè si ri-
cuprano di confusione quelli fanatici adoratori d'una quanto
Superba altrettanto debole, e fallace ragione, basti che
pongano il piede nel Tempio de' PP. Domenicani dedicato
ala VERGINE SANTISSIMA DETTA DELLA QUERCIA,
fuori

fuori della Città di Viterbo, quivi troveranno i testimoni
più luminosi, ed irrefragabili delle Maraviglie che si è de-
gnato operare Iddio per la potente intercessione di Maria;
pensano a mille, a mille da quelle Sacre Mura le devote
testimonianze delle grazie da Lei compartite, e non v'è,
per così dire, angolo di questo Tempio, in cui o per mezzo
di Statue, o per mezzo di pitture, non si veggano infelli-
bili monumenti, che depongono la verità de' miracoli, nei
quali si è degnata manifestarsi la Mano Onnipotente di Dio:
concorrevano quivi in Italia nei tempi felici, in cui non
tanto abbondava l'iniquità, ne tanto si era raffredata la
Carità nel cuor dei Fedeli, dalle parti più timore le genti
di ogni ordine, di ogni Ceto, di ogni condizione, ed esi-
stono gli autentici documenti del favor segnalati riportati
da loro. I Sommi Pontefici Sisto (V. Leone X. Clemente
VII. Paolo III. Giulio III. S. Pio V. Gregorio XIII. Ce-
mente VIII. Innocenzo X. nelle urgenti più gravi della
Chiesa, e dello Stato, si portarono in persona a rendere
omaggio alla Sacra Immagine di Maria per impetrare le gra-
zie che poi ottennero, ed alcuni di questi a togliere i re-
ligiosi voti fatti in qualche grave, e pericolosa infermità,
come ne fanno fede i vultosi generosi Segni della loro Ma-
nificenza. Ma se i liberi pentatori ostinati al segno di chiuder
gli occhi a tanta luce quello ancora rivedessero in dub-
bio che consacrerà la riconoscenza dei popoli alla testimonianza
della verità per tutti i tempi futuri, serve a finirci in
faccia a tutto il Mondo il prodigio recentemente operato
da Dio in questo Tempio stesso per l'intercessione della Ver-
gine Santissima della Quercia, e se ancora non credono, ri-
tornino alla fede umana su più evidentemente conosciuta,
rinunzino alla Società che infettano col loro pernicioso ve-
lato,

leno, e vadano a seppellirsi in quelle tenebre istesse, ond'
hanno attinto le loro perverse dottrine. Ecco pertanto la
relazione del fatto esposta colla più scrupolosa Fedeltà, e
contestata nelle forme dalla pubblica fede.

Valentino Mottajoli del fu Francesco Mottajoli da Pistoja
Compagnuolo di professione, e dimorante nella Città di Ron-
ciglione assalito da una febbre putrida infiammatoria, che lo
tormentò per lungo tempo, e ridotto agli estremi della vita,
per una crise delle più stravaganti della natura sfuggì alla
violenza dell'infermità, ma non sembrò che scampasse la
morte che per condurre una vita più miserabile, e più do-
lorosa della morte istessa; poichè si manifestò immediata-
mente nel di lui corpo una scabbia universale accompagnata
da acutissimi dolori articolari, in questo stato di tormento,
e di desolazione altro ormai non sembrava che si ricercasse
per fare l'infelicità di tutti i suoi giorni; pure qual non si
arrestò l'indole maligna del morbo: un ristagno di umori gli
cagionò inoltre un ascesso nella parte media anteriore della
costola sinistra, per cui dovè soggiacere alla dolorosa opera-
zione del taglio, quindi coperto di lebbra, straziato dai do-
lori, e coll'ascesso aperto languiva l'infelice, e appena col
soccorso delle Stampelle poteva alquanto strascinarsi. Sette
Mesi erano già scorsi dacchè egli divenuto odioso a se stesso,
e per lo spurgo schifoso della Scabbia, e per gli acuti non
mai interrotti dolori articolari, viveva nella più deplorabile
delle situazioni, quando cadendogli per Divina disposizione
in pensiero i prodigi operati dalla Vergine Santissima della
Quercia poco da Ronciglione distante, concepì una Fede si
viva nella di Lei Sacra Immagine, che volle ad onta dello
stato d'impotenza, in cui ritrovavasi, portarsi a visitarla; pe-
noso pertanto coll'ajuto di alcune persone sopra a un Cavallo,
s'ir-

4
 s'incamminò alla volta di Viterbo, ove giunto, portossi alla Chiesa così detta, della Quercia un miglio distante dalla suddetta Città nel dì 7. Maggio 1783. Entrato quindi nella medesima strascinandosi a stento sulle Stampelle, si pose ad orare, e tanto era il fervore, così tenera la divozione con cui alla Vergine Santissima raccomandavasi, che proruppe in un dirottissimo pianto, ripetendo continuamente con una effusione di cuore, che li compariva sul volto, queste parole interrotte dai singulti: *Maria Santissima io voglio questa grazia, Maria Santissima io voglio questa grazia: lo voglio, e l'ascoltò una divota Donna (a) che ivi faceva orazione, e accostandosi a lui, qual'è la cagione gli disse, per cui così amaramente piangete? ed egli narrandole l'istoria dolorosa dei suoi guai, si scuoprì la Coscia, e mostròle la piaga profonda, e stillante di vivo sangue, aggiungendo che inexplicabile era lo spavento che giorno, e notte li cagionava. Cominciò la Donna alla vista compassionevole, alle lacrime, alla fede, alle fervorose preghiere dell' infelice Valentino, non potè trattenere il pianto, ed esortollo a continuare con ardore le sue preghiere alla Vergine Santissima della Quercia, assicurando, piena ella ancora di fede, che non farebbero rimaite senza effetto le sue speranze. Essendo in questo tempo istesso uscita una Messa all' Altare in cui si venera la prodigiosa Immagine, si poterono ascoltare il suddetto Valentino, la Donna, e due di lei Giovini Figlie (b) E' inexplicabile la commozione, il sentimento, la fede, con cui proseguì egli sciogliendosi in lacrime ad orare avanti la Sacra Immagine chiedendo istantemente la grazia. Terminata la Messa si accostò nuovamente la Donna chiedendoli ansiosamente se si era degnata Maria Santissima di ascoltare le sue preghiere, ed egli, troncadole le parole, e gridando dall' allegrezza, ho ricevuto disse*

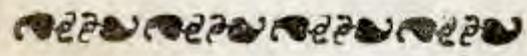
5
 disse, la Grazia, e per l'intercessione di Maria, sono del tutto restato libero, e sano, scuoprissi quindi la Coscia, mostròle la piaga perfettamente cicatrizzata, le fè vedere le croste della lebbra affatto inaridite, e che da se stesse cadevano, gettò le Stampelle, ed alla presenza di lei camminò sciolto, e spedito come se mai venuto incomodo avesse sofferto. Attestano, e la complicazione dei varj mali, e l'impossibilità d'una naturale istantanea guarigione il Medico, e il Chirurgo della Città di Ronciglione (c) e ne hanno esibita la fede giurata, autentica per mano del pubblico Notaro, (d), e con fede ugualmente giurata, ed autentica (e) depone la Donna di sopra accennata d'essere stata testimonia oculare della miracolosa guarigione istantanea. Il fatto non può rivoarsi in dubbio: frenano pur dunque, giacchè umiliare non vogliono la loro superba ragione, i pretesi spiriti illuminati del tempo, e si consolino, e rendano gloria all' Altissimo tutte l'anime pie avvalorando la loro fede, eccitando la loro divozione, ed animando vie più le loro speranze nella potente intercessione della Vergine Santissima della Quercia, che ai suoi veri devoti compari in ogni tempo per mezzo dei più strepitosi prodigi i favori più segnalati, e le grazie più singolari.

(a) La Sig. Rosa Crescentini Biglia del q. Domenico Crescentini Moglie del Sig. Tommaso Polidori Viterbese.
 (b) Le signore Clementina, ed Anna Giustina.
 (c) Il Sig. Francesco Verga Medico condotto della Città di Ronciglione, così si esprime nel suo attestato.
 Attesto io sottoscritto Medico Condotta della Città di Ronciglione di aver medicato, e curato Valentino Moscajoli da Pistoja d'una febbre putrida infiammatoria che portò un lungo circuito, dopo la quale gli sopraggiunse una Rogna lebbrosa universale, accompagnata da dolori Arteriali in tutte le articolazioni, per cui il povero Valentino suddetto non potea muoversi, se non stentatamente colle Stampelle, con pericolo evidentissimo di restare affatto stroppiato, e inabile, ma poi essendosi portato alla Madonna Santissima della Quercia in Viterbo con fede viva, rimase istantaneamente guarito, e libero affatto, onde siccome detta guarigione improvvisa non si può attribuire se non a miracolo, non potendosi dalla Natura, o arte operatrice ottenere detta subitanea guarigione, perciò nè ho steso il presente attestato, anche con mio giuramento, acciò si propalino le beneficenze della Gran Madre di Dio a vantaggio dell' umanità &c.
 Il Sig. Filippo Lambulleri Chirurgo della suddetta Città scrive in questi termini. Io sottoscritto Chirurgo nella Città di Ronciglione per la verità richiesto faccio fede a chi spetta mediante il mio giuramento, come Valentino del sù Francesco Moscajoli da Pistoja Campagnuolo domiciliato in questa Città, fin da undici Mesi fa circa si rese infermo per una febbre di cattivo carattere, per la quale dopo varie recidive, venne assalito da altra febbre putrida infiammatoria, che lo ridusse agli estremi di sua vita, ed avendolo la Natura fatto una Critica deposizione di una Scabbia, o sia lebbra,

7
 lebbra, che in tutto il di lui corpo si manifestò, inoltre un villano di umori gli cagionò nella parte anteriore, e media della Coscia sinistra un ascesso per cui dovette soggiacere all' operazione di un taglio, e restò del tutto impotente coll' ascesso aperto, e pieno di quella lebbrosa infermità camminava con due Stampelle con sua pena, e fatica; dopo aver pensato così per lo spazio di Mesi sette, mosso da un vero zelo di divozione si portò con viva fede a visitare l' Immagine di Maria Santissima della Quercia in Viterbo, ove rimase istantaneamente guarito, mandato in tutta la vita dalle croste lebbrose, e risanato del tutto nell' ascesso che avanti ancora aperto riteneva. In tal guisa se ne ritornò in Ronciglione liberato da tutti i Mali, dai quali senza un portentoso Miracolo non poteva liberarsi, ed avendolo io avanti, e dopo riconosciuto, ho fatto il presente attestato. &c.

(d) Il Sig. Bartolommeo Carignoni pubblico Notaro della Città di Ronciglione.
 (e) Dal Sig. Lodovico Orlandi pubblico Notaro della Città di Viterbo, come costa dall' Istrumento dal medesimo rogato.

IN VITERBO MDCCLXXXII.



Per Giuseppe Poggiarelli.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Registrata
 in un libro
 in data del
 1984

Io Gio: Polidori Figlio di Rosa Pres-
 centini, Moglie di Tommaso Po-
 lidori, atteso di avere più, ed
 varie volte inteso da detta Mia
 Madre, e Sorelle, con molto con-
 tento del mio cuore, che la Beati-
 ssima Vergine della Quercia
 di Viterbo habbia operato il
 prodigioso miracolo tal quale
 , come resta ~~in questi~~ in que-
 sti pochi fogli registrato con
 sommo mio stupore In Fede
 Viterbo questo dì 7 Mag: 1802
 Gio: Polidori M.^o

Testimonianza figlio di Rosa

Io sotto scritto Chirurgo nella Città di Roma, spiana per il vero
 e sicuro fatto, che da accipata negli anni 1742, si accorse
 l'opulente ed elegante del Sr. Donato, me figlio di Maria Amata
 quale di mal di cuore il Sr. Donato, fu da un tri mesi in circa
 dopo averne per una Febbre di Catarro Arteriale per la quale
 dopo questo tempo, ne venne affetto da un Febbre
 che continuò, che lo rendette all'ultimo di un vizio
 ed essendo in tal natura fatta una Lettura degna di
 una scelta pria Lettura che in tutti gli altri tempi di non fu-
 rono per il Donato, in cui gli fu per il tempo di mesi quindici
 giorni nella parte superiore e mediana della Coscia sinistra
 un ulcero per cui fu fatta l'operazione di un taglio
 e restò del tutto inglobato, e privo di ogni vita corperale
 con l'accesso questo a nome di quella Lettura interessata con
 minava con una Ampolla con una penna, e fitti in istante
 la spina di accipata, per cui restò da un solo Solo di Nozolo
 ne con si seguì il resto assillato a l'Immagine di un'Altra
 della Madre Francisca in Viterbo così s'operò sopra un can-
 ch'esserlo fatto prestare aiuto, entro appoggiò nella Chiesa
 di S. Agostino celebrato, al crollo del resto nel Altare, e si offrì
 nella Chiesa di S. Agostino, e si offrì con un'Altra con
 un non appoggio di un'Altra Ampolla, e ritrovato il cadaver
 fra la via di S. Agostino, e liberato da tutto e
 perfino l'ulcerato nella Coscia, che ancora aperto, videro che
 tal giorno se non tornò in Roma, liberato da tutti i
 mali, e non un'Altra Ampolla, e liberato da tutto e
 perfino l'ulcerato nella Coscia, che ancora aperto, videro che

Registrata nella Città di Roma, spiana per il vero
 e sicuro fatto, che da accipata negli anni 1742, si accorse
 l'opulente ed elegante del Sr. Donato, me figlio di Maria Amata
 quale di mal di cuore il Sr. Donato, fu da un tri mesi in circa
 dopo averne per una Febbre di Catarro Arteriale per la quale
 dopo questo tempo, ne venne affetto da un Febbre
 che continuò, che lo rendette all'ultimo di un vizio
 ed essendo in tal natura fatta una Lettura degna di
 una scelta pria Lettura che in tutti gli altri tempi di non fu-
 rono per il Donato, in cui gli fu per il tempo di mesi quindici
 giorni nella parte superiore e mediana della Coscia sinistra
 un ulcero per cui fu fatta l'operazione di un taglio
 e restò del tutto inglobato, e privo di ogni vita corperale
 con l'accesso questo a nome di quella Lettura interessata con
 minava con una Ampolla con una penna, e fitti in istante
 la spina di accipata, per cui restò da un solo Solo di Nozolo
 ne con si seguì il resto assillato a l'Immagine di un'Altra
 della Madre Francisca in Viterbo così s'operò sopra un can-
 ch'esserlo fatto prestare aiuto, entro appoggiò nella Chiesa
 di S. Agostino celebrato, al crollo del resto nel Altare, e si offrì
 nella Chiesa di S. Agostino, e si offrì con un'Altra con
 un non appoggio di un'Altra Ampolla, e ritrovato il cadaver
 fra la via di S. Agostino, e liberato da tutto e
 perfino l'ulcerato nella Coscia, che ancora aperto, videro che
 tal giorno se non tornò in Roma, liberato da tutti i
 mali, e non un'Altra Ampolla, e liberato da tutto e
 perfino l'ulcerato nella Coscia, che ancora aperto, videro che

(Testimonianza del Chirurgo e del Medico ASMQ fogli sciolti)

Questua a RONCIGLIONE - 1514

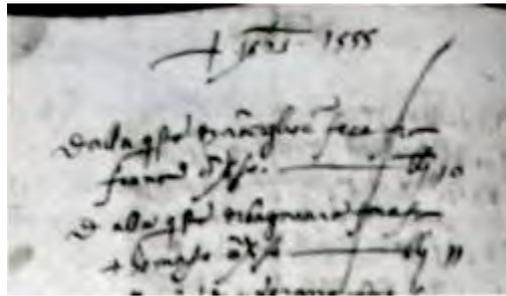
A di detto f. xxxi rocho f. hilario p. parte di limosina da f. Paolo	80				
A di detto Carlini otto rocho f. hilario p. resto della limosina di Ronciglione	80		5	0	80
A di detto f. 55 da duobori rocho f. hilario p. parte di limosina di Ronciglione	80		5	5	80

248 - 482 - 15

(13 settembre 1514 Questua ASMQ vol. 353 c.18)

A di detto [13 settembre] carlini otto [1 carlino = 7,5 baiocchi] rechò fra Hilario per resto della limosina di Ronciglione

Questua a RONCIGLIONE - 1555



(ASMQ Vol. 140 c.180v)

“Dalla Questua di Ronciglione fece fra Francesco converso baiocchi 10”

PREDICHE dei Padri Domenicani del Convento della Quercia

20 aprile 1514

A di detto Carlini f. 10 da detto convento					
A di detto f. 10 da detto convento					
A di detto f. 10 da detto convento					

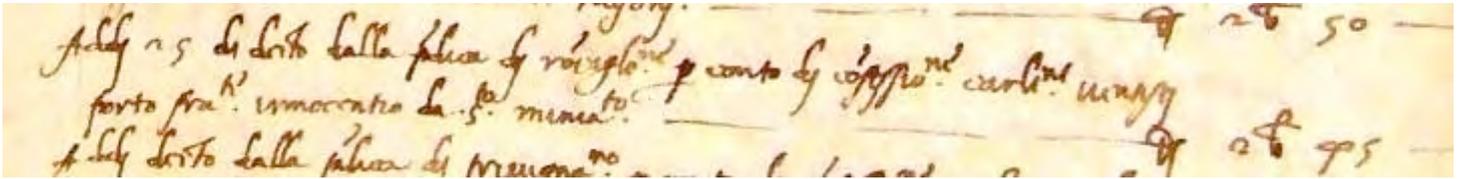
(ASMQ vol.353 c.17)

12 settembre 1514

A di detto f. xxxi rocho f. hilario p. parte di limosina da f. Paolo	80				
A di detto Carlini otto rocho f. hilario p. resto della limosina di Ronciglione	80		5	0	80
A di detto f. 55 da duobori rocho f. hilario p. parte di limosina di Ronciglione	80		5	5	80

(ASMQ vol.353 c.18)

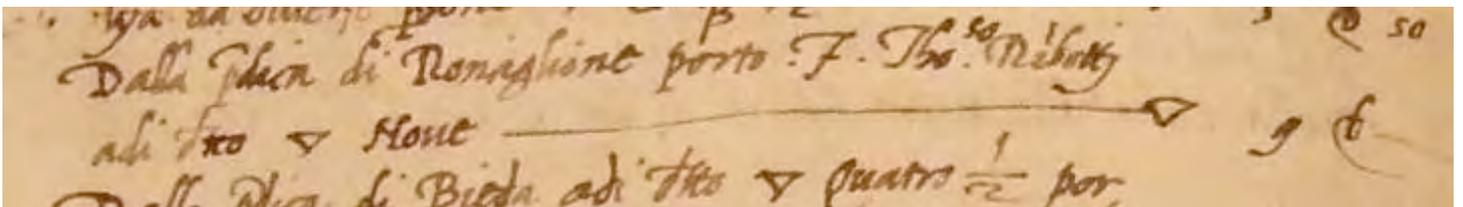
25 aprile 1522



A snippet of a handwritten manuscript in Italian. The text is written in a cursive script and includes the words "Adly as di drito dalla plicca", "porto fra. innocento da. s. muna.", and "Adly drito dalla plicca di meuna". There are some numbers and symbols on the right side, including "26 50" and "26 95".

(ASMQ vol.350 c.15)

12 aprile 1547



A snippet of a handwritten manuscript in Italian. The text is written in a cursive script and includes the words "Dalla plicca di Romagnione porto F. Tho. Riboty", "adi fro & Hone", and "Della plicca di Bieda aditro & quattro 1/2 per". There are some numbers and symbols on the right side, including "50" and "96".

(ASMQ vol.350 c.78v.)

FIERE, DI MAGGIO E DI SETTEMBRE



(Cartolina primi anni 1900; le prima botteghe)

Anche alcuni cittadini di Ronciglione venivano a vendere i loro prodotti e ad offrire il loro "mestiere"

**M° Difendi
1570**

48
1570

Il detto nominato di tutte mie difendi con tutto qualasse figli suoi figli da oggi
nato come il suo nipote la tera et ogni barba da Ronciglione fuggi
Rogato S. Saluto Mannini addi 20 di setto. 1568.

m. Difendi bergamasco in Ronciglione tiene a livello in terra
granaione una nra Bottega n° 21 nel filaro sotto l'Orto di fr. f.
per livello della quale e stato pagato scudo et si contiene nel no
libro delle Botteghe 507 n. a 42 et 43 per la sua da bar.
Dobbe dare al nro g. ogni anno ducati dua di Corti. Cioè in ogni
fiara Corti dieci. con tutto meo de fendi e ogni gio: barba sua Nipote
Comincrasij a scriuer in q libo licet q la fiara di spo s. 1570 et 1. 5.

(ASMQ vol.110 c47v)

**Battista Pesenti
1571**

141
1570

Rogato S. Saluto Mannini addi 3 di Nove. 1567.

m. Battista Pesenti bergamasco coltivaro in Ronciglione, come nel libo
si habbe 118 n. a 185. ha una nra Bottega
n. grande piu che laltre, et p la parte, et p la meta della
sequenti in q 142. debbe dare al nro questo in ogni fiara, a ragion
di doi Botteghe. ducati dua di Corti, cio e scudo il b. c. f. m. dico et 1 b 50.
sta dal 1570 lanno 1570 di due piedi tre d. m. a
1571 di 2 piedi 3 d. m. a

(ASMQ vol.110 c.140v)

**Pietro Roncali
1594**

1238

Pietro Roncali bergamasco in Ronciglione, et dar ogni anno al nro (dico
due piedi tre d. m. a sua sua bottega pette in terra sua
nella persona suo e sua sua (dico, et la bottega et la sua sua
di Corti per se qual parte a 2a parte mansueta tra et ad ogni
di due piedi mansueta tra et ad ogni mansueta tra et ad ogni
ad 2a di giugno 1594 al 1594 in terra sua a 15 la parte
di Corti lanno 1594 come all'ora bottega n. a 208

(ASMQ vol.111 c68v)

**Orazio Venturelli
1595**

279
280

Orazio Venturelli bergamasco in Ronciglione et dar ogni anno al nro (dico
due piedi tre d. m. a sua sua bottega pette in terra sua appreso
la parte di Corti tra et due e due; la qual parte a 2a parte ma
sua tra et ad ogni di due piedi mansueta tra et ad ogni
di bottega et la fabricata tra a mansueta tra et ad ogni mansueta tra et ad ogni
saluto Mannini, ad 15 di giugno 1595 al 1595 (dico) mansueta tra et ad
la parte di Corti lanno 1595 come all'ora bottega n. a 208

S. LORENZO NUOVO

PREDICHE dei Padri Domenicani del Convento della Quercia

17 aprile 1542

A. di. 17. detto dalla predica di Castro, porto il pre. p. d. m. 1542	6 8.
Adonico Boninsegni. V sei	
A. di detto dalla predica di sco Lorenzo alla groffe, porto gl. p.	6 8. 10
Fra Pietro paulo. V sei, et h. dieci	
... di ... di ... di ...	

(ASMQ vol.350 c.68v)

21 aprile 1574

Dal p. fra ...	1 8
Dal p. ...	1 0
Dal p. ...	1 0

(ASMQ vol.160 c.15)

20 aprile 1582

dalla predica de Marta.	
Adi 20. del P. fra ...	ii 15
et h. ...	
A di detto del P. F. Filippo della Fratta ...	ii ...

(ASMQ vol.160 c.26v)

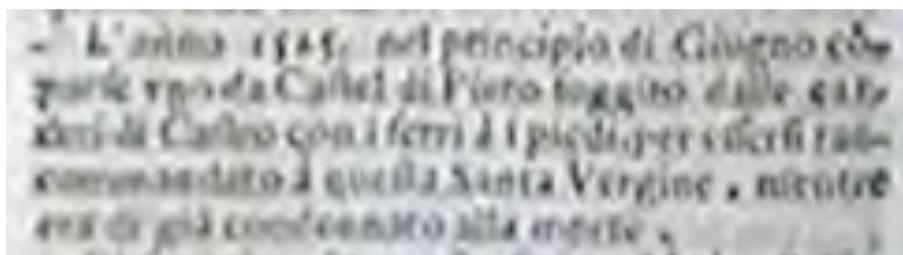
S.MICHELE IN TEVERINA (Castel di Piero)

Sconosciuto 1525



"Uno da castello di Piero essendo prigionie per la vita. Racomandosi alla B. Vergine della Quercia fuggì dalle carceri di Castro dove stava legato e con li ferri a piedi venne a render gratie alla B. Vergine lasciando li ferri per segno di gratitudine appesi in questo Santo Tempio.[1525]".

(Acquerello- 1686- Tratto dal "Libro dei Miracoli" p.219 Bibl. Besso Roma)



(T.Bandoni 1631, p.53)

L'anno 1525, nel principio di giugno comparse uno da Castel di Piero fuggito dalle carceri di Castro con i ferri a i piedi per essersi raccomandato a questa Santa Vergine, mentre era di già condannato alla morte.

Comparue vno da Castel di Piero fuggito dalle carceri di Castro con li ferri a' piedi, standoni prigionie per la vita, liberato da questa Madonna Santissima, alla quale si raccomandò: E per segno di gratitudine lasciò appesi à questo sacro Tempio i ferri.

(V. Peroni p.121)

Tarquinio del Ponte - 1631

A dì 24. Tarquinio del Ponte di Castello di Piero raccontò vn fatto mirabile, come alli 16. di Dicembre passato , ritrouandosi vicino alla Montagna di Somma , detto Monte Vessuio, vicino à Napoli nella casa, e Palazzo della Sig. Principessa di Cariata, con trenta altre persone à due hore di notte venne il trabocco del fuoco,uscito dal Vessuio con tanta forza, e spanto, ch'entrò in diuersi luoghi del Palazzo, ma molto più nella stanza oue staua detto Tarquinio, che era in compagnia del fratello

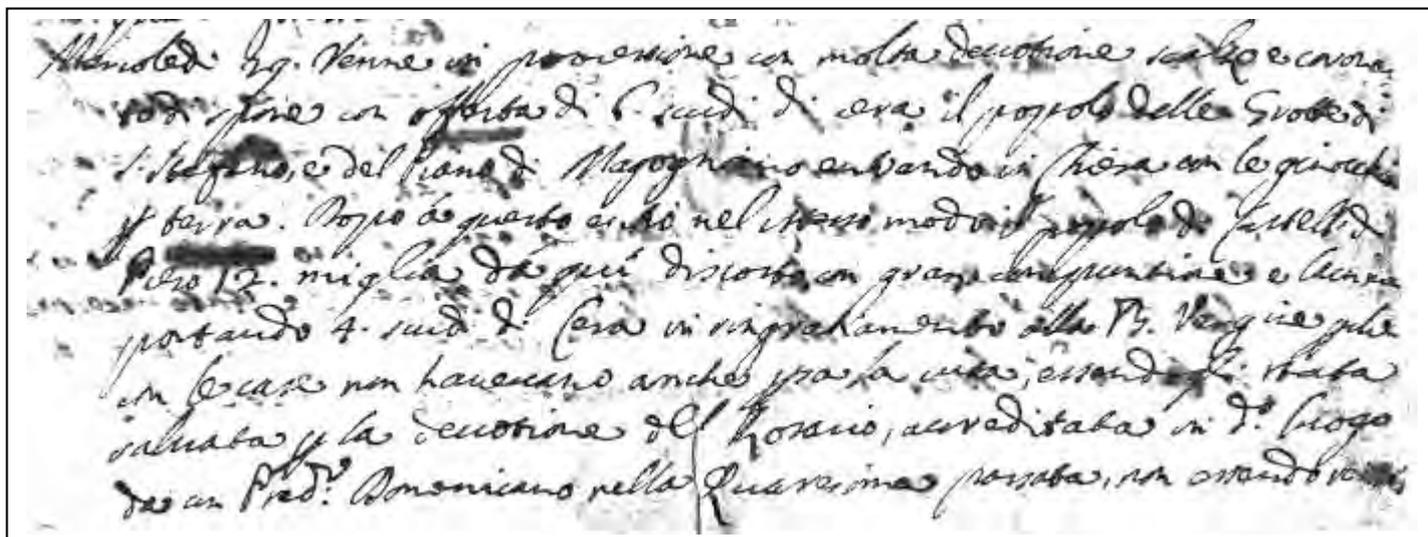
Tarquinio à alta voce diceua, chiamate me la Madonna della Quercia in aiuto;così fecero, e la Madonna non fù tarda concedergli quello che chiedeano, liberandoli tutti dall' Incendio

(T.Bandoni1636 p.111- 112)

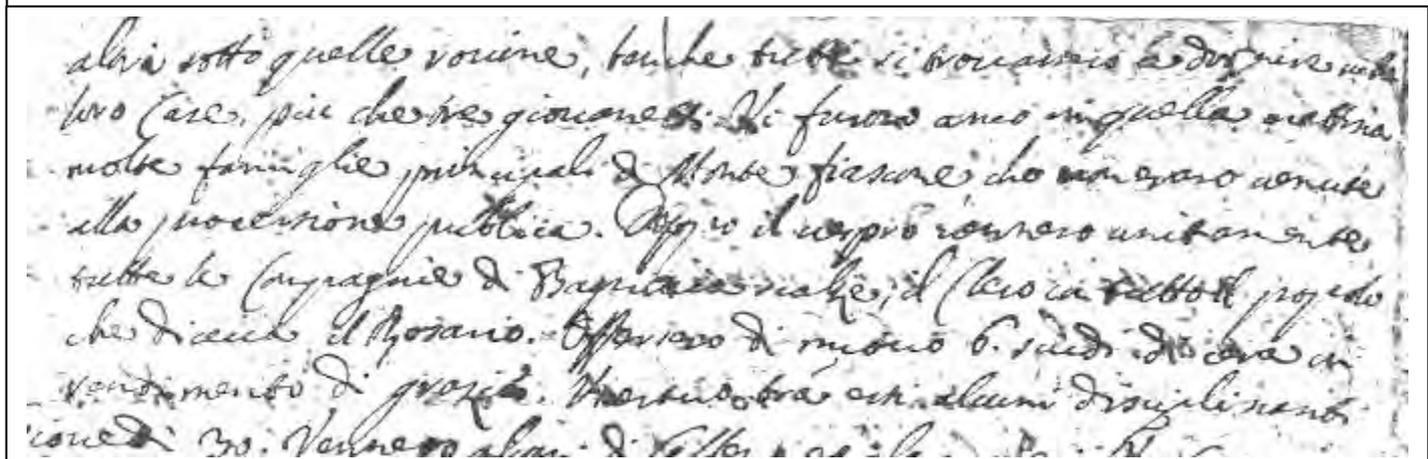
Vittorio - primi anni 1600

Raccontò ancora vn fatto occorso ad vn suo fratello chiamato Vittorio, come 32. anni son gouernando Vn Cammello in Roma fù da quello gettato in terra, e pigliandolo per vna gamba più, e più volte l'alzaua in aria , e poi lo ributtava in terra, con euidente pericolo di crepare in quel moto. Raccommandandosi alla Madonna della Quercia, uscì sotto di quello fano , e salvo. Venne à render gratie à questa Vergine portandoui il suo Voto .

TERREMOTI 1695



Mercoledì 29. Venne in processione con molta devotione scalzo e corona-
to di spine con offerta di 6 scudi d. cera il popolo delle Grotte di
S. Stefano, e del piano di Magognano entrando in chiesa con le ginocchia
per terra. Dopo a questo entrò nel istesso modo il popolo di Castello
di Piero 12. miglia da qui discosto con gran compuntione e lacrime
portando 4. scudi d. cera in ringraziamento alla B. Vergine per
che con le case non havevano anche persa la vita, essendogli stata
salvata per la devotione del Rosario, accreditata in detto luogo da un
Pad. Domenicano nella Quarantina passata, un orando...



altri sotto quelle vorine, tante tutte si vocavano a domare sotto
loro case, più che res giurano. Si furono anco in quella mattina
molte famiglie principali di Montefiascone, che non erano venute
alla processione pubblica. Dopo il caprio ritornero unitamente
tutte le compagnie di Bracciano, e di Castro in detto luogo
che diceva il Rosario. Offerirono di nuovo 6. scudi d. cera in
ringraziamento di grazie. Verso la sera con alcuni disordini
conced. 30. Vennero alcuni d. notte...

(Relazione manoscritta, Comunale II.C.I.36.41 cc.3,4)

" ..I popoli, che nell'anno 1467 numerosi di 40 e 50 mila persone il giorno, cominciarono a visitare questa sacra immagine della Madonna della Quercia per le miserie di quell'anno, e in particolare de terremoti de quali nella città di Siena furono numerati 160 ne mai cessarono finché non fecero voto di visitare questa miracolosa Vergine, allora senz'altra chiesa o fabbrica che di quattro tavole che la ricoprivano con un altare appoggiato al tronco della Quercia, nella presente occasione del terremoto successo il di 11 giugno dell' anno corrente 1695 un hora avanti il giorno di sabbato corsero subito a visitarla in tanto numero, che appena aperta la chiesa si vidde ripiena, piangendo e sospirando tutti, e mostrando non avere altro refugio che questa SS.a Vergine...

...Mercoledì 29 venne in processione con molta devotione scalzo e coronato di spine con offerta di 6 scudi di cera il popolo delle Grotte di S.Stefano e dal piano di Magognano entrando in chiesa con le ginocchia per terra. Dopo a questo entrò nel istesso modo il popolo di Castello di Piero 12 miglia da qui discosto con gran compuntione e lacrime portando 4 scudi di cera in ringraziamento alla B. Vergine perché con le case non bavevano anche persa la vita, essendogli stata salvata per la devotione del rosario, accreditata in detto luogo da un

predicatore domenicano nella quaresima passata, non essendo restato altri sotto quelle rovine, benché tutti si trovassero a dormire nelle loro case, più che tre giovanetti...

Giuseppe di Giulio di Giovanni - 1707

A di 28 settembre 1707

Venne a questa chiesa a render gratie alla ^{ma} Vergine Giuseppe
di Giulio di Giovanni da Castel di Piero diocesi di Bagnorea
per esser stato liberato da ~~una~~ febre maligna, quale subito pigliò
il legno della ^{ma} ~~ma~~ ^{ma} della Quercia gli partì senza tornargli
più. Il tutto narrò in presenza del signor Nicola del Carretto
Nicola del Carretto Romano, del signor dottor Angelo Ciuffoni
e del signor Michele Benedetti, quali si sottoscrivono in fede.

Fra Giovan Antonio Manelli sagrestano maggiore
Nicola del Carretto fui Testimonio Mano propria
Angelo Ciuffoni fui Testimonio Mano propria
Michele Benedetti fui Testimonio Mano propria

(ASMQ vol.127 c.37v)

A di 28 settembre 1707

Venne a questa chiesa a render gratie alla Beatissima Vergine, Giuseppe di Giulio di Giovanni da Castel di Piero diocesi di Bagnorea per esser stato liberato da febre maligna, quale subito pigliò il legno della Madonna Santissima della Quercia, gli partì senza tornargli più. Il tutto narrò in presenza del signor Nicola del Carretto romano, del signor dottor Angelo Ciuffoni, e del signor Michele Benedetti, quali si sottoscrivono in fede.

Fra Giovan Antonio Manelli sagrestano maggiore

Nicola del Carretto fui testimonio mano propria

Angelo Ciuffoni fui testimonio mano propria

Michele Benedetti fui testimonio mano propria.

SIPICCIANO

Intorno alla metà del 1400 il castello venne riscattato dalla famiglia Baglioni che mantenne, con molte difficoltà, il suo dominio su Sipicciano fino al 1633

Pirro Baglioni - 1580

L'anno 1580. occorse vn fatto ad vn Diuotissimo Signore di questa Santa Vergine, il Signor

Pirro Baglioni, il quale ritrouandosi in Portugallo Capitano di molta fantaria cascò in vna graue, e pericolosa infermità di febre maligna, e continua, senza poter cibarsi, con molti accidenti, e dolori di corpo, e di testa, e crescendo tuttauia il male, ne trouando medicamento, che gli giouasse, ancorche non mancassero i Medici con diligenza di ordinar medicamenti secondo l'arte per ritornarlo in sanità; vedendosi il detto Signore abbandonato da ogni humano conforto, e desiderando come cattolico di morire in gratia di Dio, si armò del Santissimo Sacramento della confessione, e communione, aspettando ancora di riceuere l'estrema vntione, e di rendere l'anima à Dio, mà mentre, che aspettava la morte, si ricordò della gloriosa Vergine della Quercia: nel medemo tēpo si sentì il cuore tutto ripieno d'allegrezza, e disse, cō tutti di casa mia, la voglio visitare: & à pena hebbe finito di dire queste parole, subito si ritrouò in migliore stato, e liberato da ogni male: E ritornato da Portugallo visitò questa S. Madre, e offerì la sua statua, che stà trà la Cappella dell'Annuntziata, e San Giacinto, vestito da Soldato, & egli si è dimostrato benefattore con tutti della sua casa, come i doni ne fanno testimonianza, che per breuità non si raccontano.

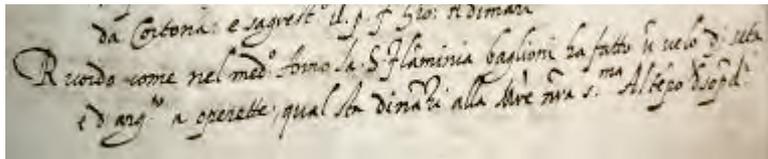
Margherita Baglioni - 1591



(ASMQ vol. 113 c. 29v)

Ricordo come l'anno 1591 . La signora Margarita Baglioni fece una mantellina bianca con listre d'oro e finimenti di velluto tane con fili d'oro: al tempo del priore fra Stefano da Villa e sagrestano il padre fra Filippo Monteleonj

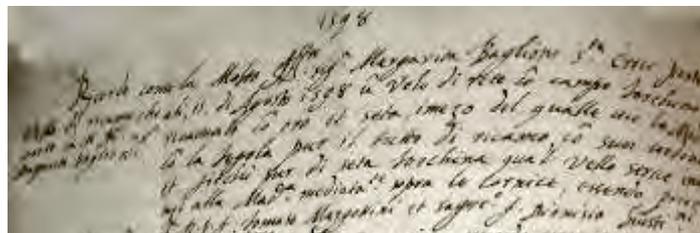
Flaminia Baglioni - 1592



(ASMQ vol. 113 c. 30)

Ricordo come nel medesimo anno [1592] la signora Flaminia Baglioni ha fatto un velo di seta e d'argento a operette, qual sta dinanzi alla Madre Nostra Santissima . al tempo de sopradetti [padre priore il maestro Paolo da Cortona e sagrestano il padre fra Giovanni Adimari]

Margherita Baglioni Santa Croce - 1598



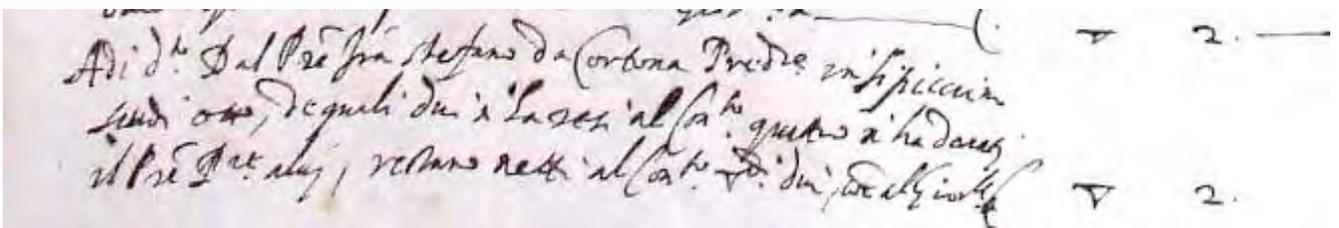
(ASMQ vol. 113 c. 34v.)

1598

Ricordo come la molto illustrissima signora Margarita Baglioni Santa Croce portò a li 15 di agosto 1598 un velo di rete con campo torchino ricamato con oro et seta, in mezzo del quale vi è la Madonna con la Tegola pur il tutto di ricamo, con suoi cordoni et fiocchi pur di seta torchina qual vello serve inanzi alla Madonna mediatamente sopra la cornice, essendo priore il reverendo padre fra Tomaso Margottini et sagrestano fra Dionisio Giustiniani

PREDICHE dei Padri Domenicani del Convento della Quercia

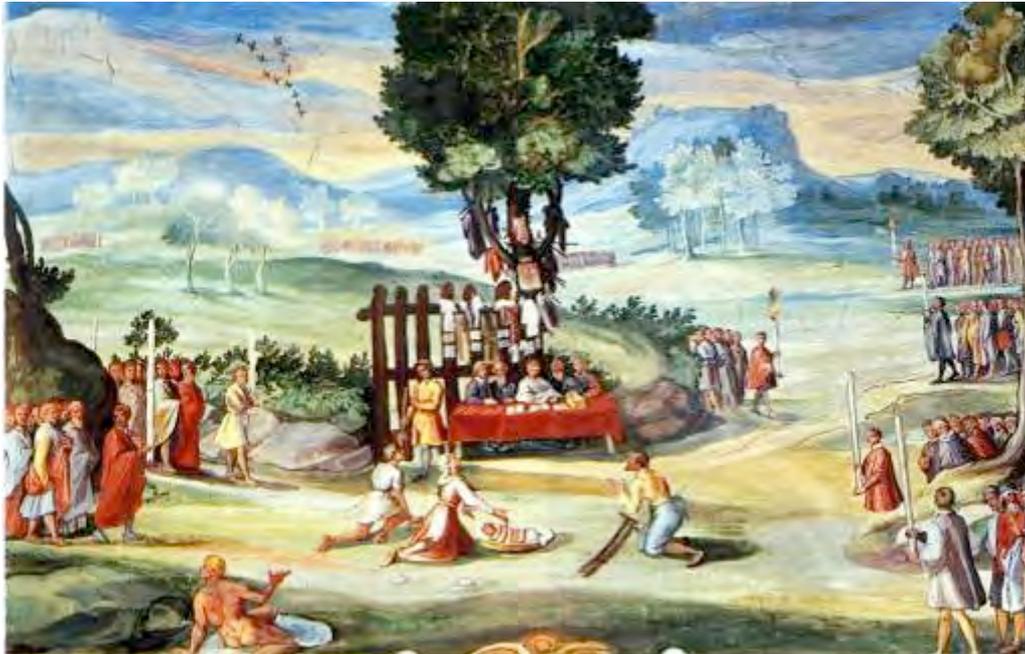
19 aprile 1613



(ASMQ vol.171 c.25v.)

SORIANO

Processione di RINGRAZIAMENTO Per la liberazione dalla peste 1467



Affresco Palazzo dei Priori di Viterbo - Sala della Madonna della Quercia - sec. XVI

La fama per il patrimonio di et in uno medesimo giorno di
anni sop detto et in concorso quattordici comunità et
quattordici comunità
in uo di Medesimo con
concorso alla madona
fuerono queste: Toschanella - Caprarola - Carbognano - Bassano
Soriano - Civitella - Bagnaia - Buomarzo - Vetralla - Lugnano -
Chanapina - Monte Fiascone - Vitorchiano - Ronciglione et molti
altri circumvicini et tutte queste comunità diedero 25 ducati
per una, et in questo giorno fu stimato che il concorso de populi
arivassi al numero di quarantamila persone. Doppo non molto
diedero 25 ducati per una, et in questo giorno fu stimato che il concorso de populi
arivassi al numero di quarantamila persone.

(ASMQ vol. 113 c.2v)

La fama per il patrimonio di che in uno medesimo giorno del anno spradetto 1467 vi
concorsero quattordici comunità et furono queste: Toschanella - Caprarola - Carbognano -
Bassano - Soriano - Civitella - Bagnaia - Buomarzo - Vetralla - Lugnano - Chanapina
- Montefiascone - Vitorchiano - et molti altri circumvicini , et tutte queste comunità
diedero 25 ducati per una, et in questo giorno fu stimato che il concorso de populi arivassi
al numero di quarantamila persone.

GIOVANNI di Paolo – 1564



(**Acquerello- 1619 -tratto dal "Libro dei Miracoli" p.80 - Bibl. Besso - Roma)**

“1564 .Alli 26 di Maggio Giovanni di Paulo da Sorriano falegname venendo qui da Soriano a Viterbo fu assaltato da tre suoi inimici quali lo ferirno con lance, spuntoni e spade da 34 ferite lasciandolo per morto quale vedendosi privo di ogni aiuto si raccomandò alla Madonna della Quercia che lo liberasse si voleva fare religioso nel suo convento , et si fece frate converso et è vissuto doppo tante ferite 16 anni et io lo cognosciuto co et più volte parlato, seco cosa che a vedere le sue carni parevano uno crivello, miracolo di questa santa Vergine 1564 26 di Maggio. Quale haveva fatto voto di essere religioso et si era pentito, volendo pigliare moglie, la Madonna li mandò questa tribolatione per sua salute”.

Vedi anche : ms. Bandoni, c. 97; Gallesi 1642, p. 49; Malanotte 1666, p. 83; Peroni 1685, p. 79; Borzacchi 1696, p. 96; Torelli 1793, p. 176.

petto, vna nel mollame, & vna freccia li entrasse
in vn'occhio, e sentendosi mancar le forze, & a
valore, si ricordò della Madonna della Cerqua,
che li suoi genitori l'hauuano scritto nella Co-
mpagnia del Rosario di detto luogo; ma poche
volte l'hanea recitato, e promesse alla Madonna,
che se li concedena la sanità, di ripigliar la deuo-
tione, e seguirla ogni giorno, il quale si nza gia-
cer in letto, sanò dalle ferite, e l'occhio non ri-
mase impedito, e per hauer ottenuto tanta gran
gratia, ne fu per l'adietro deuotissimo, recitò solo
almeno vna volta il giorno. - *Fate far la sua sta-
tua in quell'istesso modo, che fu ferita, la quale si
ritroua tra le principali, & in quel tempo s'opere-
uero molti voti di galere, e legni, ferri del collo,
che ancora si vedono alle colonne attaccati, &
Christiani schiaui liberati dalla Madonna.*

Di vn ferito da Soriano deuoto del S. Rosario.

Cap. 77.

Non mi si negherà che quelle cose approp-
riate alla natura humana suppositata
nella persona diuina in qualche buon senso; non
si possono attribuire alla Vergine madre di Chri-
sto, che se Christo di se dice, *Ego sum via, veritas,
& vita*, ancora Maria potrà dir l'istesso a' suoi
car, & amati figli della Compagnia del Rosario,
volendoli insegnare li misteri gaudiosi, dolorosi,
e gloriosi, di primi gaudiosi dicèdo, *Ego sum via*,
poiche non si tratta altro, che di viaggi, e strade.

Missus

*Missus est Angelus ab ipso in montana non intermi-
ssum in diuersario, venit ad templum sanctum
suum, requirebant eum & di se condis dolorosi, Ego
sum veritas, per manifestar in tutti le scritte
de' profeti, quali si d'asiano per breuità. Li terzi
parti sono di vite, come ben conosce chi li consi-
dera. Di maniera che a i figli di Maria deuoti del
suo Santo Rosario, si può dire. *Ambulare vis, ego
sum via, ne ispirimi, falli non vis, ego sum veritas,
ne idecondi, mori non vis ego sum vita, ne' terzi.*
Era vn deuoto di Maria Vergine scritto nella co-
mpagnia del Rosario nella chiesa della Cerqua,
chiamato Giovanni di Paolo da Soriano falegna-
ne, il quale fece voto di esser religioso conuerso
nel conuento della Cerqua; ma non si ricordò
della promessa fatta à Iddio, e alla Madonna,
pregato da' parenti promesse di ammogliarsi, e
di già haua dato parole à vna giovane di spo-
sarla, che perciò vaa mattina à buon' hora, se ne
venua verso Viterbo per far la provisione neces-
saria per se, e per la conforte e mà Iddio, che non
voleua esser da quest'huomo burlato, nella selua
vicino à S. Antonio permessa, che fuisse affrontato
da tre nemici suoi capitali, li quali con spade, e
spuntoni, uerino, di tal maniera Giovanni, che nò
hauua parte alcuna nel suo corpo sana, à guisa di
vn vaglio fu lassato con le ferite per morto. S'ac-
corse il pauerello dell'errore, che hauua fatto di
esser uscito fuori di strada in nò adempire il voto
fatto, e quato il diuolo l'hauua ingannato, chiese*

per-

perdona à Iddio, & alla Madonna, promettendo
di adempire il voto se risanaua. Ottenne la gra-
tia, entrò nella Religione, e fu honesto religioso,
grande affaticate, ne mai si vedena otioso, e tutto
il tempo, che gli auanzaua, spendeua in oratione;
vissè nella religione molti anni, e fu chiamato fra
Giouanni; morì con gran deuotione, e per il suo
esempio, e buona vita à sua imitatione, alcuni al-
tri di Soriano si fecero religiosi; è sepolto nella
Chiesa della Cerqua, hauendo prima fatto far la
sua statua con trentasei ferite, & al presente sta
tra le principali.

Donna DIOAIUTA – 1576



(Acquerello- 1619 -tratto dal “Libro dei Miracoli” p.176 - Bibl. Besso - Roma)

“La Dioaiuta da Soriano essendo incarcerata lei et il figliolo per haver amazzata una donna; confessò per la pena de tormenti onde andando lei et figliolo alle forche, et già il figliolo era salito la scala come si vede, mentre che si raccomandò alla Madonna della Quercia che volesse mostrare la sua innocenza comparve uno di Roma quale disse che la donna era viva et così si trovò innocente et però fu lasciata lei et il figliolo liberi 1587 Gratia”.

Vedi anche: ms. Bandoni, c. 93; Bandoni 1628, p. 138; Gallesi 1685, p. 29; Malanotte 1666, p. 85; Peroni 1685, p. 80; Borzacchi 1696, p. 97; Torelli 1793, p. 92; L. Bonaparte 1850, p. 36; Chery 1869, p. 157.

Giovanni d'Antonio - 1577



(**Acquerello- 1619 -tratto dal "Libro dei Miracoli" p.180 - Bibl. Besso - Roma)**

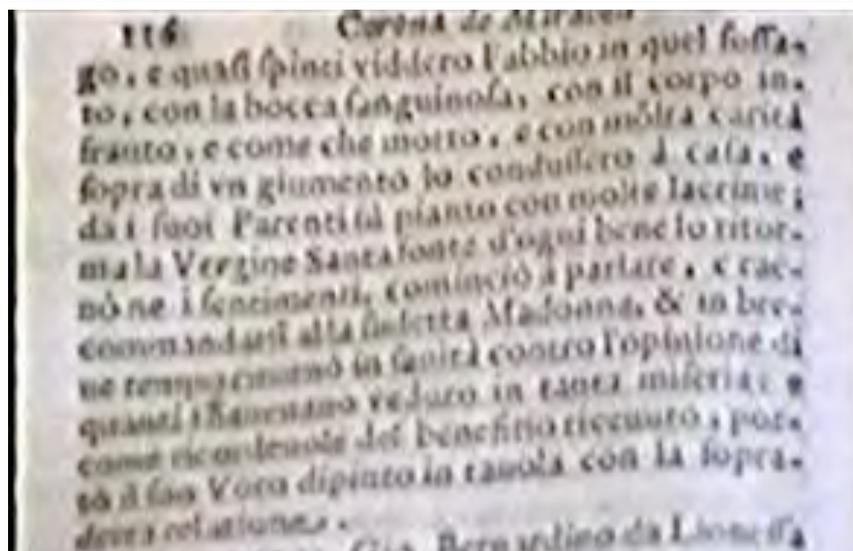
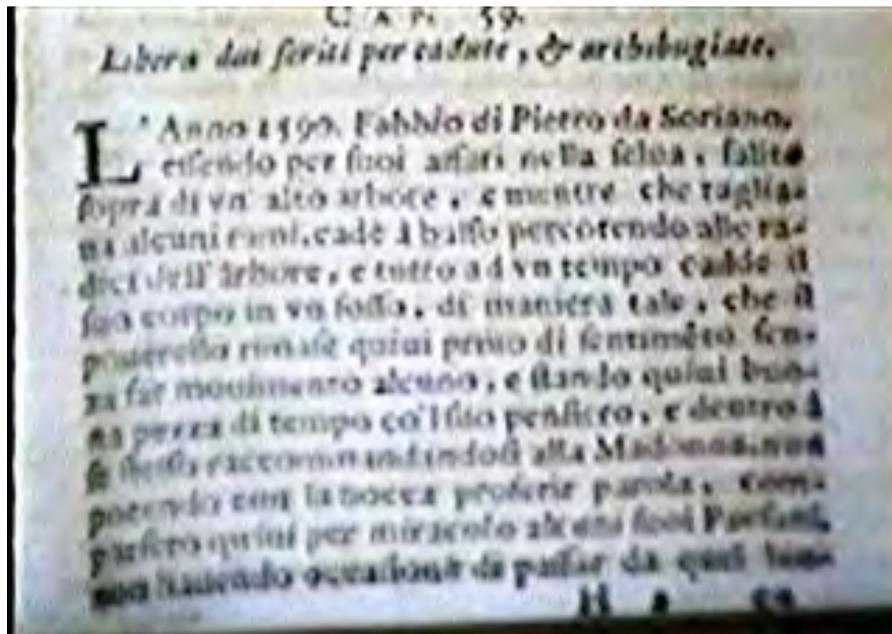
"L'anno 1577 la B. Vergine conservò in vita Giovanni d'Antonio da Soriano il quale essendo stato assalito nella selva di S. Antonio con 36 ferite mortali. L'anno seguente pigliò l'habito di converso in questo convento e si chiamò Fra' Giovanni, fu molto faticante et visse con grande esemplarità e religiosamente fu seguito da molti e fu sepolto in questa chiesa". (Vedi anche T. Bandoni 1636, p. 40.)

E' dipinto anche nella lunetta n. 15 del Chiostro della Cisterna.



(Affresco Chiostro della Cisterna sec. XVII)

FABIO di Pietro - 1590



(T. Bandoni 1631 pp.115-116)

L'anno 1590 Fabio di Pietro da Soriano essendo per i suoi affari nella selva, salito sopra di un alto arbore e mentre che tagliava alcuni rami, cadè a basso percotendo alle radici dell'arbore e tutto ad un tempo cadde il suo corpo in un fosso, di maniera tale che il poverello rimase quivi privo di sentimento senza far movimento alcuno, e stando quivi buona parte di tempo con il suo pensiero e dentro a se stesso raccomandandosi alla Madonna, non potendo con la bocca proferir parola, comparsero quivi per miracolo alcuni suoi paesani non havendo occasione di passar da quel luogo, e quasi spinti videro Fabio in quel fossato, con bocca sanguinosa, con il corpo infranto e come morto e con molta carità sopra di un giumento lo condussero a casa e da suoi parenti fu pianto con molte lacrime; ma la Vergine Santa fonte d'ogni bene lo ritornò ne i sentimenti, cominciò a parlare e raccomandandosi alla sudetta Madonna, et in breve tempo ritornò in sanità contro l'opinione di quanti l'havevano veduto in tanta miseria e come ricordevole del beneficio ricevuto portò il suo voto dipinto in tavola con la sopradetta relatione

FAMIANO VECCHIARELLI - 1632

perfettamente la sanità.
A di detto. Famiano Vecchiarelli da Soriano,
essendo stato tre mesi in prigione in secreta, per
essergli stata data vna falsa accusa, ch'haueua peccato

della Madonna della Quercia. 32
deato con Banditi: Quando fù posto alla corda,
che n'habbu per spatio d'v'ora seguita, auanti
fusse attaccato, si voltò con tutto il cuore alla
Madonna della Quercia, pregandola, che li donasse
forza di sopportare il tormento, essendo egli inno-
cente. Sopportò costantissimamente il tormento
datogli, per il quale fù giustificato, dichiarando-
lo incolpabile di quello gl'era apposto. Vendo
inori di carcere portò in persona il suo Voto.

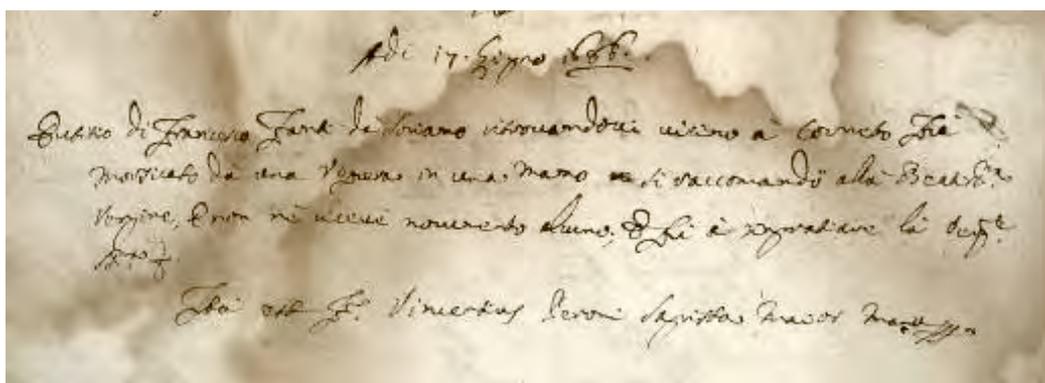
(1 giugno 1632 T. Bandoni 1634 pp.52-53)

BERNARDINO di Pompilio - 1634

sottoscrivenon di propria mano.
A di 31. detto. Bernardino di Pompilio da
Soriano d'anni 23. in circa raccontò, che alli
25 di Luglio antecedente, stando alla finestra
di Casa sua, da vno che si era nascosto dietro à
certo steccato li fù tirato vna archibugiata, la
cui palla li passò da vna spalla all'altra, e le mi-
gliarole al numero più di 100. con terzarole si
sparfero per tutto il petto, & vna colse l'occhio
di maniera, che fù fatto spedito dal Medico, e
Cerufico: Onde non hauendo aiuto humano ri-
corse alla pietà della Madonna della Quercia, la
quale l'hà restituito in pristino stato essendo gua-
rito, ha portata la tauoletta dipinta, e la Cami-
scia, & il Cerufico si è sottoscritto à quanto di
sopra.

(Agosto 1634 - T. Bandoni 1636 p.158)

EUTIZIO FANTI – 1686



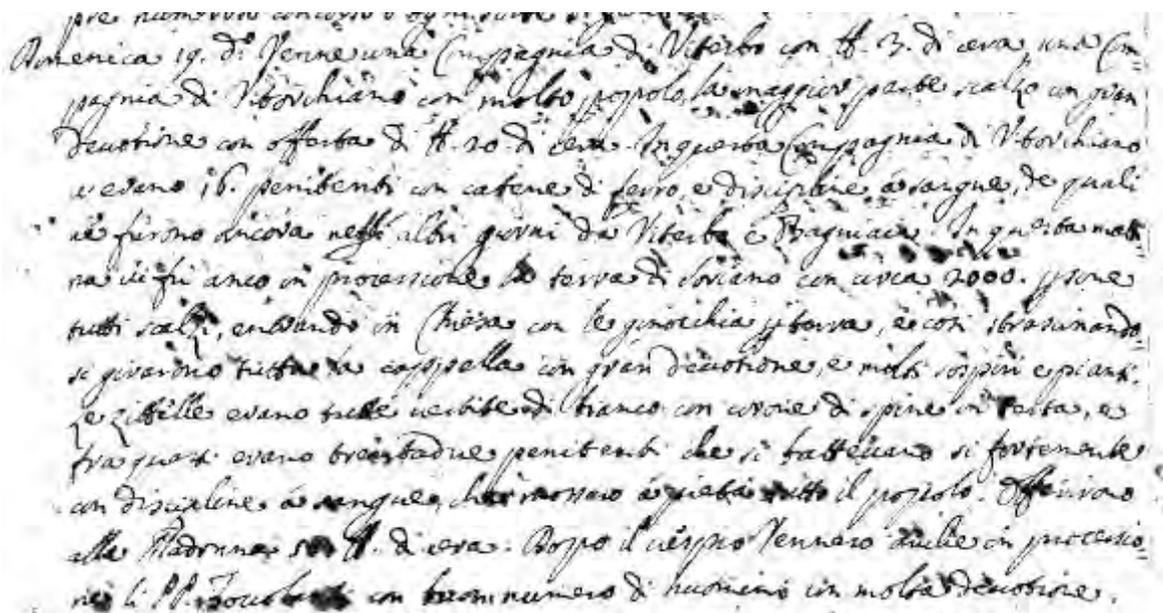
(ASMQ vol. 127 c.23v)

A di 17 giugno 1686

Eutitio di Francesco Fanti da Soriano ritrovandosi vicino a Corneto fu morsicato da una vipera in una mano , si raccomandò alla Beatissima Vergine et non ne ricevè nocumento alcuno; et fu a ringratiare la Vergine Santissima

Ita est f. Vincentius Peroni sagrista maior manu propria

TERREMOTI 1695



(Relazione manoscritta, Comunale II.C.I.36.41 cc.3,4)

...Domenica 19 detto venne una compagnia di Viterbo con libre 3 di cera, una compagnia di Vitorchiano con molto popolo, la maggior parte scalzo con gran devotione con offerta di libre 20 di cera. In questa compagnia di Vitorchiano vi erano 16 penitenti con catene di ferro, e discipline a sangue de quali ne furono ancora negl'altri giorni da Viterbo e Bagnaia.

In questa mattina vi fu anco in processione la terra di **Soriano** con circa 2.000 persone tutti scalzi, entrando in chiesa con le ginocchia per terra, e così strascinandosi girarono tutta la cappella con gran devotione, e molti sospiri e pianti. Le zitelle erano tutte vestite di bianco con corone di spine in testa, e tra questi erano trentadue penitenti che si battevano si fortemente con discipline a sangue, che mossero a pietà tutto il popolo.

Offerirono alla Madonna 50 libre di cera.

ANGELO ANTONIO ERASMI – 1696



(ASMQ vol. 127 c.23v)

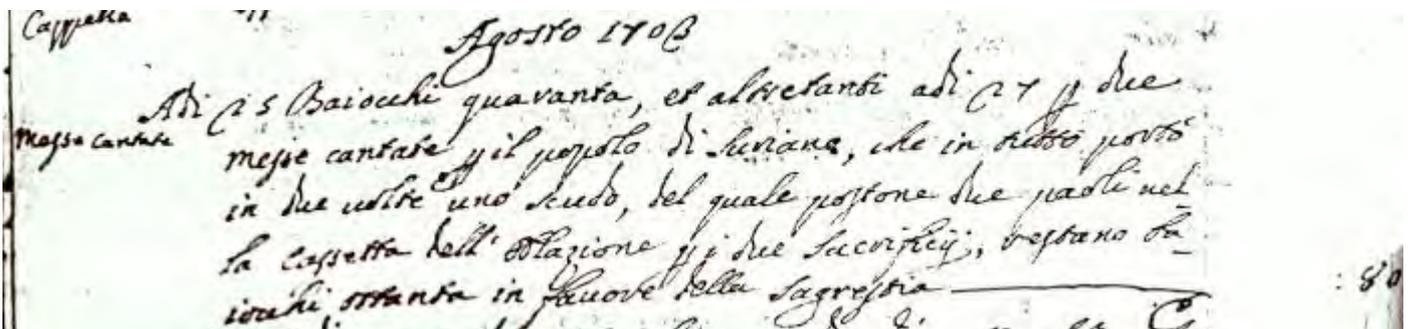
A di 11 novembre 1696

Angelo Antonio Erasmi da Suriano , andando a caccia si gliaventò alla vita una serpe , gli diede con lo archibuscio carico il quale se gli sparò verso il cuore. Et raccomandandosi alla Santissima Vergine della Quercia benchè le siano entrate dentro le munizioni l'ha guarito et venne a ringraziare la Santissima Vergine della Grazia

Io Angel'Antonio Erasmi affermando di sopra .

Io Fr. Filippo Maria Gonzales sagrestano maggiore mano propria

Dopo i terremoti di gennaio del 1703



(ASMQ vol.358 c.6v)

Agosto 1703

A di 25 baiocchi quaranta et altrettanti a di 27 per due messe cantate per il popolo di Soriano, che in tutto portò in due volte uno scudo, del quale postone due paoli nella cassetta dell'oblazione per i due sacrifici, restano baiocchi ottanta in favore della sagrestia

TITIO BURATTI – 1704

Adi 19 Agosto 1704
Titio Buratti di Suriano tirando con un Archibugio ad un lepre la crepò la canna dal codettone per insino alla lunghezza di due palmi, et invocando in suo aiuto la Beatissima Vergine della Quercia non rimase nè privo d'alcun dito, come naturalmente doveva succederli, nè offeso in veruna parte: Portò la mattina seguente la medesima canna per voto, ammirata con gran stupore da tutti che si trovaron presenti alla relazione dell'aggravato, et alla vista di quella canna aperta quasi insino a mezza.
F. Angelo M. Cavallucci Sagrestano Maggiore mano propria

(ASMQ vol.127 c. 32v)

A di 19 agosto 1704

Titio Buratti di Suriano tirando con un archibugio ad un lepre la crepò la canna dal codettone per insino alla lunghezza di due palmi, et invocando in suo aiuto la Beatissima Vergine della Quercia non rimase nè privo d'alcun dito, come naturalmente doveva succederli, nè offeso in veruna parte. Portò la mattina seguente la medesima canna per voto, ammirata con gran stupore da tutti che si trovaron presenti alla relazione dell'aggravato, et alla vista di quella canna aperta quasi insino a mezza. In fede
F. Angelo Maria Cavallucci sagrestano maggiore mano propria

GIOVANNI MARTINO BERTI – 1706

Adi 3. Gennaio 1706.
Gio: Martino Berti da Suriano cadde da un cerro di centoquarantacinque palmi di altezza, si raccomandò a questa Santissima Vergine, e non si fece alcun male.
Fra Angelo Maria Cavallucci Sagrestano Maggiore.

(ASMQ vol.127 c.34)

A di 3 gennaio 1706

Giovanni Martino Berti da Suriano cadde da un cerro di centoquarantacinque palmi di altezza, si raccomandò a questa Santissima Vergine e non si fece alcun male.
Fra Angelo Maria Cavallucci sagrestano maggiore

PASQUALE di Giuseppe - 1709



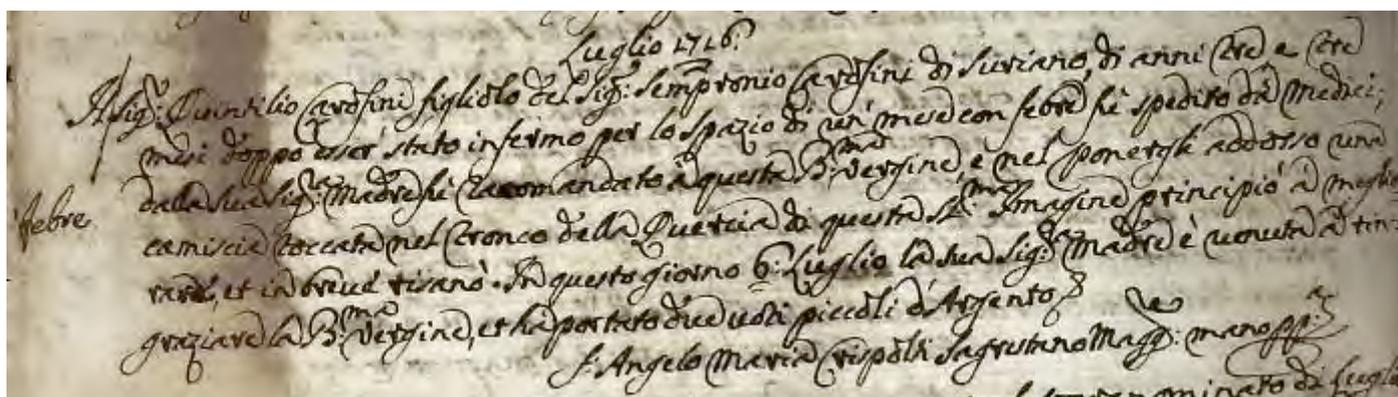
(ASMQ vol.127 c.50v)

A di 5 Gennaio 1710

Pasquale di Giuseppe Montorio di Soriano fu ferito li 16 gennaio 1709 a Monte Romano da uno di Canepina gravemente nel braccio sinistro fra il polso et il gomito e gli fu tagliata affatto la vena principale del braccio; fu ricondotto in Canepina e disperato già dalli medici e chirurghi della salute, il terzo giorno fu munito con il Santissimo Viatico; In si estremo pericolo ricorse con piena fiducia a questa Madre di pietà, e fatto voto di venire di persona a visitarla, subito principiò a risanare e nel terzo giorno non solo uscì dal letto ma poté altresì ricaminare per la terra perfettissimamente sano con stupore di tutti che viddero o seppero la grave ferita, per la quale fu tenuto per morto. Venne nel sudetto giorno a ringraziare la sua potentissima liberatrice sodisfacendo al suo voto.

F. Angelo Maria Crispolti sagrestano maggiore mano propria

QUINTILIO CAROSINI - 1716



(ASMQ vol.127 c. 60v)

Luglio 1716

Il Signor Quintilio Carosini figliuolo del Signor Sempronio Carosini di Suriano di anni tre e tre mesi doppo esser stato infermo per lo spazio di un mese con febre fu spedito da' medici; dalla sua signora madre fu raccomandato a questa Beatissima Vergine e nel ponergli addosso una camiscia toccata nel tronco della Quercia di questa Santissima Imagine principiò a migliorare et in breve risanò. In questo giorno 6 luglio la sua signora madre è venuta a ringraziare la Beatissima Vergine et ha portato due voti piccoli d'argento.

F. Angelo Maria Crispolti sagrestano maggiore mano propria

GIROLAMA MANTIERI - fine 1700

Girolama Mantieri Romana abita
nte in Soriano. di anni 23 per quattro
anni ha patito di malcaduto. Si quattro
alla Vergine S. della Quercia di Viter
bo e prese un poco di legno della Quercia
cin dopo prese il detto legno fu libera
e il di otto di ottobre venne a ringraziar
la Vergine con offerre al suo voto
scalza con due sorelle

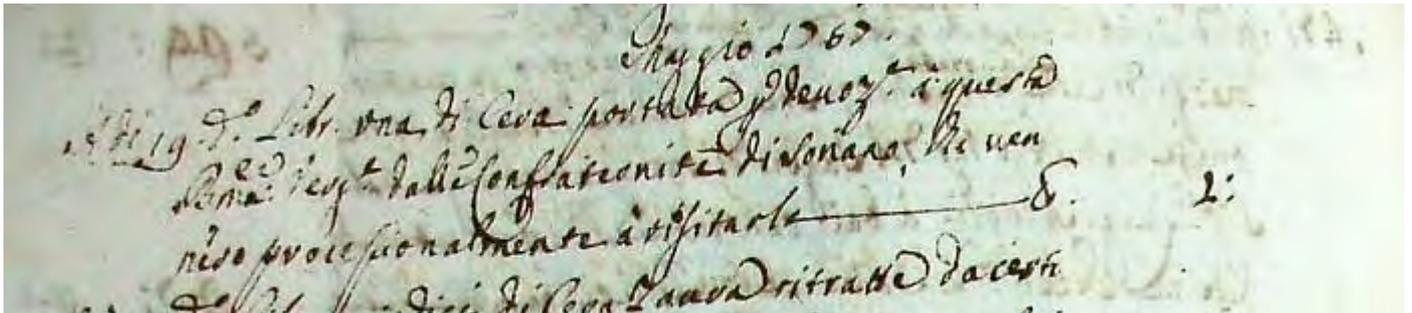
(ASMQ vol.127 foglio 21)

Girolama Mantieri romana abitante in Soriano di anni 23 per quattro anni ha patito di malcaduto .

Si invocò alla Vergine Santissima della Quercia di Viterbo e prese un poco di legno della Quercia, doppo preso il detto legno fu libera e il di otto di ottobre venne a ringraziare la Vergine con il sodisfare al suo voto scalza con due sorelle

Gli abitanti di Soriano furono sempre molto legati sia alla Chiesa della Madonna della Quercia come ai padri domenicani custodi della Sacra Immagine

CONFRATERNITE - 1767



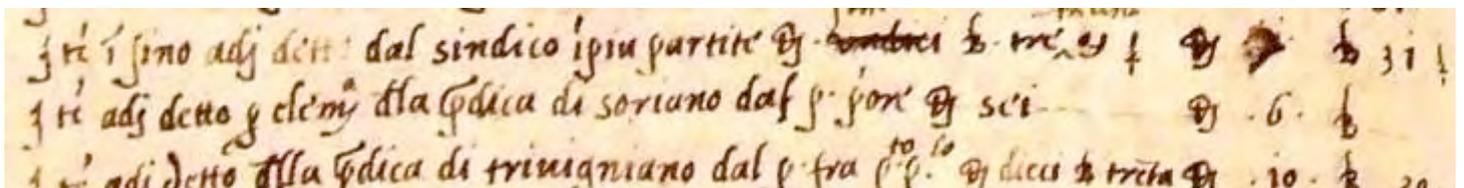
(ASMQ vol.358 c.6v)

Maggio 1767

A di 19 detto libbre una di cera portata per devozione a questa Beatissima VERGINE dalle Confraternite di Soriano, che vennero processionalmente a visitarla

PREDICHE dei Padri Domenicani del Convento della Quercia

7 aprile 1535



(ASMQ vol.350 c.53v)

12 aprile 1539

Et primo ca. ti da u' botto tua conquista	3	15-
A li 11 di aprile dug. m' tua gualig. p' uita' Tamy. dal Otazio	3	15-
A li 12 di detto dug. tua l'ua tua separta aq. la no. oimofuati	2	65-
A li 13 della g'lica ti munda p' uita' el. p. 7. 7. p. dug. sette	3	20-
Tua uita'	1	30-

(ASMQ vol. 350 c.63v)

20 aprile 1540

A li 20 detto dalla capsa alla melle	5	25
A li detto dalla predica di soriano	3	8

(ASMQ vol.350 c.67)

14 aprile 1569

Dalla Por. de Bag. a detto porto el. p. f. Juc. letteri o Scj	6	
De la Tr. di Suz. detto porto el. p. f. Theophylo o Dicu	0	

(ASMQ vol.160 c11v)

15 aprile 1621

Meda p'ra el O. Juc. letteri o Scj

A li detto l'ua gualig. p' uita' Tamy. dal Otazio

A li detto l'ua gualig. p' uita' Tamy. dal Otazio

(ASMQ vol. 299 c.96v)

A dimostrazione dell'affetto che gli abitanti di Soriano avevano verso la Madonna della Quercia, riportiamo la seguente notizia :

MADONNA DEL PIANO

Nelle immediate adiacenze dell'abitato soriano fu costruita, sempre nel XVI secolo la chiesetta della Madonna del Piano, poi totalmente rinnovata nel '700 dagli Albani, in forme semplici ed eleganti... Nel suo interno si conservava, fino a non molti anni or sono, una bella edicola marmorea, cinquecentesca (vedi figura)...



L'edicola faceva da cornice ad un'antica icone della Vergine col Bambino, dipinta su tegola.

(tratto da Soriano nel Cimino nella storia e nell'arte di V.D'Arcangeli)

SUTRI

LUCIA di Francesco - 1517



(Acquerello- 1619 -tratto dal "Libro dei Miracoli" p.48- Bibl. Besso - Roma)

“Livia di Francesco Pieraccini da Sutri accusata dalla sua socera che volesse bene ad altri che il suo marito, seppe tanto bene dire al suo figliolo che ritornato a casa et vedendola alla finestra piú per aspettare il marito, che per essere veduta d'altri fu ferita con sei ferite dietro alle spalle, una nel petto due nel braccio sinistro et una in capo et fu lasciata per morta, corse la madre di Livia et molte altre vicine et parenti e da tutte insieme si chiamava la Madonna della Quercia di Viterbo et fu votiva quale come fusse svegliata dal sonno disse la Madonna della Quercia mi ha liberata dalla morte' sanò in breve et si conobbe l'innocentia sua et portò il suo voto grande questo fu l'anno 1522 alli otto di maggio”.

Vedi anche : ms. Bandoni, c. 53; Bandoni 1628, p. 65; Malanotte 1666, p. 40; Peroni 1685, p. 39; Borzacchi 1696, p. 48; Torelli 1793, p. 101.

GIOVAN FRANCESCO – 1545



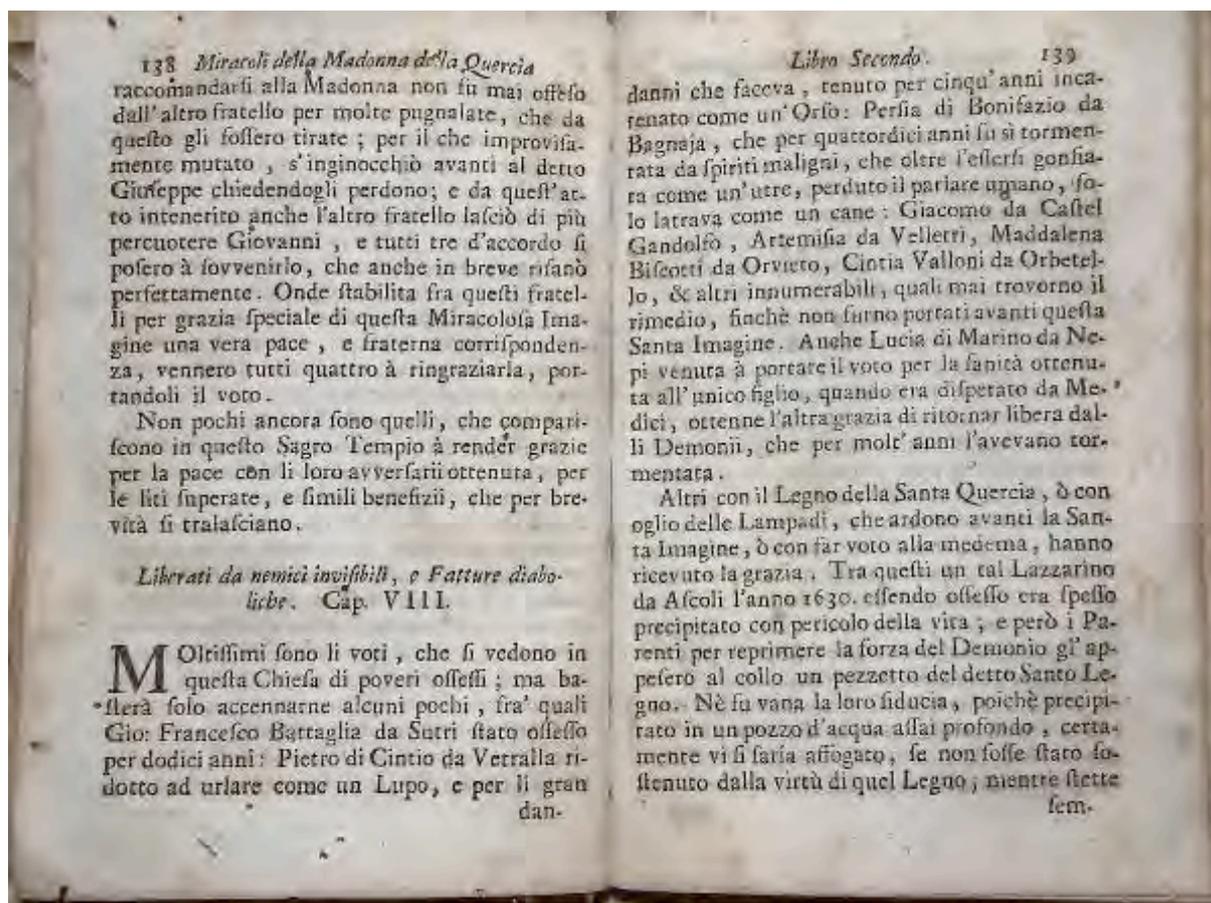
(Acquerello 1684 - tratto dal "Libro dei Miracoli" p.5 - Bibl. Besso - Roma)

“

"Il sig. Giovan Francesco da Sutri essendo stato 10 e più anni con una malia. Pietro di Cinthio da Vetralla per 3 anni continui, il quale a guisa di un lupo urlava e sempre bisognava tenerlo legato per il danno che faceva. Giacomo di Castel Gandolfo. Una donna decta Artemisia da Velletri, Maddalena Biscotti da Orvieto, Cinthia Valloni da Orbetello et altri innumerabili che per brevità si tralasciano racomandandosi a questa Beata Vergine furono liberi.

Li pucti ancora guasti e tocchi dalle streghe, nell'entrar che fanno dentro questa Santa Cappella di B. Vergine toccando l'albero della S. Quercia ritornano sani come lo dimostrano casi succeduti et è occorso molte volte nel tempo della Fiera esser buon numero di huomini e donne amalate e spiritate e tutti o la maggior parte sono rimaste sane e liberi dal demonio e dalle malie e altre infermità".

Vedi anche : ms. Bandoni, c. 8 l; Bandoni 1628, p. 123; Malanotte 1666, p. 74; Peroni 1685, p. 7 1; Borzacchi 1696, p. 84; Torelli 1793, p. 119.



(N.M. Torelli 1725 p.138)

Francesca di Giovanni - 1607

Singularissima fù la gratia, che riceuè nell' Anno 1607. Francesca di Gio: Domenico Altieri da Sutri, da questa Beatissima Vergine, perche auuicinatafi al parto, per molti giorni, non potè partorire, per hauer la creatura attrauerfata nel ventre, onde fù risoluto da periti, che se gli aprisse il ventre, acciò almeno il figlio potesse campare. Ma facendo ella ricorso à questa Beatissima Vergine, benchè gli fusse aperto il ventre, potè con il suo figlio soprauiuere al taglio, per il che vennero ambedue à ringratiarne questa gran Madre di Gratie.

(A.Borzacchi p. 145)

BENEDETTO di Pellegrino - 1633

A Di 30. Maggio 1633. Benedetto di Pellegrino Carrarona Suzzo, d'età di 10. anni . Ette

infermo per otto mesi continui con febbre maligna, e nel rimettergli la febbre gli cagionaua breuetissimi accidenti, come tremori, e spaurimenti il Medico ne faceua cattiuo giuditio, e ilendoli ridotto con poca virtù naturale. Era diuotissimo non solo a se stesso, & infopportabile alla casa per la lunghezza della malattia. Si raccomandò egli stesso diligentemente alla Madonna della Quercia, quale auanti s'ammalasse habueua visitata insieme con il Padre, e di quella ne riceua la sanità.

(T. Bandoni1634 pp.107-108)

Pellegrino - 1633

Soggiunse il detto Pellegrino suo padre, e disse, ch'egli ancora nel mese di Settembre passato fuete ammalato con febbre maligna, e continua, e quando rimetteua gli dava eccessivi dolori di stomaco non trovando luogo ne giorno, ne notte habuendo spesso mancanze, che lo teneuano tramortito per buona parte di tempo. Era ridotto con la sola pelle, durando in quest'infermità per quattro mesi continui. Si raccomandò alla Madonna della Quercia, & habbe quanto da questa desiderava. Venne egli con la sua famiglia a rendere gratie a questa Vergine per tanti favori ricevuti, portò il voto di questo e del loro figliuolo dando tucte due queste relationi in presenza di testimoni, e sottoscritto di sua propria mano.

(T. Bandoni1634 p.108)

Soggiunse il detto Pellegrino suo padre disse ch'egli ancora nel mese di settembre passato stette ammalato con febbre maligna e continua e quando rimetteva gli dava eccessivi dolori di stomaco non trovando luogo ne giorno , ne notte avendo spesso mancanze, che lo tenevano tramortito per buona parte di tempo. Era ridotto con la sola pelle, durando in quest'infermità per quattro mesi continui . Si raccomandò alla Madonna della Quercia, et habbe quanto da questa desiderava. Venne egli con la sua famiglia a rendere gratie a questa Vergine per tanti favori ricevuti , portò il voto di questo e del loro figliuolo dando tucte due queste relationi in presenza di testimoni e sottoscritto di sua propria mano.

LUCIA di Giacomo - 1634

A di 16. Febraro 1634. D. Lucia di mastro Iacomo dalla Marca habitante in Sutri, disse d'hauer portato vna doglia in vn ginocchio doi anni continui, che giorno, e notte la crucciua, e non li lasciaua trouar luogo, anchor che fusse in letto, oue quasi del continuo giaceua, dal quale s'alcune volte usciva non potèua caminare, se non strascinandosi per terra, & se da altri era sostentata sotto le spalle, con difficoltà potèua vn piede solo porre in terra. Non vi trouò remedio alcuno, hauendone molti adoprati, & solo il Votirsi alla Madonna Santissima della Quercia, da cui riceuè la sanità immediatamente onde di presente camina benissimo, è venuta da Sutri à pedi cò marauiglia di tutti, che la conoscano, portò il Voto con la sopradetta relatione.

(T. Bandoni 1636 p.150)

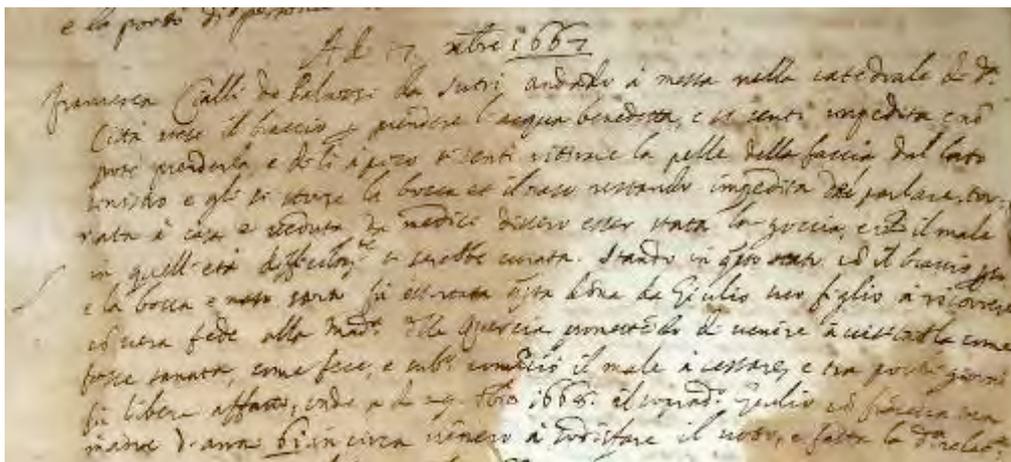
FABIO di Pietro - 1590

A Di 19. Maggio 1634. Giovanni del Rosso da Pötremoli, disse come del mese di Settembre antecedente essendo fuora di Sutri poco lontano per caturare certe bestie, per il danno dato, se li fecero auanti tre, come tanti rabbiosi cani, vno de quali gli tirò vna cerrata d'Arato, l'altro gli diede con vna Accetta sopra la testa, & lo fece cader in terra, e radoppio il secondo colpo sopra l'osso del collo, il terzo, & il quarto lo ferirno sopra le spalle, ferite tutte mortali, hauèdo rotto l'osso oue fù ferito. Gio: si conobbe arriuato in termine di morte, e chiamò ad alta voce la Madonna della Quercia in aiuto, ma l'Auersario volendolo di nuouo con l'Accetta del tutto occidere; disse non sei più à tempo di raccomandarti à Dio, ne alla Madona, ti voglio finire: Gio: di nuouo si raccomandaua alla Madon-

154 *Il Quarto fiume Miracolofo*
donna per salute dell'anima sua. Cosa prodigiofa occorse, che l'Auersario non potè piegare il braccio hauendo l'Accetta alta per fare nuouo colpo, ma rimase così con l'Accetta in aria, e voltatosi al terzo suo compagno gli disse, che lo percotesse lui con vna barlozza piena di vino, e glie la gettasse in testa, così fece il compagno percotendolo con essa ma non lo ferì in modo alcuno; in tanto corsero alcune pie persone in aiuto, & egli tutto sangue così ferito con li proprij piedi se n'andò alla Casa sua, e benche li Medici giudicassero, che non potesse campare: con l'aiuto della Madonna, e sanato di tutte le ferite senza alcun mancamento. Il tutto narrò alla presenza di testimonij portò il Voto dipinto in quel modo che fù ferito.

(T. Bandoni 1636 pp. 153-154)

FRANCESCA CIALLI – 1667

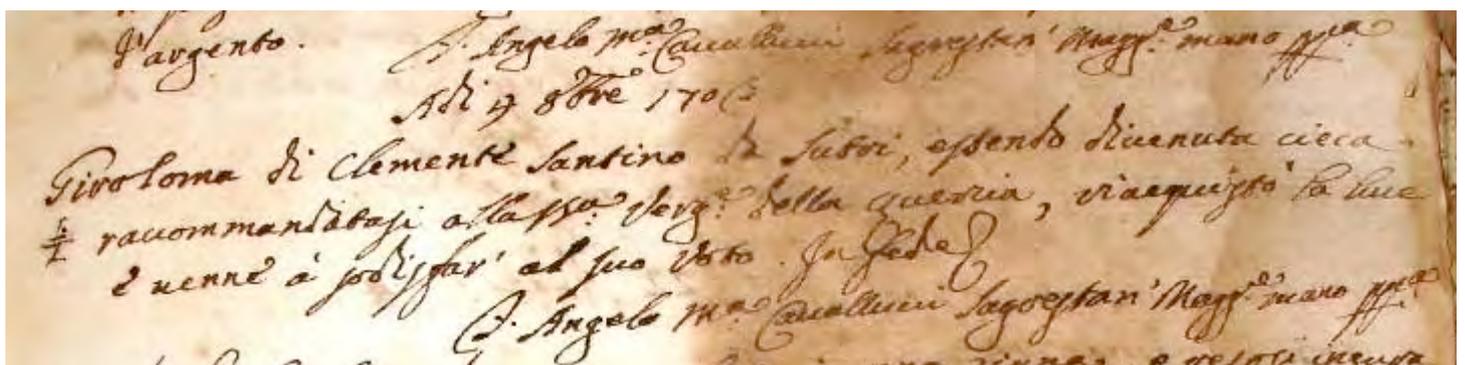


(ASMQ vol. 127 c.16v)

A di 17 dicembre 1667

Francesca Cialli de Paluzzi da Sutri andando a messa nella cattedrale di detta città stese il braccio per prendere l'acqua benedetta e si sentì impedita e non poté prenderla, e di lì a poco si sentì ritirare la pelle della faccia dal lato sinistro e gli si storse la bocca et il naso restando impedita del parlare. Tornata a casa e veduta da medici dissero esser stata la goccia et il male in quell'età difficilmente si sarebbe curata. Stando in questo stato con il braccio perso e la bocca e naso storto fu esortata questa donna da Giulio suo figlio a ricorrere con vera fede alla Madonna della Quercia promettendo di venire a visitarla come fosse sanata e subito cominciò il male a cessare, e tra pochi giorni fu libera affatto, onde a di 29 settembre 1668 il sopradetto Giulio con Francesca sua madre d'anni 61 in circa vennero a sodisfare il voto e fatta la detta relatione

EUTIZIO FANTI – 1686



(ASMQ vol. 127 c.23v)

A di 9 ottobre 1703

Girolama di Clemente Santino da Sutri, essendo divenuta cieca raccomandatasi alla Santissima Vergine della Quercia, riacquistò la luce e venne a sodisfar al suo voto . In fede F. Angelo Maria Cavallucci sagrestano maggiore mano propria

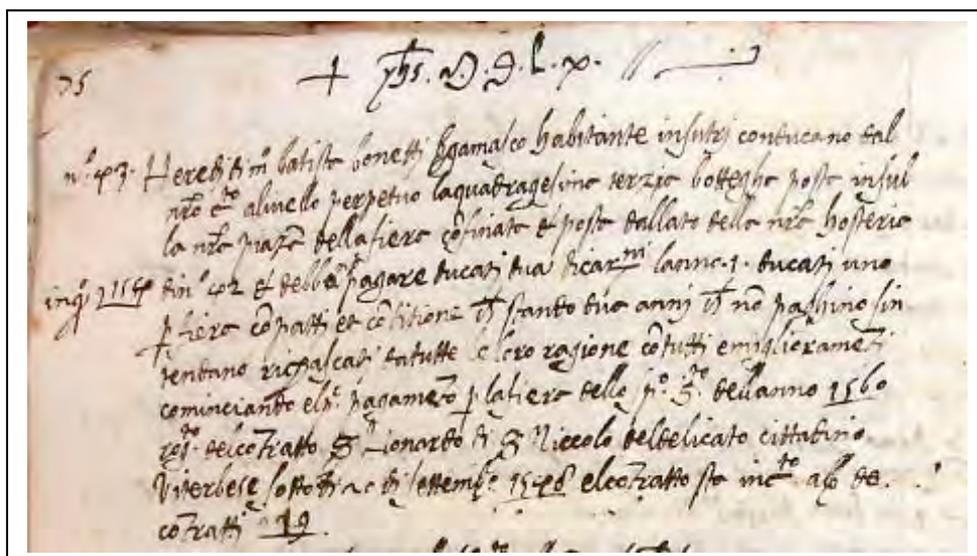
FIERE, DI MAGGIO E DI SETTEMBRE



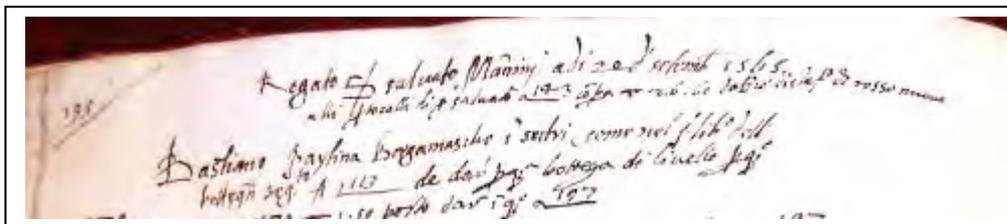
(Cartolina primi anni 1900; Campo Graziano)

Anche alcuni cittadini di Sutri venivano a vendere i loro prodotti e ad offrire il loro "mestiere"

**Er.M°
Battista Bonetti
1560**

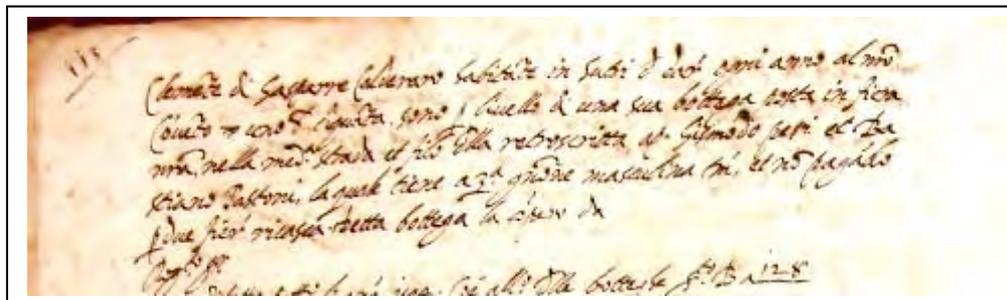


**Bastiano Paytina
1565**



(ASMQ vol.110 c.194v)

**Clemente
di Gasparre
Calderaro
1594**



(ASMQ vol.111 c112v)

A Sutri esiste la

CHIESA DI SAN SEBASTIANO

La chiesa è di epoca anteriore al XIII secolo e conserva l'originale soffitto in legno, interessante è l'affresco dell'altare maggiore che raffigura la *Madonna in trono tra San Sebastiano e San Rocco* della prima metà del XV secolo di autore ignoto (Attribuito da Buchicchio a Rinaldo Jacovetti da Calvi)



La Chiesa



l'Immagine



part. Lunetta A.della Robbia

**L'Immagine ha un particolare : Gesù bambino reca in mano una rondinella!!!
LA composizione dell'Immagine della Madonna e Gesù ricordano molto quella
realizzata da Andrea della Robbia per la lunetta centrale della Basilica della
Quercia**

TARQUINIA

(Corneto)

OLIVIERO PIO di Pace -1479

L'anno istesso 1467. Ricevette vna grazia vno da Corneto, detto Oliviero Pio, il quale essendosi all'improvviso ammalato di febre maligna pieno di petecchie in maniera, che i Medici l'haneuano fatto spedito; ritrouandosi in tal miseria, ricorse a questa Santa Vergine, chiedendole la salute del suo corpo; e promettendogli, che s'egli campaua, gli voleua fare vna ricco dono: Fù esaudita la oratione, poiche subito se gli parti la febre; e ritornato nelle pristine forze, fece il suo testamento, e lasciò alla Madonna 500. scudi, acciò che di quei denari si gettasse vna Campana grande, & intorno fossero scritte queste parole, *La Campana*

A 2 1468

ana di Oliviero Pio, & ancora lasciò altri beni; e volse esser sepolto nel mezo della Chiesa, oue stà vna Lapide di marmo rosso, sotto la quale giace il suo Corpo.

(T. Bandoni 1636 pp.3-4)

Parimente nell'istesso Anno, Oliviero Pio da Corneto, ritrouandosi graueamente ammalato, con ardentissima febre, petecchie, & altri cattiu accidenti, che rendeano vane tutte le diligenze de' Medici, e le virtù delle Medicine, dimostrando con euidenza, che il male non era per finire se non con la vita dell'infermo, e per tale fù giudicato da Medici; ne farebbe stato falso il pronostico, se egli vedendo perdute le speranze delle medicine, non si fosse appigliato a miglior partito di sanarsi per mezzo del Cielo. Ricorse dunque a questa benignissima Madre, promet-

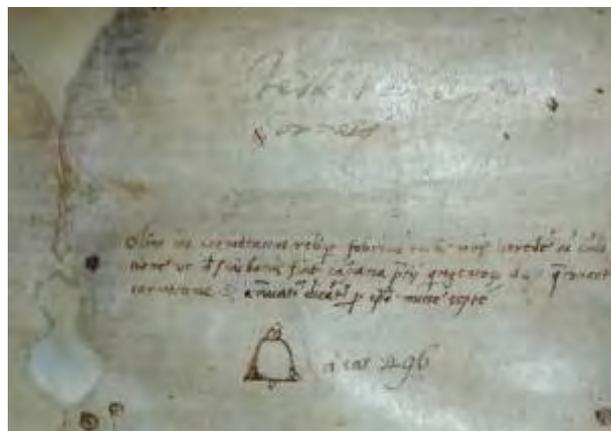
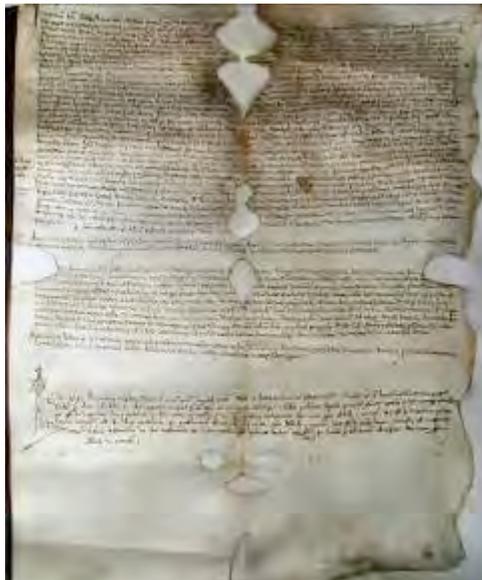
tendo se egli riceueua la sanità, di voler mutar la sua scorretta vita, e far vn ricco dono alla sua Chiesa, che in quel tempo cominciuaasi a fabricare. Non prolungò la Beatissima Vergine, la grazia, ma subito condiscendendo, a queste preghiere lo guarì, poiche nell'istesso punto, che fece il voto lo lasciò la febre, & ogn'altro male; onde grato d'vn tanto beneficio, lasciò cinquecento scudi con obligo, che di questi se ne facesse, vna gran Campana, che si chiamasse la Cornetana. Lasciò in oltre altri beni alla Chiesa, e Conuento, e venendo finalmente a morte, doppo trent'anni, ordinò che il suo corpo, fusse sepolto in questo sacro Tempio, doue si ritroua sotto vna gran lapide rossa in mezzo alla Chiesa. Fù poi la detta Campana, per essersi più volte rifatta, accresciuta a quella grandezza, in cui ora si troua pesando 13500. e più libbre, come fù detto nella prima parte, di questa Istoria.

(A. Borzacchi pp.11-12)

L'Anno 1467. in cui la Santissima Vergine cominciò ad operar maraviglie in questa Quercia, Oliviero Pio da Corneto infermatosi con febre maligna, petecchie, & altri accidenti, tali, che dimostravano non esservi speranza di vita, e perciò abbandonato da Medici, ricorse all'ajuto di questa Santa Imagine con promessa di mutar la sua vita scorretta, e fargli una larga elemosina. Appena ebbe fatto il voto, e chiesta la grazia, che fu esaudito, ritrouandosi in un subito del tutto sano. Onde grato di sì gran benefi-

nezio donò Scudi cinquecento per farne una Campana, & in trent'otto anni che sopravisse fu sempre buon Cristiano, e molto divoto della sua Liberatrice. Alla morte gli lasciò parte de' suoi beni con il suo corpo, che si ritroua nel mezo della Chiesa sotto una gran lapide di marmo rosso.

(N.M. Torelli 1725 pp.152-153)



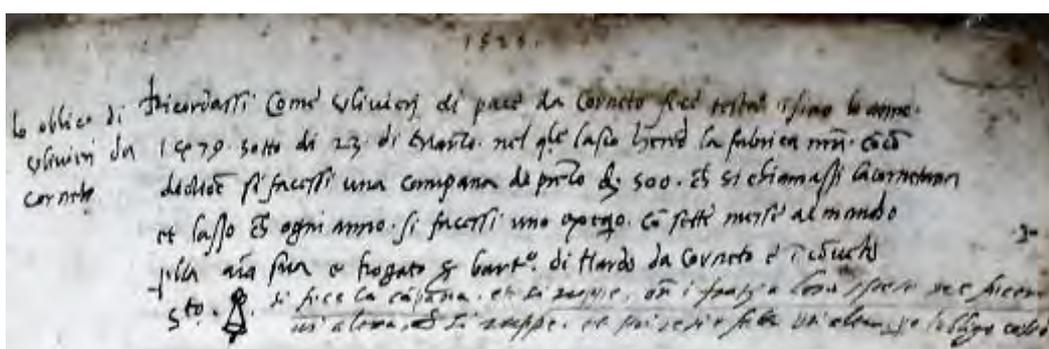
(Testamento di Oliviero Pio di Pace - ASMQ pergamena A21)



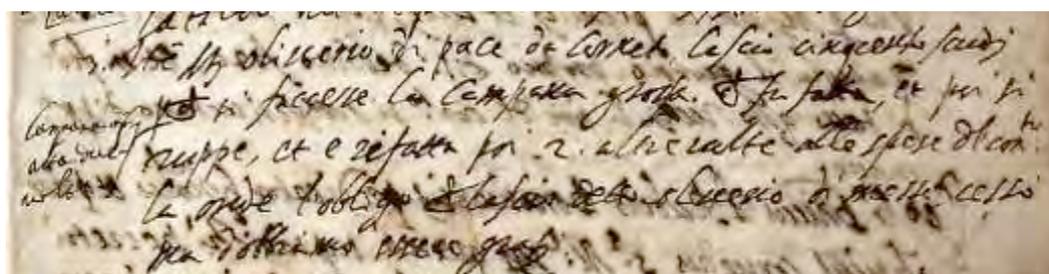
**La grande lapide rossa che chiudeva la tomba di Oliviero, al centro, alla fine della navata centrale.
(foto anni '950)**



A.S.M.Q. vol. 128 c. 435



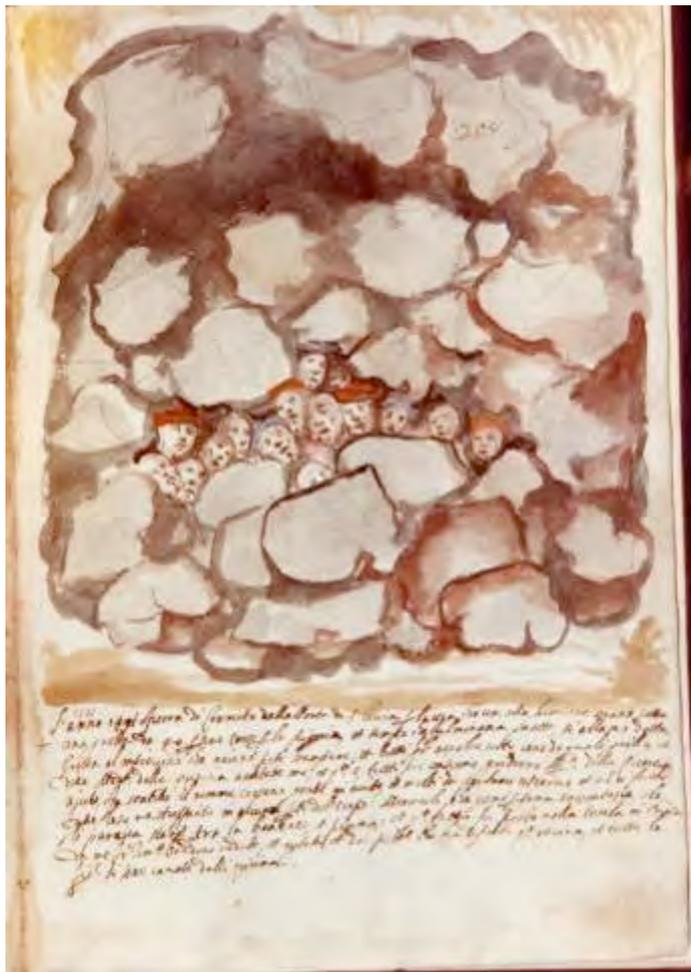
A.S.M.Q. vol.115 c. 6



A.S.M.Q. vol.120 c.22 - 1596

Documenti che attestano il lascito di Oliviero alla chiesa della Madonna della Quercia

Quaranta persone -1491 [1503]



" [1503]L'anno 1491 fuora di Corneto dalla porta di S. Lucia per la via che va alle lumiere erano sotto una grotta da 40 persone corse per la pioggia, et tempo che fulminava saette, si allamò detta grotta al improvio che niuno potè scampare et tutti gl'accolse sotto, uno dei quali gridò, et disse Madonna della Quercia aiutate !ne et questi, et tutti poi insieme gridorno Madonna della Quercia aiuto, fu sentito il rumore corseno gente in aiuto et molti da per loro uscirno et non ci fu chi fusse lesone struppiato in alcuna parte dei corpo. Miracolo che ogni persona raccontava che li pareva stare tra la bambace et piuma: et questo fatto fu posto nella taula in chiesa da me F. Tom[as]o Bandoni veduto, et notato et dal pittore che ha dipinto questa rovina, et tutte le figure si sono cavate dalli originali".

(Acquerello- 1686- Tratto dal "Libro dei Miracoli" p.208 Bibl. Besso Roma)

Vedi anche: ms. Bandoni, c. 38; Bandoni 1628, p. 44; Gallesi 1642, p. 94; Malanotte 1666, p. 3 1; Peroni 1685, p. 3 1; Borzacchi 1696, p. 35; Torelli 1793, p. 252.

L'anno è controverso: il Bandoni 1628 lo fissa al 1503.

Monghella ardente è il cor di Iddio fiammeggiante di carità verso de' suoi cari amici. Onde in Geremia gli disse, Cercate nelle piazze, e contrade, che se per auentura trouate un solo huomo giusto e buono, io voglio per quel solo perdonare à tutta la Città. *Circuite Ierusalem, & aspice in plateis an inueniatis virum facientem iudicium, & propitium ero ei.* Oh se vno solo potesse placare l'ira d' Iddio contro vna Città meritevole di castigo. Sarà quando non vn solo, ma più buoni faran insieme. Occorre in Corneto, che molti huomini, i quali à bonissima hora erano soliti d'andare à loro lauori, & esercizi del' vigne, & hauendo vn buon Religioso di questo numero chiamati tutti alla messa, la quale celebrò à diuotione della Madonna della Terqua, e doppo la Messa videro per la porta di S. Lucia, i quali che tutti insieme à i loro esercizi intrati, ecco che essendo poco lontani dalla Città, s'oscura l'aria, comincia à tonare, e lampeggiare, e della copia grãde dell'acqua, con grossa grãdine, furono necessitati di entrare in vna grotta quaranta persone, insieme cò quel sacerdote, & à fatica entrarci, ecco che tutti ad vn tempo raiuò la grotta sopra le quaranta persone, e gridò tutti ad vn' voce cò lagrime, e strida, Madonna della Quercia aiutateci, fu raiuò

à timore, che subito penetrò alla Città, onde molti còspensoli del fatto, & altri passaggieri corsero con le vanghe, e zappe, e tuorno tutti li quaranta col sacerdote, nè fu alcuno, che rimanesse strappato, o offeso. Il tuono fu attribuito alla misericordia d' Iddio, & alla sua santissima Madre della Terqua, la quale volse difendere il buon Sacerdote, cò tutti i suoi compagni, e fu da essi portato in vna libretto in taula. Si vede in questo fatto il tuono della messa veduta dalli quaranta, & il rifugio, che Iddio hebbe al deuoto Sacerdote, & l'anno di Maria in liberati. L'anno 1501.

peante un giorno fu trovato nel campo...
L'istesso per appunto successe a quaranta persone della Città di Corneto. Leuatasi questi per tempo uscirono dal loro paese per portarsi a i loro lauori di Campagna; quando oscurandosi l'Aria cominciò con grandi flumi lampi, tuoni, pioggia, e grandine in si fatta guisa a flagellarli, che furono costretti per salvarsi di ritirarsi dentro vna gran grotta pochi passi lontana dalla Città: quando permettendolo così Dio per comprouar i miracoli della sua Santissima Madre venne à cader quella grotta coprendoli, e sotterrandoli totalmente sotto le sue rouine. Chiamarono subito essi a gran voci in loro aiuto la Beatissima Vergine della Quercia, che nell'istesso punto l'esaudì, perche intefosi quel gran grido nella Città prestamente corse molta gente con zappe, vanghe, & altri strumenti per diffotterarli, e con marauiglia di tutti li trouarono sani, e salui, e senza alcuna lesione.

Trà gl'oppressi dalle rovine, e liberati per intercessione di questa Miracolosa Imagine si troua, che l'anno 1503. uscite dalla Città di Corneto quaranta persone la mattina di buon' ora per andare alli loro lauori di Campagna, e sorpresi da fiero temporale, furono forzati tornare adietro, e ricovrarsi per la pioggia, tuoni, e saette dentro una grotta pochi passi distanti dalla Città; ma poco dopo venne à cadere detta
V 2 grot-

grotta, e li ricoprì, e totalmente seppellì nelle sue rovine. Chiamorno subito tutti unitamente ad alte voci la Madonna della Quercia in loro aiuto, e furono esauditi; poiche accorsa molta gente dalla Città per disotterrarli, con gran marauiglia furono trovati tutti sani, e salui, che ringraziavano la Santissima Vergine, & in quel medesimo giorno andorno alle loro facende, e appresso furono à portare il Voto.

(A. Borzacchi p.35)

(N.M. Torelli 1725

pp.309-310)

Giacinto Scarpellotti -1628

Vn Gentiluomo Cornetano nominato Giacinto Scarpellotti, il mese di Febraro 1628. essendo ammalato di febre maligna, tale che li giudicaua vniser salmente, che ne douesse morire, per essere stato 35. giorni costantamente con la detta febre; per il che era rasto consumato, che altro nõ gli rimaneua, che esalar l'anima; onde la moglie con tutti di casa, & egli stesso in così gran pericolo si raccomandarono à questa gloriosa Vergine, la quale gli

poiche in breue tempo trouo noua pristina sanità con marauiglia di chi l'hauera veduto infermo, & egli stesso è venuto à rendere gratia alla Madonna portando il suo Voto per segno della gratia riceuuta, e di propria mano si è sottoscritto à quanto di sopra.
Disse, che à 6. di Genaro passato, essendo andato à caccia con sei compagni sopra il tozzo detto del Cuculo vicino alli Cappuccini Vecchi, volendo uccidere vna fiera, non auerti che si trouaua sopra vna ripa altissima, e mentre hanna l'archibugio all'ordine per fare il colpo, traboccò, e casò da vn'altura di più di cento braccia, & il suo corpo per aria percolle in quattro luoghi, haucendo sempre nel cuore

la Madonna santissima della Quercia; & essendo arrivato nel fondo era cercato da i compagni, i quali non lo trouando così presto, giudicauano, che il suo corpo si fosse diuiso in mille parti; fu alla fine trouato, e come morto giudicato per non poter parlare, e per essere tutto angue, e la sua carne in ogni parte percolsa, e liuida; per il che con gran carità portarono quel corpo alla propria casa, e chiamati i Medici giudicorno che fosse impossibile che viuesse; ma col aiuto di questa Santa Vergine è sanato, e quello che è miracoloso, e che essendoli caduto da vna tale altura, ad ogni modo non è

Della Madonna della Quercia. 173
rimasto stroppio; & egli in rendimento di gratie ha portato il suo Voto dipinto con testimonij come di sopra.

Pietro di Domenico -1629

l'anno 1629. di Decemb. Pietro di Domenico da Castello figlio di
no habitante in Corneto ritrovandosi dentro a una gamba
entro dentro di ghe una saetta, la feri togliendoli la
carne del filo della schiena, lasciando l'osso nudo, come
anco la polpa della gamba, come adesso al presente
si vede. Li segni, a' braccia li panni d'oro, invocando
la Madonna della Quercia, e subito libero, e sano, co-
mo mostra li segni a' detti testi sotto scritti.

La gamba che fu percossa da quella saetta restò
si ricoverò alle giunte della schiena, et vestita di
lauro, ma di ghe. La saetta della Quercia restò
dentro della schiena in loco maturo, ma dalla
saetta delle tentazioni diaboliche: Aguglia
avvolante in die e in nocte, ab inuicem et inuicem
meridiano et nocte. Et la saetta le tenne
Ps. 90. Corneto.

(T. Bandoni ms. c.39v)

Pietro di Domenico da Castel Fiorentino ha-
bitante in Corneto fu percosso da vna saetta,
che li leuò tutta la carne intorno al filo della
schiena lasciando l'ossa nuda, tutta la polpa del-
la gamba dritta penetrando fino all'osso, & abru-
giandogli tutte le vestimenta. Ricorse alla Ma-
donna della Quercia, per gratia della quale so-
pragiufero certi viandanti, che gli smorzarono
il fuoco delle vestimenta, e lo condussero in
Corneto, doue essendo giudicato dalli Medici
affatto spedito, e dalli parenti pianto come mor-
to, la mattina seguente si leuò sano, e salvo sen-
za stropio alcuno con marauiglia di tutti, e por-
tò il voto.

(V. Malanotte p.188)

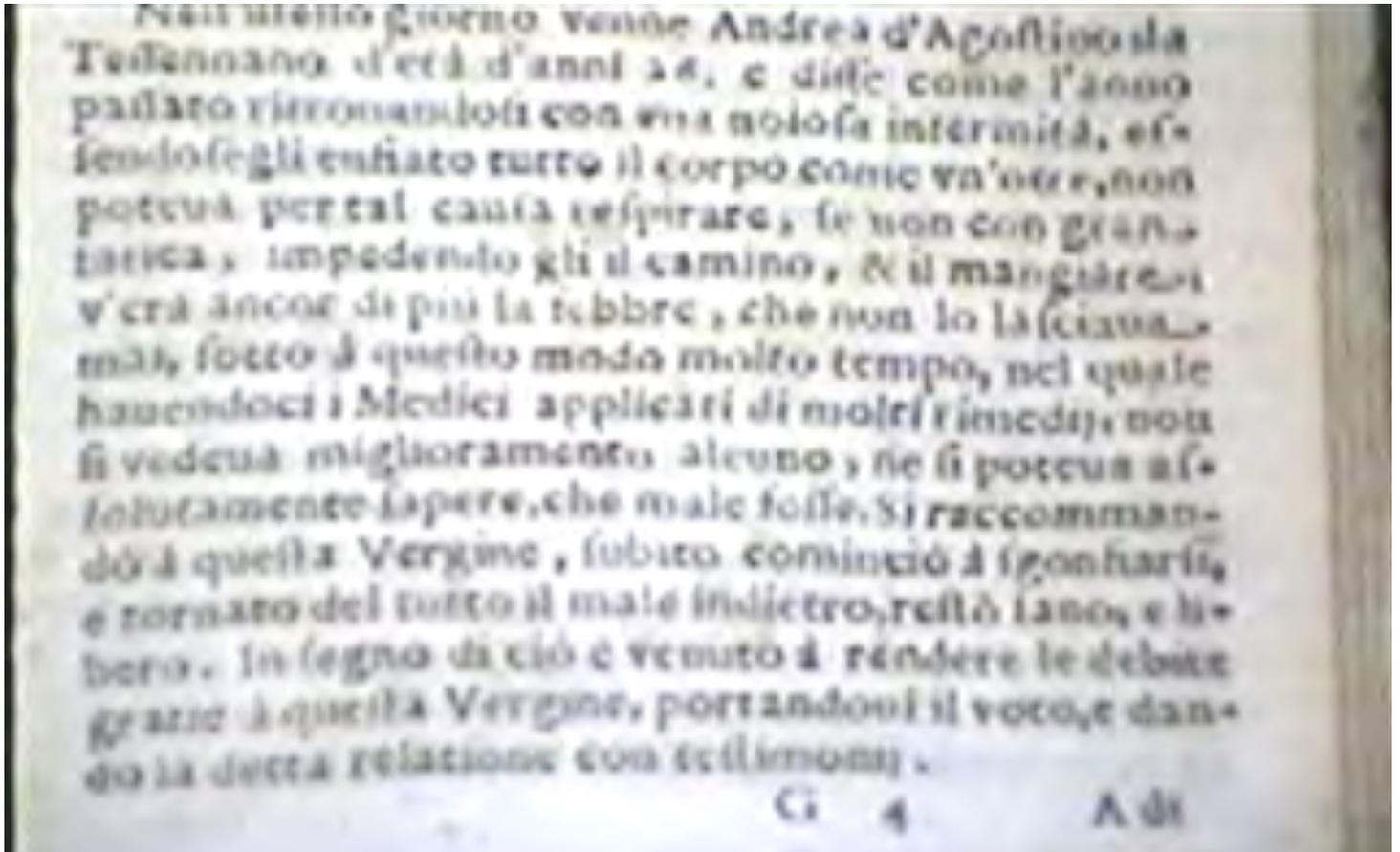
Libro Secondo. 303

L'anno 1640. Pietro di Domenico da Castel
Fiorentino habitante in Corneto fu all'improvviso
percosso da una saetta, che oltre avergli abru-
giato in dosso i vestimenti, gli leuò con la pelle
tutta la carne nel filo della schiena, e tutta la
polpa della gamba dritta sin' all'osso, che nell'
una, e nell'altra parte si vedevano scoperte, la-
sciandolo in terra come morto. Al primo suo
no, e folgore invocò il nome della Madonna
della Quercia, per la di cui grazia; sopraggiunti
aloni passeggeri li smorzorno il fuoco del ve-
stito, che ancora ardeua, e con molta carità lo
portorno in Corneto: dove benchè da Medici
fosse affatto spedito, e da parenti pianto per
morto, la mattina seguente si leuò sano, e sal-
vo, e senza stropio alcuno, ringraziando la sua
Liberatrice, e fu a portarli il voto.

(N.M. Torelli 1725 p. 303)

TESSENNANO

ANDREA d'Agostino - 1632



(T.Bandoni 1634 p.103)

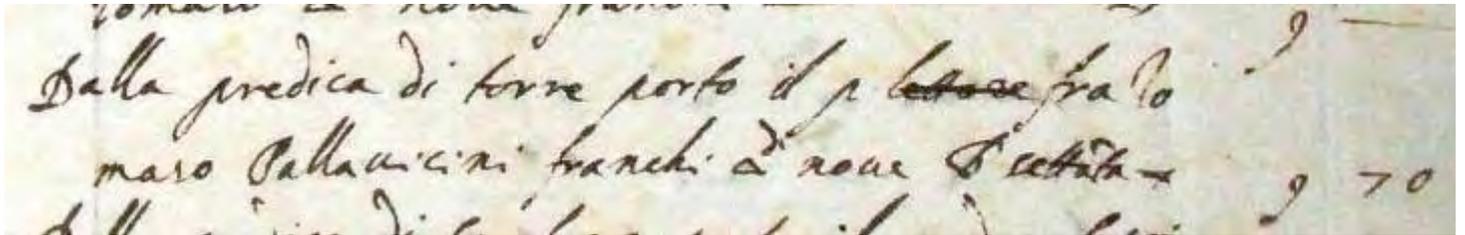
Nell'istesso giorno[15 maggio 1633] venne Andrea d'Agostino da Tessennano d'età d'anni 26, e disse come l'anno passato ritrovandosi con una noiosa infermità , essendosegli enfiato tutto il corpo come un'otre, non poteva per tal causa respirare, se non con gran fatica, impedendogli il camino, et il mangiare; v'era ancor di più la febbre, che non lo lasciava mai, sotto a questo modo molto tempo, nel quale havendoci i medici applicati di molti rimedij, non si vedeva miglioramento alcuno, ne si poteva assolutamente sapere, che male fosse. Si raraccomandò a questa Vergine, subito cominciò a sgonfiarsi, e tornato del tutto il male indietro, restò sano e libero.

In segno di ciò è venuto a rendere le debite gratie a questa Vergine, portandovi il voto e dando la detta relatione con testimonij.

TORRE ALFINA

PREDICHE dei Padri Domenicani del Convento della Quercia

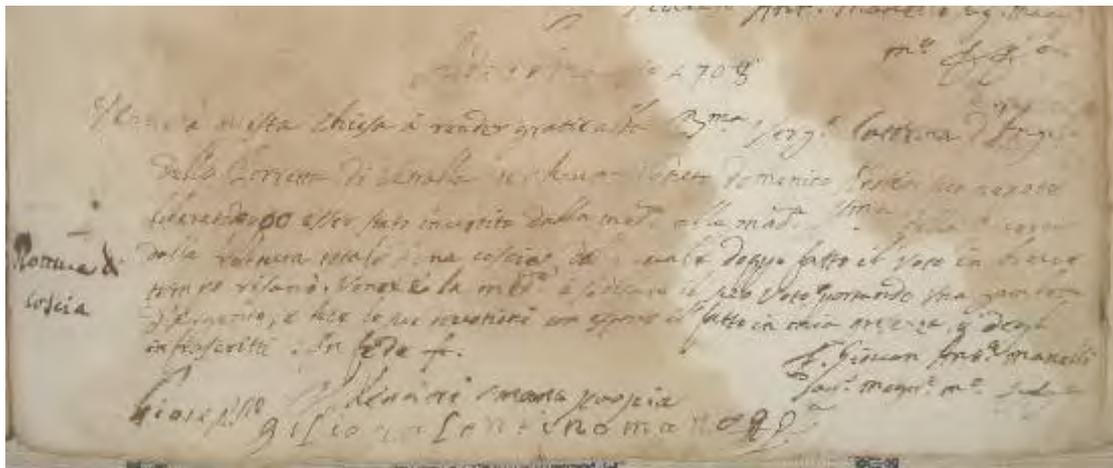
6 Maggio 1601



(ASMQ vol.160 c.55)

TORRETTA DI VETRALLA

DOMENICO ANDREA – 1708



(ASMQ vol.127 c. 42)

A di 18 maggio 1708

Venne a questa chiesa a render gratie alla Beatissima Vergine Caterina d'Angelo della Torretta di Vetralla per haver veduto Domenico Andrea suo nepote liberato dopo esser stato invotito dalla madre alla Madonna Santissima della Quercia dalla frattura totale d'una coscia dalla quale doppo fatto il voto in breve tempo risanò, venne la medesima a soddisfare il suo voto, portando una gambetta d'argento e fece le sue devotioni con sporre il fatto in mia presenza e degli infrascritti. In fede.

F. Giovan Antonio Manelli sagrestano maggiore mano propria

TREVINANO

Madonna della Quercia di Trevinano



Chi appena conosce Trevinano sa che questo paese è legato da secoli a una devozione particolare: la Madonna della Quercia.

Sentendo nominare la Madonna della Quercia, il pensiero di molti, specialmente nel viterbese e tra coloro che amano l'arte rinascimentale, non che andare al famoso e stupendo Santuario della Quercia di Viterbo, capolavoro d'arte sorto nei primi anni del 1500, per opera dei più insigni artisti dell'epoca, con il ricchissimo soffitto dorato e le innumerevoli opere d'arte che lo adornano.

La “Madonna della Quercia di Trevinano” è, invece, una modesta chiesetta rurale, priva di particolari pregi artistici e di ornamenti preziosi; e tuttavia ha in comune con la più famosa chiesa viterbese la costante venerazione verso una antica effigie della Madonna posta sul tronco naturale di una grossa quercia, venerazione che si tramanda ininterrotta da circa quattrocento anni.

A poco più di un km a sud del paese, sulla strada che sale dalla cassia, sorge un piccolo santuario eretto circa quattrocento anni fa in onore di una sacra Immagine della Vergine che, secondo la tradizione, si posò sui rami di una quercia secolare che ivi sorgeva, e il cui tronco si può tuttora vedere incorporato entro l'altare, forgiato appunto in forma di quercia.

La costruzione, semplice e armoniosa, risale agli ultimi decenni del 1600. Un porticato in mattoni sorretto da pilastri ed archi a tutto sesto circonda da tre lati il sacro edificio, mentre nella parte posteriore tre absidi semicircolari gli danno la forma di croce latina.

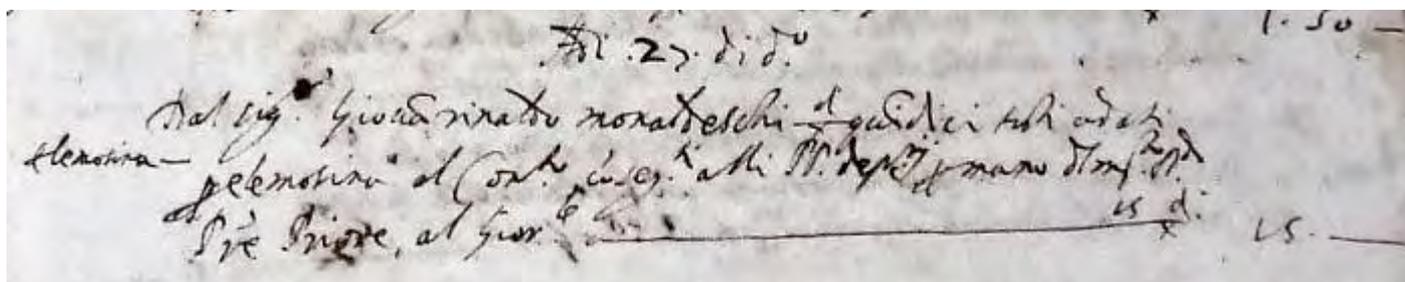
Adiacente alla chiesa c'è una casa di abitazione nella quale in un passato ormai remoto viveva qualche eremita.

(Tratto da uno scritto di Don Giovanni Mai, parroco di Trevinano per più di 50 anni)

Su quanto scritto da don Giovanni possiamo fare alcune considerazioni : la prima è che l'Immagine , posta su di una quercia, fu chiamata come quella notissima viterbese, cosa inconsueta per il tempo; un'altra è che i signori di Trevinano allora erano i Monaldeschi della Cervara, devotissimi della Madonna della Quercia , come risulta da documenti d'archivio.

Possiamo pertanto affermare con quasi assoluta certezza che la devozione è la stessa: la Madonna della Quercia di Viterbo

27 dicembre 1610



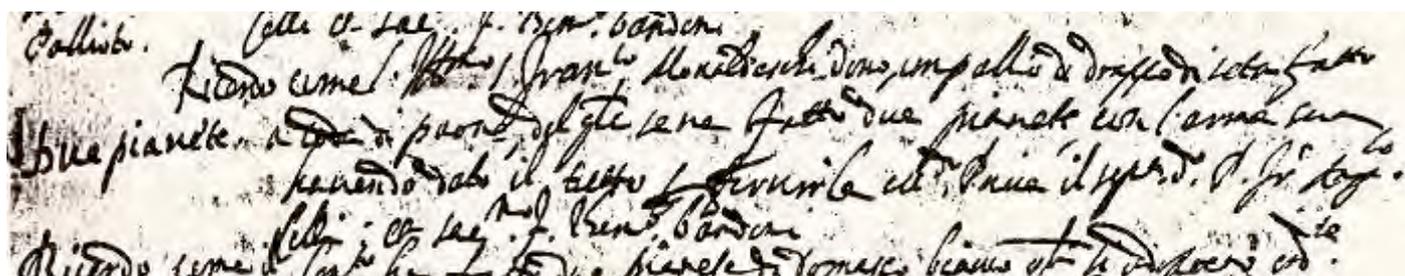
Handwritten document snippet showing a donation record. The text is written in cursive and includes the date 'di 27 di dicembre' and the name 'Giovanni Rinaldo Monaldeschi'. It mentions a donation of fifteen scudi for alms to a convent, with the money deposited with the fathers and handed over to the prior.

(ASMQ vol.169 c.59)

A di 27 di detto

Dal sig. GiovanRinaldo Monaldeschi scudi quindici contanti per elemosina al convento consegnati alli padri depositari per mano del medesimo al padre Priore

6 giugno 1620



Handwritten document snippet showing a donation record. The text is written in cursive and includes the date 'di 6 di giugno' and the name 'Giovanni Rinaldo Monaldeschi'. It mentions a donation of two scudi for alms to a convent, with the money deposited with the fathers and handed over to the prior.

(ASMQ vol.113 c. 52v)

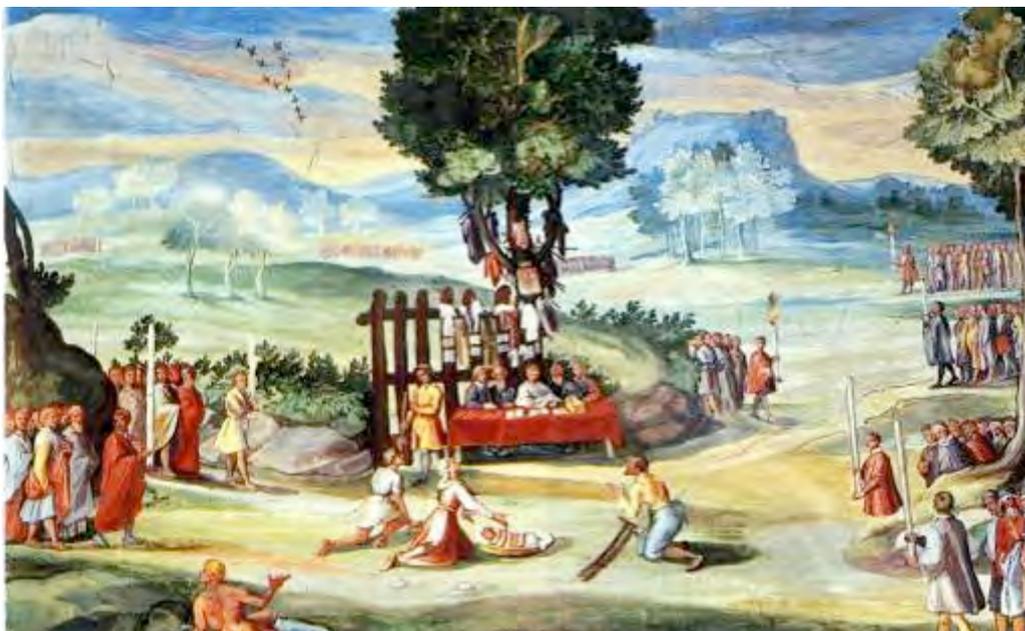
Ricordo come l'illustrissimo signore Francesco Monaldeschi donò un pallio di drappo di seta fatto a coda di paone, del quale se ne fatto due pianete con l'arma sua havendo dato il tutto per fornirle...

TUSCANIA

PROCESSIONE DI RINGRAZIAMENTO per la liberazione dalla peste 1467

FINO a questo tempo del Anno del Signore 1467. benché fossero stati questi due sopra scritti fatti miracolosi dei rami della Quercia inchinati & del ritorno della Madonna al suo luogo due volte & forse anco più, come altri riferiscono, non però era così palese, come si manifestò in questo fatto ch'ora io narro. Era nel sopraddetto anno 1467. tanta grande peste intorno a Roma, & tanto gran numero di gente moriva, che la Città di Viterbo più dell'altre era da tutti schiata & fuggita. Ma venuto il mese di Luglio & Agosto quando douea fare maggior siccio per li caldi eccessiui, nel palesarsi la diuozione della Madonna cessorno l'infermità, & le morti, accio che il beneficio di Dio si mostrasse in tutte le parti magnifico

Nelli p.11



La fama p il patrimonio di et in uno medesimo giorno di
anni sop detta. et vi concorsero quatordecim comunità et
quatordecim comunità in uno di Medesimo con
concorsero alla medesima
fuerono queste Toscanella. Caprarola. Carbognano. Bassano
Soriano. Civitella. Bagnaia. Buommarzo. Vetralla. Lugnano
Chanapina. Montefiascone. Vitorchiano. Ronciglione et molti
altri circumvicini et tutte queste comunità diedero 25 ducati
proessione solida p una, et in questo giorno fu stimato p il concorso de populi
Viterbesi arivarsi al numero di quarantamila persone. Doppo non molto

(ASMQ vol. 113 c.2v)

La fama per il patrimonio di che in uno medesimo giorno del anno spradetto 1467 vi
concorsero quatordecim comunità et furono queste: **Toschanella** - Caprarola -
Carbognano - Bassano - Soriano - Civitella - Bagnaia - Buomarzo - Vetralla - Lugnano -
Chanapina - Montefiascone - Vitorchiano - et molti altri circumvicini , et tutte queste
comunità diedero 25 ducati per una, et in questo giorno fu stimato che il concorso de populi
arivassi al numero di quarantamila persone.

Onde a questo grido che per tutto fivdia nel anno
1467. tutto il patrimonio vi concorse, doue furono
nominate 14. communita, cioe Toscanella, Capra
rola, Carbognano, Bassano, Soriano, Civitella, Ba
gnaia, Buon. Marzo, Vetralla, Lugnano, Canapina
Montefiascone, Vitorchiano, Ronciglione, & alla
fine tutto il contorno di Viterbo. Nel qual tempo
Toscanella offerse vn doppiere di cera con 25. du
cati papali d'oro dentrou, & altri 25. ne dono per

fabricare iui vna capella. Così tutte l'altre commu
nita diedero 25. scudi per ciascuna. E questo con
corso fu tutto in vn giorno, frche fu stimato che vi
concorressero in quel giorno solo quaranta milia
persone, impero che vi erano le donne con li fan
ciulli in braccio, & tutti quelli che poteano ò veni
re ò esser'portati da altri concorsero a questa fama

(A.Nelli cc. 14 e 14v)

La presenza di Tuscania alla processione del 30 Agosto 1467 trova conferma nei documenti che il prof. Giuseppe Giontella ha ritrovato nell'archivio di Tuscania infatti : c. 134^v

Die .xxvi. augusti 1467

Consilium generale.

Publico generali et speciali consilio artium rectorum comunis et hominum civitatis Thuscanelle, ad sonum campane et tubarum vocemque preconis, de mandato spectabilis viri Cole de Ierosinis de Sectia, presentis potestatis civitatis Thuscanelle, in sala palatii solite residentie dominorum confalonerii et antianorum, in numero sufficienti, more solito congregato et cohadunato; in quo quidem consilio dictus dominus potestas cum presentia, consensu et voluntate prefatorum dominorum confalonerii et antianorum, et ipsi domini confalonerius et antiani cum auctoritate et consensu dicti domini potestatis, proposuerunt et per me Petrum (Pietro di Stefano da Perugia), cancellarium infrascriptum, proponere fecerunt infrascriptam propositam, videlicet:

- Cum hoc sit quod ad aures magnificorum dominorum confalonerii et antianorum pervenerit a multis variisque personis fide dignissimis quod in tenimento civitatis Viterbii noviter est visa quedam ymago gloriosissime virginis Marie et dicitur "La Madonna de la Cerqua", que multa quotidie facit miracula; et quia est debitum omnibus Christianis honorare gloriosissimam virginem Mariam, matrem omnipotentis Christi, videtur ipsis dominis confalonerio et antianis facere unam processionem pulcherrimam et cum toto populo civitatis Thuscanelle accedere ad locum illum, ubi est illa ymago ipsius Virginis et ad ipsius honorem et reverentiam offerre aliquod donum, nomine Comunis, ut ipsa Maria, advocata peccatorum, oret unigenitum eius filium, pro omnibus Christianis et maxime pro populo Thuscanensi.

- Supplicatio Ioannis Strappe (il cancelliere Pietro di Stefano da Perugia ha lasciato un po' di spazio bianco per trascrivervi in un secondo momento la supplica (poi non l'ha più fatto) presentata da Giovanni Strappe ai magistrati comunali; la supplica, come si legge in seguito, è già approvata dal governatore del Patrimonio, Niccolò Perotti da Sassoferrato, arcivescovo di Siponto). ||

(discussione)

c. 135^r

- Antonius Galgani, unus ex consiliariis in dicto consilio existentibus, surgens a propria sessione et ad solitam arengariam permeans ipsamque ascendens et in ea stans, per prius divini numinis auxilio invocato, super prima et sola proposita consulendo dixit quod ipse eligebat quatuor cives, qui, una cum dominis confalonerio et antianis, habeant arbitrium ordinandi unam processionem ad honorem beate Virginis, et interesse debeant, una cum prefatis dominis et viris, reverendus pater dominus A. vicarius nostri Episcopi (Pietro Gennari), dominus Bartholomeus primicerius, et dominus Leonardus prior Sancte Marie Maioris, una cum Conservatoribus Disciplinatum; et quicquid ipsi facient circa honorem beate virginis Marie et ordinationem processionis, valeat et teneat ac si factum esset per totum presens consilium; et similiter circa expensas fiendas. Qui viri sunt infrascripti: dominus Iacobus de Rubeis, ser Antonius Silvestri, ser Bartholomeus, ser Ioannis Angelus, ser Simonis.

Idem Antonius, in eodem loco stans, dixit super productione supplicationis Ioannis Strappe, quod fiat ut in ipsa signatura continetur.

Antonius Ioannis Vestri, unus de existentibus in dicto consilio, ad solitam arengariam permeans ipsamque ascendens, in omnibus et per omnia dixit quod confirmabat dictum et consilium redditum per supradictum Antonium Galgani. |

c. 135^v

– *Iacobus Angeli Bolognini, unus de existentibus in dicto consilio, surgens a propria sessione et ad solitam arengariam permeans ipsamque ascendens, super prima proposita dixit quod confirmabat dictum Antonii Galgani, cum his adiunctis quod Comunitas debeat donare unum calicem seu offerre beate Marie pretio decem ducatorum auri.*

Dixit etiam quod domini confalonerius et antiani debeant banniri facere per totam Civitatem quod omnes et singuli cives et habitatores civitatis Tuscanelle debeant proficisci ad processionem una cum clericatu ad honorem et gloriam eiusdem beate Marie.

Dominicus Cecci Pedonelli, unus ex consiliariis, etc., dixit quod in electione civium confirmavit dictum Antonii Galgani cum hac adiuncta, quod, casu quo electi, propter eorum occupatione, non possint venire quando essent vocati, quod domini confalonerius et antiani possint alios eligere loco ipsorum, ad hoc ut res cito expedietur. Dixit etiam super expensas quod domini confalonerius et antiani, cum viris electis et eligendis, habeant auctoritatem expendendi usque ad quantitatem viginti ducatorum auri seu in uno calice seu in planeta, ut ipsis videtur pro meliori modo, ad honorem beate Marie virginis. Et dicti viginti ducati possint extrahere de quibuscumque, preter de denariis qui sunt dati et concessi capelle Sancti Secundiani.

Franciscus Farnesani, unus ex consiliariis in dicto consilio existentibus, surgens a propria sessione et ad solitam arengariam permeans ipsamque ascendens, per prius divini Numinis <auxilio> implorato, super prima proposita consulendo dixit quod domini confalonerius et antiani, nomine Comunitatis, habeant arbitrium expendendi viginti quinque ducatos pro fabrica ecclesie beate Marie virginis, quando fabricetur pro ipsa ecclesia; et quod denarii ubicumque extrahantur. Et quod domini confalonerius et antiani debeant fieri facere unum cereum ad expensas Comunis et donare eidem Marie. Dixit etiam quod in ecclesia ipsa pingantur imagines beatorum martirum Secundiani, Viriani et Marcelliani. Et in ||

c. 136^r

– *omnibus aliis confirmavit dictum aliorum.*

Super productione supplicationis Ioannis Strappe dixit quod fiet ut in ipsa signatura continetur.

Ioannes alias el Manzo, unus de existentibus in dicto consilio, stans in arengaria, super prima et sola proposita dixit quod confirmabat dictum Francisci Farnesani, cum hoc, quod domini confalonerius et antiani debeant facere ad presens unum cereum magnum, et in illo cereo ponere dictos viginti quinque ducatos, et offerre beate virgini Marie.

Super productione supplicationis dixit quod fiet bullecta, ut in signatura reverendi domini gubernatoris provincie Patrimonii continetur.

Rainutius Ioannis magistri Rainerii, unus ex consiliariis, etc., dixit quod in omnibus et per omnia confirmabat dictum Antonii Galgani.

(votazione e deliberazione)

In reformatione cuius quidem dicti et consilii redditum per Franciscum Farnesani, cum confirmatione Cellotti¹ et Ioannis alias Manzi, super prima proposita et super productione supplicationis dicti Ioannis, misso diligenti partito ad bussolas et palluctas, ut moris est, repertum fuit tale consilium redditum per dictum Franciscum, cum adiunctis dictorum Cellotti et Ioannis, placuisse sexaginta octo consiliariis, ex eorum sexaginta octo palluctis in bussula alba repertis, et sic victum et sollempniter reformatum fuit, non obstantibus duabus in contrarium repertis in bussula nigra del non.

¹ Cellotto di Bartolomeo è uno dei consiglieri comunali, ma il suo intervento non è stato registrato dal cancelliere Pietro di Stefano da Perugia

MARIANO ATTI - 1532



“ L'anno 1532 messer Catone, Mancino Frenguello da Viterbo e Mariano Atti da Toscanella furono carcerati come autori o almeno complici di certi homicidij succeduti in Viterbo, essendo però tutti e tre innocenti onde essendo posti con i ferri e peso straordinario di piombo a piedi in tal maniera chè alli primi dui essendosi aperte le cartilagini sotto le braccia, si vedevano l'interiora; il terzo per essere forastiero fu trattato peggio aggiungendovi anco la capra dove appariva morto. Alzato questo di novo su la corda s'allungò il suo corpo che li piedi toccavano la terra e le mani alla girella il che veduto dal giudice et altri ministri l'interrogò si havesse qualche cosa addosso, dubitando che ciò procedesse da qualche stregonaria. Risposero l'innocenti prigionj non haver altro che l'invocatione della Madonna della Quercia. Onde stupito il giudice rilascioli come innocenti. Usciti di prigione resero gratie alla Beata Vergine portando il voto in statua et è uno su la corda et è il più grande che sta in chiesa”.

(Acquerello- 1619-tratto dal “Libro dei Miracoli”p.82 - Bibl. Besso - Roma)

Vedi anche : Nelli 1571, c. 28v ; ms. Bandoni, c. 68; Bandoni 1628, p. 84; Gallesi 1642, p. 45; Malanotte 1666, p. 54; Peroni 1685, p. 52; Borzacchi 1696, p. 66; Torelli 1793, p. 94.



Arme di famiglia incognita.

“... Uno de questi era detto Catone, l'altro Mancino de Fringuelli - questi furono ambidui molto tormentati con la corda et altre sorti di gravissimi et asprissimi tormenti in fra gli altri furono con tanta asprezza nella corda in alto a basso scossi e sbattuti, che il Fringuello particolarmente che era di complessione molto piena e grave di corpo benchè si fossero rotte sotto il braccio certe cartilagini intorno a nervi, si che di quel luogo apparivano le interiori del corpo, non di meno egli più volte a me ha detto che raccomandandosi con grandissima istanza et con le viscere del cuore a la Vergine gloriosa mai senti dolore alcuno, il medesimo occorre ad un altro di Toscanella, sì che alla fine a gloria di Dio ne furono liberati et di ciò posero memoria ne la chiesa de la Madonna della Quercia”.

GIOVANNI di Mariotto - 1542

Riducesi ad me memoria come nel mese di novembre del millesimo sopradicto un certo Giovanni di Mariotto da Toscanella homo complessionato et di età di anni 47 fu in carcere in viterbo et posto al tormento et hauea tolto 14 scudi ad un altro per modo che dalla corte li fu dati di molti tratti di corda et lui ricomandando a Dio et alla Vergine Santissima la sua innocenzia havendo in memoria la grazia che essa vergine fa nella Madonna della Cerqua di Viterbo non solo fu libero dal periculo della vita ma lenni tormenti della corda aseri non hauea mai sentito tormento ne dolore alcuno. Etiam perseverando tre ore continue su la corda onde nello uscir della carcere venne qui alla Madonna con gran divotione et lacrime rendendo grazie a Dio et alla Madonna della grazia riceuta. Et qui si confessò et comunicò per le mano del prior fra Ludovico de Boninsegni da Siena questo di 9 di dicembre 1542 per omnia benedictus Deus

(ASMQ vol.115c.41)

Riducesi ad memoria come nel mese di novembre del millesimo sopradicto un certo Giovanni di Mariotto da Toscanella homo complessionato et di età di anni 47 fu in carcere in Viterbo . Essendoli apposto a torto che havea tolto 14 scudi ad un altro per modo che dalla corte li fu dati di molti tratti di corda et lui ricomandando a Dio et alla Vergine Santissima la sua innocenzia havendo in memoria la grazia che essa vergine fa nella Madonna della Cerqua di Viterbo non solo fu libero dal periculo della vita ma lenni tormenti della corda aseri

non hauea mai sentito tormento ne dolore alcuno. Etiam perseverando tre ore continue su la corda onde nello uscir delle carcere venne qui alla Madonna con gran divotione et lacrime rendendo grazie a Dio et alla Madonna della grazia riceuta . Et qui si confessò et comunicò per le mano del prior fra Ludovico de Boninsegni da Siena questo di 9 di dicembre 1542 per omnia benedictus Deus.

storno appete in memoria
 Giovanni di Mariotto da Toscanella d'anni 47. e ben complessionato, accusato falsamente d'aver assassinato un'altro, fu l'anno 1542. portato nelle Carceri di Viterbo; e posto al tormento, si raccomandò caldamente alla Madonna della Quercia; che lo soccorse in tal modo, che non solo non sentì dolore alcuno in tre ore continue; che stette appeso su la corda, & in molti tratti, che li furono dati; ma fu rilasciato libero come innocente, e dalle Carceri venne à dirittura in questa Chiesa, dove si confessò, e comunicò à riverenza della Santissima Vergine; dalla quale riconosceva grazia sì grande; e fece fare la sua Statua.

(N.M.Torelli 1725 p. 110)

GIOVAN BATTISTA BUONCAMPPI – 1545

116 *Scelta di Miracoli*
 di S. Caraldo, Val di gambera, & altri luoghi del
 Conuento, fece molti Vesconi frati dell'ordine
 fece fare la Strada Noua della Madonna, che va
 alla porta di S. Lucia, cō altri benefici, e fu singo-
 lare proettore di questo santo luogo, Piaccia a
 Dio, come si crede, che sia coronato di gigli in
 cielo; fu posta la sua statua in chiesa *ad perpetuam
 rei memoriam*. L'anno 1544.
Di un putto da Toscanella tenuto per morto.
 Cap. 62.
TRe grandi Cancellieri ha fatto il grande Ido-
 dio, secondo il nostro modo d'intendere,
 per distribuire le sue grazie, ma diuersamente, il
 primo è S. Michele Arcangelo, il quale bilancia
 tutte le anime nella morte, cioè l'opere, che por-
 tano con loro, & è chiamato Cancellier di Giusti-
 tia; il secondo è S. Pietro di giustizia, e di gratia,
Tibi dabo clauis regni caelorum, alli penitenti con-
 uertiti, & accompagnati dalle opere buone per
 giustizia gl'apre il cielo, secondo il detto di David,
aperite mihi portas iustitiae, &c. Alli bambini, e a
 putti battezzati, che muoiono, è Cancellier di
 gratia; perche solo per li meriti di Christo sono
 introdotti nel regno de' cieli. Ma il gran Cancel-
 liere di gratia è Maria, & al suo trono si spedisco-
 no le suppliche di gratia, *Maria mater gratiae*, &
 in tutti li nostri bisogni ricorriamo a quella, *Eia
 ergo aduocata nostra*, mentre che siamo in vita
 dal tribunale della giustizia possiamo appellare al
 tribu-

117 *Della Madonna della Cerqua.*
 Tribunale della misericordia: *Misericordia super
 exaltat iustitiam*; Dicasi il vero Maria sopra la
 Cerqua con il suo figlio in braccio non apparisce
 sedere come sopra di vn trono, e seggio di misere-
 cordia; *Adiutus ad thronum misericordiae* vide
 Bernardo; e come in vna Cancellaria non vi si
 vedono altri che scrittore di suppliche segnate;
 così nella Cancellaria della Chiesa della Cerqua
 non si vidento altro che gratie riceute. A que-
 sto trono, e a questo Cancelliero si voltò vn certo
 Paolo Bubbico con la sua moglie, habendo vn
 figlio chiamato Gio: Battista d'anni tre in Tosca-
 nella per vn'al grave di febre, e petecchie in giu-
 dicio di S. Michele, che non vi fusse speranza di vita,
 e dopo tre giorni il figlio apparue morto priuo
 di ogni sentimento, e per vn giorno, & vna notte
 entiera stando così in collo della madre, e della
 balia, era pianto come morto, & il padre hauendo
 fatto provisione della vera, & accommodatolo
 come dovette esser portato alla sepoltura, cō viuo
 cuore il padre, e la madre in ginocchione porfero
 vna supplica alla Madonna della Cerqua per il
 figlio morto, che se era per il meglio lo volesse lo-
 ro restituire in vita; fu subito segnata la supplica
 gratiosa dalla Madonna, con solado li affitti gen-
 tori; & il putto loro figliuolo Gio: Battista apri
 gl'occhi, induedo le parti del corpo vitali, e disse;
 La Madonna della Cerqua mi ha reso in vita, chie-
 dendo da mangiare, e se gli parti il male, restado
 sano, e saluo, l'allegrezza, che ne fu fatta da tutta
 la

118 *Scelta di Miracoli*
 la città di Toscanella, è cosa incredibile, & il pa-
 dre, e la madre con i loro figli vennero alla Ma-
 donna della Cerqua a renderli gratie con il voto
 dipinto in tauola, dando di ciò vera relatione del
 seguito con testimoni sottoscritti per dar animo
 a qualsuoglia tribolato, che ricorra a questo
 magnifico troao di Maria. L'anno 1545.

TOMMASO CORTI – 1545



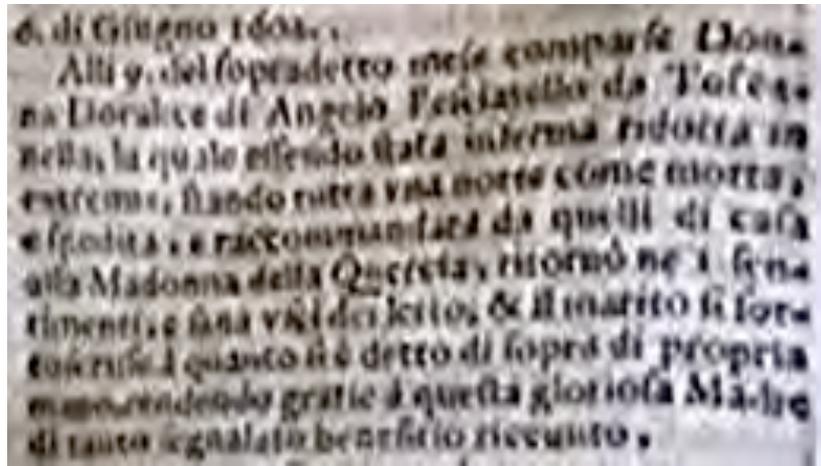
"1618[1545] Tomaso di Bartolomeo Corti da Toscanella essendo a biforcare fu assaltato da tre assassini, et doppo l'haverli tolto quelli poco di denarij che haveva lo percosseno con certe arme di labarde et corsesche di ferite n' 24 come si vede, quale havendo sempre in bocca Madonna Santissima della Quercia mi aiuti, fu da quella in breve sanato, ancora che da detti assassini fusse lasciato per morto: et miracolosamente comparve uno suo paesano, et postolo sopra uno somaro lo condusse alla propria casa".

(Acquerello- 1619-tratto dal "Libro dei Miracoli"p.210 - Bibl. Besso - Roma)



(T.Bandoni 1628 pp. 124 e 125)

DORALICE di Angelo - 1602

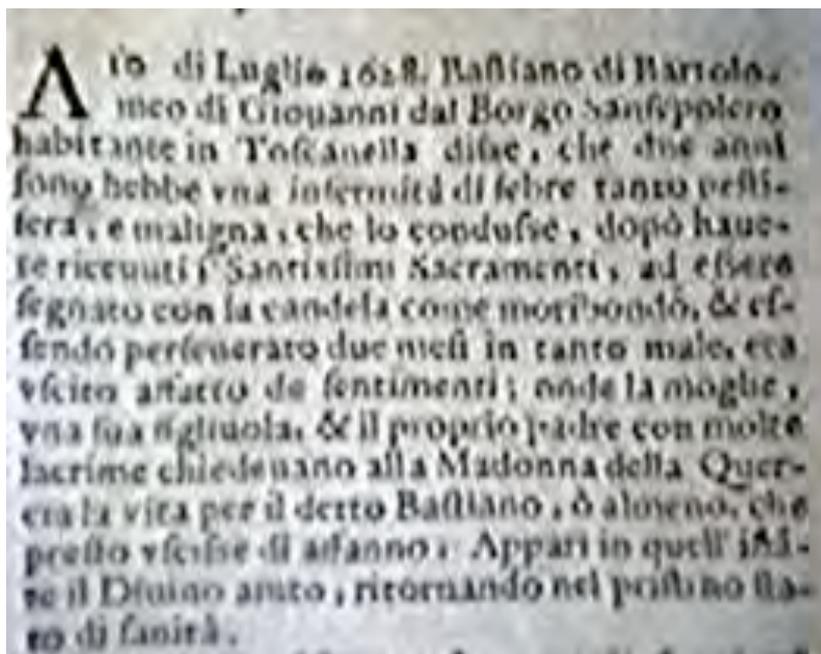


6. di Giugno 1602.
Alli 9. del sopradetto mese comparse Donna
Doralice di Angelo Pesciatello da Tosca-
nella, la quale essendo stata inferma ridotta in
estremo, stando tutta una notte come morta,
e spedita, e raccomandata da quelli di casa
alla Madonna della Quercia, ritornò ne i sen-
timenti, e sana uscì dal letto, & il marito si sot-
toscrisse a quanto si è detto di sopra di propria
mano, rendendo gratie a questa gloriosa Madre
di tanto segnalato beneficio ricevuto.

(T.Bandoni 1631 p.122)

Alli 9 del sopradetto mese [giugno] comparse donna Doralice di Angelo Pesciatello da Toscanella, la quale essendo stata inferma ridotta in estremo, stando tutta una notte come morta, e spedita, e raccomandata da quelli di casa alla Madonna della Quercia, ritornò nei sentimenti, e sana uscì dal letto, et il marito si sottoscrisse a quanto si è detto di sopra di propria mano, rendendo gratie a questa gloriosa Madre di tanto segnalato beneficio ricevuto.

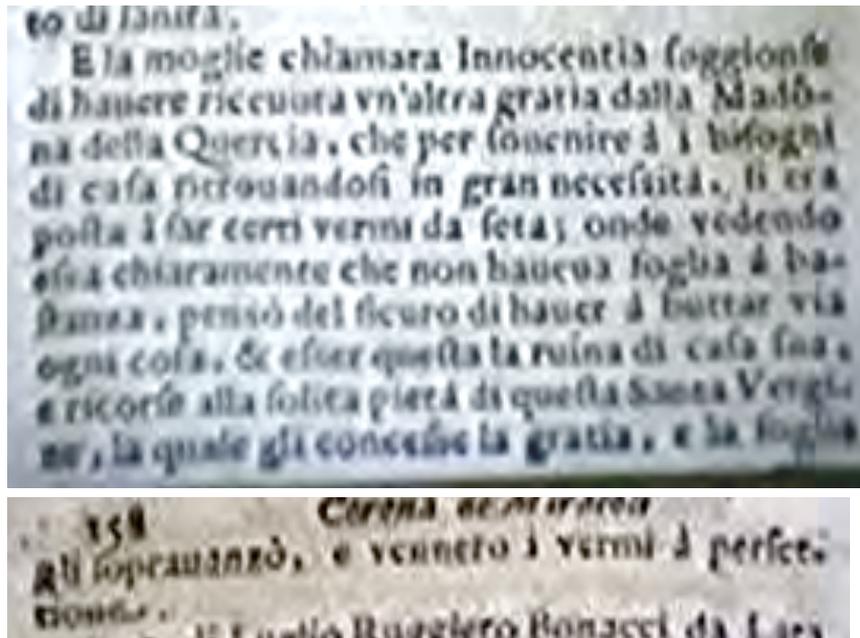
BASTIANO di Bartolomeo - 1628



10. di Luglio 1628. Bastiano di Bartolo-
meo di Giovanni dal Borgo Sansepolcro
habitante in Toscanella disse, che due anni
sono hebbe una infermità di febre tanto pesti-
fera, e maligna, che lo condusse, dopò haue-
te ricevuti i Santissimi Sacramenti, ad essere
segnato con la candela come moribondo, & es-
sendo perseverato due mesi in tanto male, era
uscito affatto de sentimenti; onde la moglie,
una sua figliuola, & il proprio padre con molte
lacrime chiedevano alla Madonna della Quer-
cia la vita per il detto Bastiano, o almeno, che
presso uscisse di affanno: Appari in quell' ista-
te il Divino aiuto, ritornando nel pristino sta-
to di sanità.

(T.Bandoni 1631 p. 157)

INNOCENZA – 1628



(T.Bandoni 1631 pp. 157 e 158)

BATTISTA d'Olivo – 1628 ANNIBALE POGGI – 1630



Lunetta n. 17 . Chiostro della Cisterna.

17 - Battista d'Olivo da Toscanella [1628]

Nel cartiglio: Il - S - Anibale Poggi - [fecit] - [Fieri] - 1631.

Alla base della lunetta

a sinistra: L'anno 1628 - la - Madonna - amacca - le - palline del - archibugiata - data - a - battista - d - olivo - da - Toscanella - dalla - ferita - della - testa - e - bastonate - mortali - sanandolo - miracolosamente

a destra: L'anno 1630 Anibale Poggi cittadino di Viterbo e Toscanese viene sanato... paralisi],... de' corpo

La scritta è sormontata dallo stemma della Famiglia Poggi - Mansanti.

" Battista d'Olivo da Toscanella, essendo nel suo Orto di meloni, fu assalito da sei persone, uno di quelli gli tirò un'archibugiata, ma invocando questo la Madonna della Quercia, caddero le palle in terra, e solo gli s'abrugliò la camiscia: gl'altri lo percossero in tal maniera con bastoni, che fu giudicato morto da loro, e si partirono. Ma dubitando poi, che non fusse finito di morire, vi tornarono in dietro per ferirlo, e cercatolo nel medesimo luogo, dove ancora stava, non lo poterono mai ritrovare. Onde in breve tempo risanato contro ogni speranza de' medici, portò il suo voto, e la camiscia".

[Peroni 1685, p. 125]

[Vedi Borzacchi 1696, p. 164; Torelli 1793, p. 115].

ANTONIO TREVIANI - 1628



A 11. di Ottobre 1628. Antonio Treviani da Toscanella disse, che alli 2. di Giugno del medesimo anno, a le due hore di notte gli fu tirata un'archibugiata cò le migliarole grosse, la quale lo ferì in molti luoghi della coscia, e dell'osso di maniera, che da ogn'uno era tenuto come morto, o almeno che dovesse restare stroppiato affatto; e mancandoli tutti gl'ordinarij rimedij, che si applicano a tal male, si raccomandò a questa, & Regina in breve tempo si cavarono dalla sua coscia 45. migliarole grosse, e tuttavia avanzandosi nelle forze, veniva cadendo, & uscendo il rimanente delle dette migliarole; talche con l'aiuto di Dio camina benissimo non essendo rimasto stroppiato, come si credevano i Periti, e portò il suo Voto, & il vestito, che attualmente haveva con la camiscia in segno del beneficio ricevuto da questa Santa Madre.

(T.Bandoni 1631 p. 164)

A 11 di ottobre 1628 . Antonio Treviani da Toscanella disse, che alli 2 di giugno del medesimo anno a le due hore di notte gli fu tirata un'archibugiata con le migliarole grosse, la quale lo ferì in molti luoghi della coscia, e dell'osso di maniera che da ogn'uno era tenuto come morto, o almeno che dovesse restare stroppiato affatto; e mancandoli tutti gl'ordinarij rimedij che si applicano a tal male, si raccomandò a questa Santa Regina in breve tempo si cavarono dalla sua coscia 46 migliarole grosse, e tuttavia avanzandosi nelle forze, veniva cadendo, et uscendo il rimanente delle dette migliarole; talchè con l'aiuto di Dio camina benissimo non essendo rimasto stroppiato , come si credevano i periti e portò il suo voto, et il vestito, che attualmente haveva con la camiscia in segno del beneficio ricevuto da questa Santa Madre.

ERENIO FANI - 1629

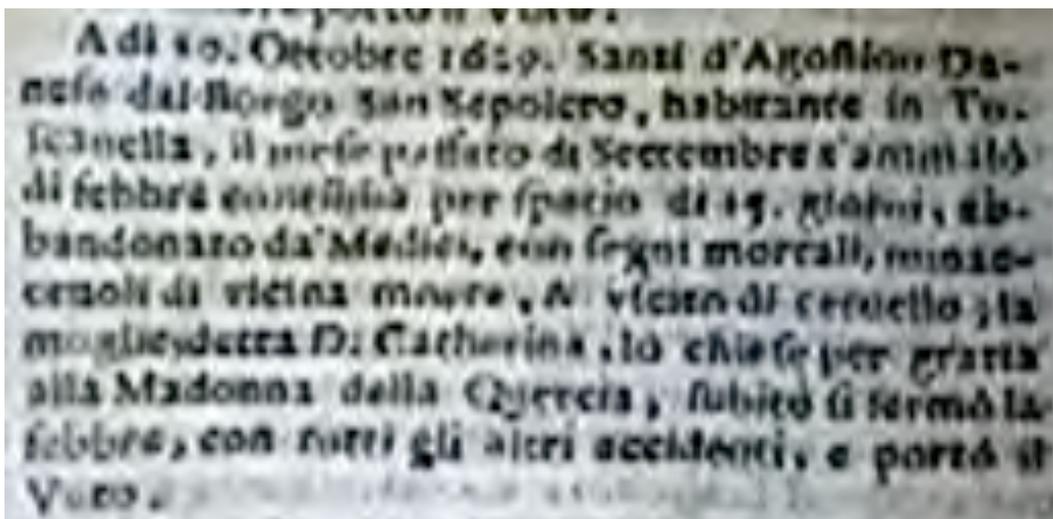
A 21. Maggio 1629. Il Sig. Erenio Fani da Toscanella il mese di Febraro passato giacendo in letto ammalato di febre continua con mancanze, e dolore di cuore, e del continuo gli erano applicate pittime, & ontioni per divertir quel male, nulladimeno il tutto era di nessun valore, e pareua, che i medicamenti gli accelerassero la morte, per la qual cosa i Medici lo giudicarono morto; e mentre che il detto Sig. Erenio disponeua dell'anima sua per far sicuro passo alla vita eterna, gli venne in mente questa gloriosa Vergine della Quercia, che almeno se non poteva porre l'ossa nella sua Chiesa, si degnasse ricevere l'anima sua in Cielo, supplicandola, che facesse di esso quello che era

più expediente per la sua salute, e se la Madonna gli concedeva più spatio di vita, voleva offerire 10. scudi in servizio della sua Chiesa, in quello, che era più necessario, che s'impiegassero; onde hauendo ricevuta la gratia della sanità portò i detti 10. scudi, quali furono ritenuti dal Padre Sacrestano alla presenza del Padre Priore, & il tutto si è ricevuto con la sua sottoscrizione, e di altri testimoni.

(T. Bandoni 1631 pp. 177 e 178)

A di 21 maggio 1629. Il sig. Erenio Fani da Toscanella il mese di febraro passato giacendo in letto ammalato di febbre continua con mancanze e dolore di cuore e del continuo gli erano applicate pittime et ontioni per divertir quel male, nulladimeno il tutto era di nessun valore, e pareua che i medicamenti gli accelerassero la morte, per la qual cosa i medici lo giudicarono morto; e mentre che il detto sig. Erenio disponeua dell'anima sua per far sicuro passo alla vita eterna, gli venne in mente questa gloriosa Vergine della Quercia, che almeno se non poteva porre l'ossa nella sua chiesa si degnasse ricevere l'anima sua in Cielo, supplicandola che facesse di esso quello che era più expediente per la sua salute, e se la Madonna gli concedeva più spatio di vita, voleva offerire 10 scudi in servizio della sua Chiesa, in quello che era più necessario, che s'impiegassero; onde havendo ricevuta la gratia della sanità portò detti 10 scudi, quali furono ritenuti dal padre sacrestano alla presenza del padre Priore, et il tutto si è ricevuto con la sua sottoscrizione e di altri testimoni.

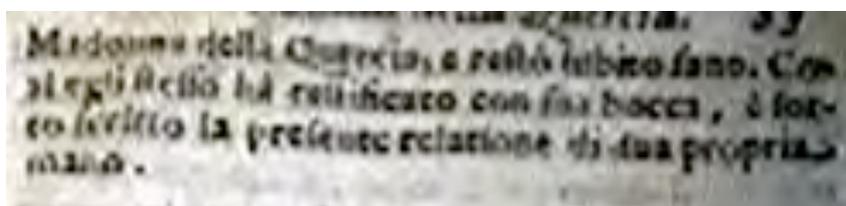
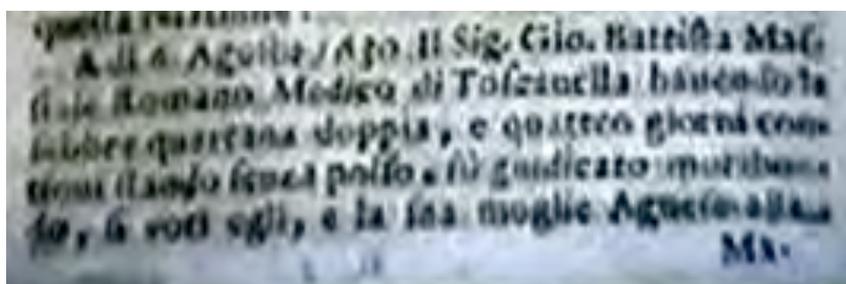
SANTI d'Agostino Danese - 1629



(T.Bandoni 1634 p. 13)

A di 20 ottobre 1629. Santi d'Agostino Danese del Borgo San Sepolcro, habitante in Toscanella, il mese passato di settembre s'ammalò di febbre continua per spatio di 15 giorni, abbandonato da' medici, con segni mortali, minacciosi di vicina morte, et uscito di cervello, la moglie, detta donna Catherina, lo chiese per gratia alla Madonna della Quercia, subito si fermò la febbre, con tutti gli altri accidenti, e portò il voto.

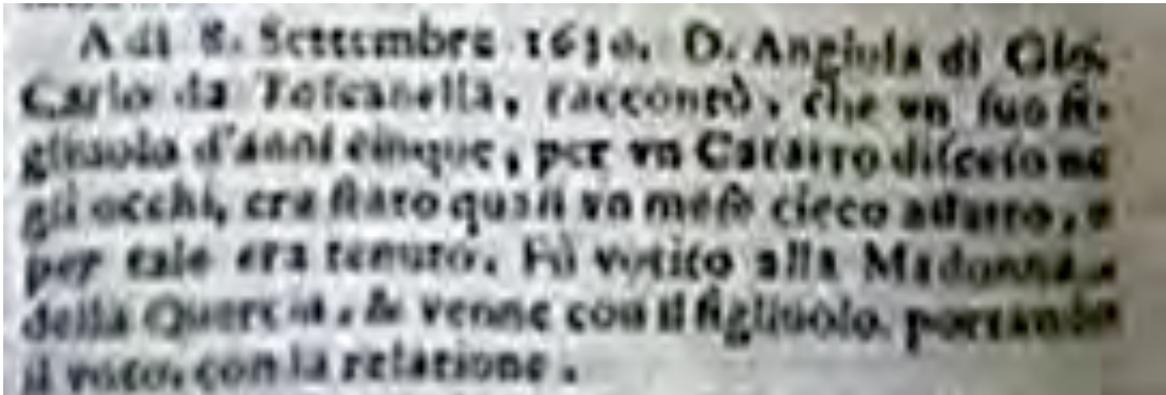
GIOVANBATTISTA MASSIALE - 1630



(T.Bandoni 1634 pp. 22 e 23)

A di 6 agosto 1630. Il sig. Giovan Battista Massiale romano medico di Toscanella havendo la febbre quartana doppia, e quattro giorni continui stando senza polso, fu giudicato moribondo, si votò egli e la sua moglie Agnese alla Madonna della Quercia, e restò subito sano. Così egli stesso ha certificato con sua bocca, è sottoscritto la presente relatione di sua propria mano.

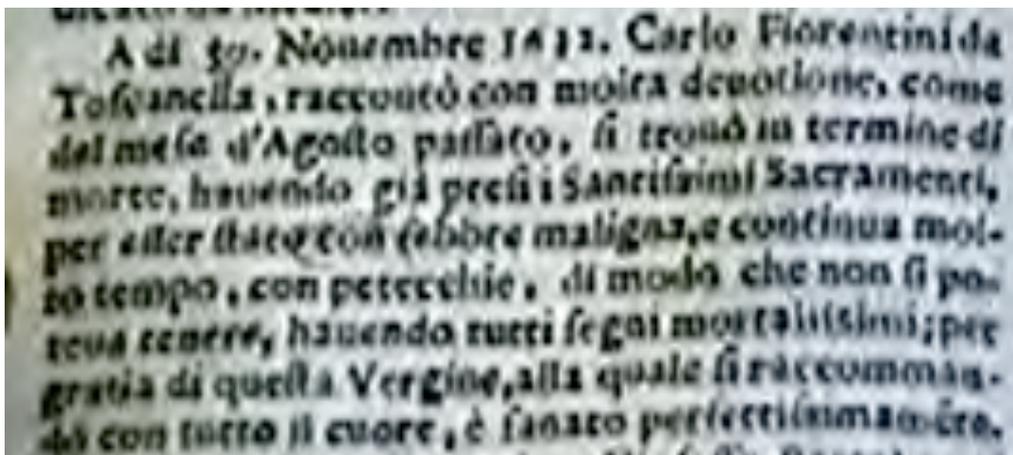
FIGLIO di Angela di GiovanCarlo 1630



(T.Bandoni 1634 p. 21)

A di 8 settembre 1630. Donna Angela di GiovanCarlo da Toscanella, raccontò che un suo figliuolo d'anni cinque, per un catarro disceso ne gli occhi, era stato quasi un mese cieco affatto e per tale era tenuto. Fu votito alla Madonna della Quercia et venne con il figliuolo portando il voto con la relatione.

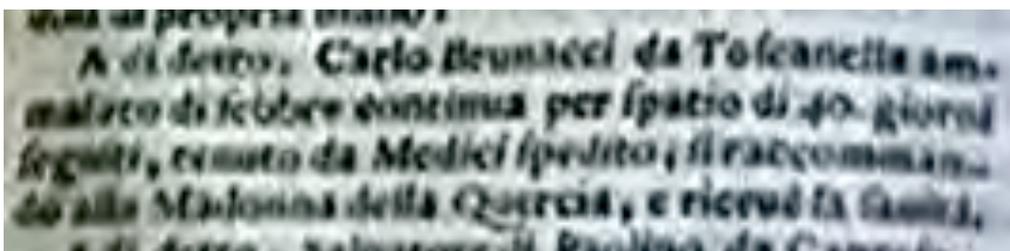
CARLO FIORENTINI – 1632



(T.Bandoni 1634 p. 68)

A di 30 novembre 1632. Carlo Fiorentini da Toscanella, raccontò con molta deuotione, come dal mese d'agosto passato, si trovò in termine di morte, havendo già presi i Santissimi Sacramenti, per esser stato con febbre maligna e continua molto tempo, con petecchie, di modo che non si poteva tenere, havendo tutti segni mortalissimi; per gratia di questa Vergine, alla quale si raccomandò con tutto il cuore è sanato perfettissimamente.

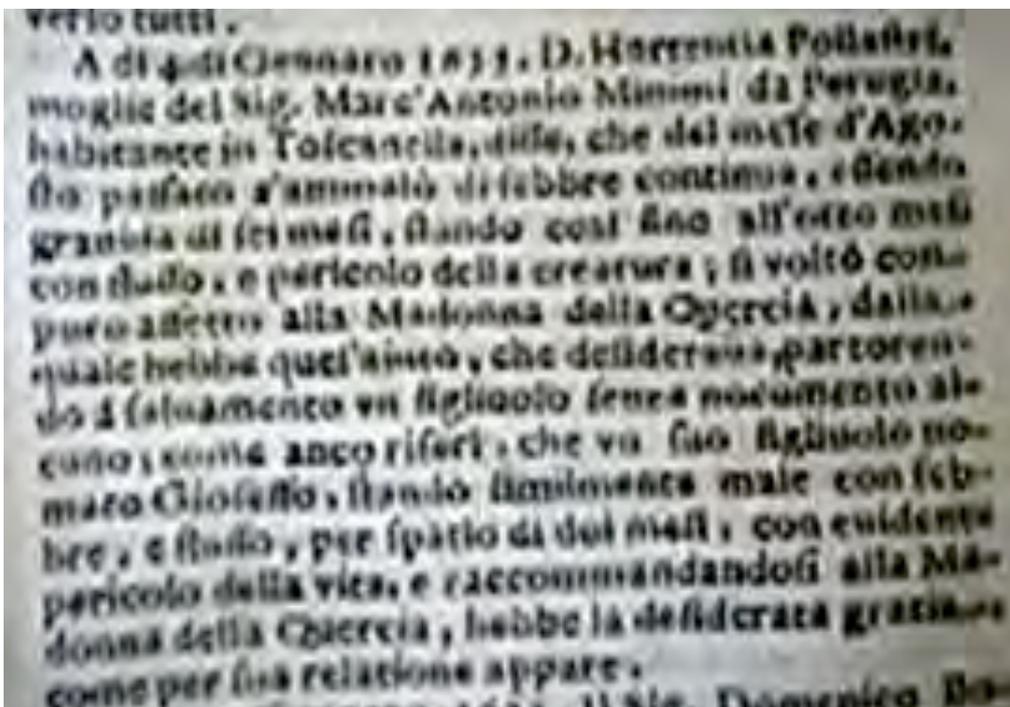
CARLO BRUNACCI – 1632



(T.Bandoni 1634 p. 58)

A di detto [21 dicembre 1632], Carlo Brunacci da Toscanella ammalato di febbre continua per spatio di 40 giorni seguiti, tenuto da medici spedito; si raccomandò alla Madonna della Quercia e ricevè la sanità

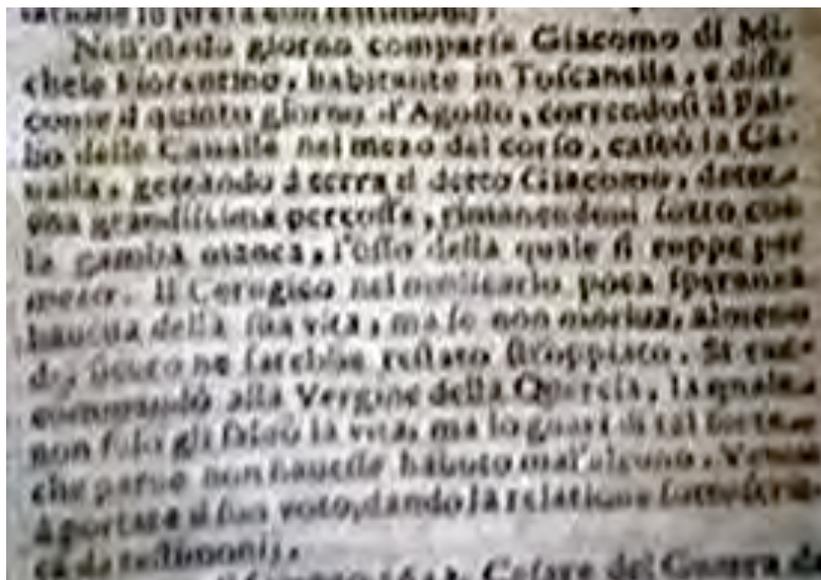
ORTENZIA POLLASTRI e FIGLIO – 1633



(T.Bandoni 1634 p. 73)

A di 4 di gennaio 1633. Donna Hortentia Pollastri, moglie del sig. Marc'Antonio Minimi da Perugia, habitante in Toscanella, disse, che del mese d'agosto passato s'ammalò di febbre continua, essendo gravida di sei mesi, stando così fino all'otto mesi con flusso, e pericolo della creatura; si voltò con puro affetto alla Madonna della Quercia, dalla quale hebbe quel'aiuto, che desiderava, partorendo a salvamento un figliuolo senza nocumento alcuno; come anco riferì, che un suo figliuolo nomato Gioseffo, stando similmente male con febbre, e flusso, per spatio di doi mesi, con evidente pericolo della vita, e raccomandandosi alla Madonna della Quercia, hebbe la desiderata gratia, come per sua relatione appare

GIACOMO di Michele - 1633



(T.Bandoni 1634 p. 113)

Nell'istesso giorno[13 giugno 1633] comparse Giacomo di Michele fiorentino, habitante in Toscanella, e disse come il quinto giorno d'agosto correndosi il pallio delle cavalle nel mezo del corso, cascò la cavalla, gettando a terra il detto Giacomo, dette una grandissima percossa, rimanendovi sotto con la gamba manca, l'osso della quale si ruppe per mezo. Il cerugico nel medicarlo poca speranza haveva della sua vita, ma se non moriva, almeno del sicuro ne sarebbe restato stroppiato. Si raccomandò alla Vergine della Quercia, la quale non solo gli salvò la vita, ma lo guarì di tal sorte che parve non avesse havuto mal'alcuno. Venne a portare il suo voto, dando la relatione sottoscritta da testimoni

PAOLO di Santi - 1633

di propria mano ha scritto: Adì 14. Nouembre 1633. Paolo di Santi da Toscanella raccontò, che essendo da vna spina velenosa punto la gamba manca, subito le si enfiò, & ingrossò fuor di misura; facendo nel principio da quattro bocche, e poi crescendo tutta via con putrida materia, così fetente, che nemmeno egli medesimo la poteua soffrire, e con tutta la diligenza humana, e medicamenti durò il male da sette in otto anni: finalmente si votò à questa Vergine della Quercia, partì il male, si ferrorno le bocche, s'aciugò la gamba, e sanò con stupore di tutti rimanendo agile, e libero al caminare, & in recognitione di questo beneficio hà portato vna gamba d'argento cò la relatione.

(T.Bandoni 1636 p. 145)

LAUDONIA figlia di Vittorio - 1634

Adì 8. Gennaro 1634. Vittorio di Pietro da Toscanella manifestò vna gratia singular riceuuta per la sua figliuola detta Laudonia di 16. mesi, nata con vna gamba torta, e del piede dritto stroppiata, fù votita alla Madonna della Quercia; la quale li fece la gratia subito, poi che senza medicamento, ò altro aiuto mondano ritornò la gamba, & il piede al luogo suo, e camina benissimo con stupore di tutti, che l'haueuano di prima veduta.

(T. Bandoni 1636 p. 148)

Quanto fù grande l'allegrezza di Vittorio di Pietro di Toscanella in veder la sua consorte grauida d'un figliuolo, sperando con ciò di perpetuarsi ne' figli, altrettanto più s'afflisse, quando venuta al parto, gli partorì non solo vna figlia femina, ma anche stroppiata, e deforme, mentre nacque con la gamba dritta rotta, e bruttamente stroppiata nel piede, onde ogni giorno, che la vedeua sempre più li cresceua il dolore; Si lagnaua il Padre, piangeua la Madre in veder quella pouera Creatura, si bruttamente stroppiata, e tanto via più s'afflissero, quando peruenuta la fanciulla, all'età di poter cominciar a camminare, viddero che non poteua reggerli in piedi. La fecero veder a più Medici, prouarono diuersi rimedij, ma il tutto in vano, perche dalla Natura, haueua quel mancamen-

to.

Madonna S.V. della Quercia
to. Pensarono perciò di ricorrere, all'aiuto del Cielo, specialmente di questa Beatissima Vergine, di cui gl'eran ben note le gran merauiglie, che opraua a fauor de suoi deuoti. Haueuan posto alla fanciulla nel Battesimo nome Laudonia, e di già era peruenuta all'età di sedeci mesi, quando preso il voto per la sua salute, e subito, con stupore di tutti, che prima haueuan compianta la sua miseria, perfettamente guarì; per il che il Padre, con altri parenti, pieni d'allegrezza, la condussero a ringraziar la sua liberatrice in questa Santa Casa, oue lasciarono il loro voto.

(A. Borzacchi pp. 203 e 204)

BASTIANO figlio di Impero Troiani 1641

Vn figliuolo d'Imperio Troiani da Toscanella di due anni infermo di febre maligna con petecchie crudelissime ridotto all'ultimo di sua vita, fù raccomandato dal padre à questa Vergine, e subito migliorò, restando in cinque giorni affatto libero. Doppo cinque mesi fù ridotto al medesimo termine di morte dall'istessa infermità; Fù di nuovo inuocata questa Madōna per lui dal padre, & immediatamente si ritrouò sano. Venne il detto Imperio à portare il voto, conducendo seco il fanciullo con la balia.

(V. Peroni p. 190)

Anche vn figlio d'Imperio Troiani da Toscanella, di due anni, essendo stato sorpreso da vna grandissima febre maligna, con petecchie, che l'haueuan ridotto all'ultimo fiato, con raccomandarlo, a questa gran Madre di Misericordia, in si fatta guisa migliorò, che ben presto fù liberto da quel male. Ne essendo ancor compito mezz'ora, che lo ridusse pur all'estremo, inuotato di nuovo da parenti, à questa B. Vergine, n'ebbe perfetta salute, e furono a portare il voto.

(A. Borzacchi pp. 251 e 252)

ANDREA MORICONE - 1650

Nell'anno 1653. all' 6. de giugno comparve dal P. Sagrestano fra Thomasso da Castelvetero
Andrea Moricone de Sarnano habitante in Toscanella, e depose come l'anno 1650, nel
mese d'ottobre sali sopra un olmo a cogliere l'uva, e ritrovandosi sopra un ramo
altissimo come il tetto di questa chiesa questo ramo rilassandosi cadde in terra sopra
i sassi, si raccomandò alla mad. Ma quonia restò libero dal pericolo mortale solo
leggermente restò offesa la coscia, quale in breve venne libera, e venne personalmente a rendere le gratie
alla mad. restò per il tutto in presenza de testimoni, et la sua e di loro sottoscrizione
quali furono Oratio Catoni della Pergola, e Giovanni Bardazoni della Pergola, e
Marcantonio Vaccari, e Niccolò da Bagnaia

(A.S.M.Q. vol.127 c.9)

Nell'anno 1653 alli 6 di giugno comparve dal padre sagrestano fra Thomesso da Castelvetero Andrea Moricone di Sarnano habitante in Toscanella, e depose come l'anno 1650 nel mese d'ottobre sali sopra un olmo a cogliere l'uva, e ritrovandosi sopra un ramo altissimo come il tetto di questa chiesa questo ramo rilassandosi cadde in terra sopra i sassi, si raccomandò alla Madonna della Quercia restò libero dal pericolo mortale solo leggermente restò offesa la coscia, quale in breve venne libera, e venne personalmente a rendere le gratie alla Madonna ; testificò il tutto in presenza de testimonij con la sua e di loro sottoscrizione, quali furono Oratio Catoni dalla Pergola, e Giovanni Bardazoni dalla Pergola e Marcantonio Vaccari e Niccolò da Bagnaia

Nel 1650. nel mese d'Ottobre Andrea Moricone da Sarnano habitante in Toscanella, era salito sopra vn'olmo a coglier l'uva, e ritrouandosi sopra vn ramo alto assai quanto il tetto di questa Chiesa, rilassandosi il ramo, cadde in terra sopra certi sassi con pericolo manifesto della vita: nel cadere si raccomandò di viuo cuore a questa Vergine, e restò libero da tanto pericolo, solo restò offesa legiermente vna coscia, che in breue fù sanata; venne personalmente a visitare, e ringraziare questa Vergine, deponendo il tutto in presenza di molti testimonij.

N

Nel

(V.Peroni p. 193)

GIOVANNA di Simone - 1660

Giouanna di Simone Petrucci da Toscanella riceuè fimil gratia , come anco Rosato di Luca da Monteregali, Vittoria d'Alessandro riceuè la gratia per il suo marito da lei inuotito, & anco Lorenzo de Santis, & molti altri.

(V.Malanotte p. 217)

Giouanna di Simone Petrucci da Toscanella riceuè fimil gratia, come anco Rosato di Luca da Monteregali, Vittoria d'Alessandro riceuè la gratia per il suo marito da lei inuotito, & anco Lorenzo de Santis, & molti altri.

(V.Peroni p. 204)

Nella Terra di Santa Fiore, l'Anno 1659. Gio: Giacomo di Nicolò da S. Barbara per vna febre maligna, fù disperato da Medici, Gio: di Simon Petrucci da Toscanella, nell'Anno seguente 1660. infermatosi venne a termine di far passaggio all'altra vita. Rosato di Luca da

(A.Borzacchi p. 270)

SIMONE PETRINI - 1667

in nome al voto della Madonna della Quercia
Adi 30 di maggio 1667
Compare in questa chiesa Simone Petrini muratore habitante in Toscanella, quale narra
per la verità, come essendo per rifare un tetto di nuovo della chiesa della Misericordia in
Toscanella rompendosegli sotto i piedi due limarelle cascò in terra da un'altezza di palmi
quarantacinque in circa, fu visto da medici e cinesse presente, e chirurgici e stimorno che
fosse spedito e per morto e così fu condotto a casa, ma la sua moglie e figli et altro parente lo
raccomandorno e votorno a questa Santissima Vergine della Quercia, e restò sanato in breue
cominciò a caminare tra ventidue giorni; et hoggi è venuto a ringratiare la
Santissima Vergine e portare il voto d'argento.
Ad. 25. luglio 1667

(ASMQ vol.127 c.15v)

A di 30 di maggio 1667

Compare in questa chiesa Simone Petrini muratore habitante in Toscanella, quale narrò per la verità, come essendo per rifare un tetto di nuovo della chiesa della Misericordia in Toscanella rompendosegli sotto i piedi due limarelle cascò in terra da un'altezza di palmi quarantacinque in circa, fu visto da medici e cinesse presente, e chirurgici e stimorno che fosse spedito e per morto e così fu condotto a casa, ma la sua moglie e figli et altro parente lo raccomandorno e votorno a questa Santissima Vergine della Quercia, e restò sanato in breue cominciò a caminare tra ventidue giorni; et hoggi è venuto a ringratiare la Santissima Vergine e portare il voto d'argento.

Simone Petrini Muratore, habitante in Tolcha-
nella, mentre rifaceua di nuouo vn tetto nella
Chiesa della Misericordia di detta Città, li si ru-
però sotto i piedi dui limarelli, cascando in terra
da vn'altezza di palmi 45. in circa, e stimato da
tutti per morto, fù portato in casa, oue la Moglie,
e figlioli lo raccomandorono alla Madouna della
Quercia, e non furono vani le loro preghieri, men-
tre in breue restò sano, e in tutto libero, e fù alli
30. di Maggio del presente anno à ringratiare la
Gran Madre di Dio, e vi portò il voto d'Argento.

(V. Peroni p. 221)

Fulvio Cassadei d'Orbetello in Toscanella, nell' Ara di Poggio Martino, fù da vn guardiano della Dogana maltrattato di parole, e puntate, pretendendo, che il sudetto Fulvio non potesse trasportare il grano in Corneto, e alla fine li sparò vn'archibugiata; mà raccomandandosi alla Beatissima Vergine della Quercia, non fù in nessuna parte offeso, passandogli tutta la monitione sotto al braccio, e fù à portare il voto alla Madonna.

(V. Peroni p.230)

Anche Fulvio Cassadei d'Orbetello, ritrovandosi in Toscanella, gli furono da vn Guardiano dette, non solo molte parole picciole, e villanie, e date molte puntate, che anche gli fù tirata vn'archibuggiata. Inuocò a quel colpo Fulvio, questa gran Madre di Grazie, che illeso rendendo questo suo seruo, sotto il braccio gli fè passare quel colpo.

(A. Borzacchi p. 299)

IPPOLITA PICCHIARELLI- 1706

Infulgurata in pluuia. Et in conferma di quanto xviuo, ammirare e di uoto nell'sequente miracolo la uerità. La Sig.^{ra} Ippolita Picchiarelli da Toscanella, fanciulla di 12. anni in circa, essendo uenuta con li suoi parenti, a uedere nell'istessa mattina l'Incoronazione restò a desinare nel Fondaco de Pettirossi poco distante da questa Chiesa, anzi situato nella piazza della Fiera. In detto Fondaco vi è una piccola cantina, e nel fine di essa un pozzo d'acqua senza alcun riparo; venne ad detta fanciulla la sua necessità, e fu accompagnata da una donna, quale non essendo pratica del loco, ne hauendo la cantina alcun lume, uennero a cadere, e l'una, e l'altra nel pozzo. Qual fosse il lor terrore, e quali grida gettassero, lo lascio considerare al lettore di questa relatione; a me solamente basterà il dire, che invocando tra tante strida l'aiuto di questa Vergine, poterono senza alcun nocumento esser tratti fuori dall'acqua dalla gente che u' accorsero. Asserì la fanciulla a tutti di sua casa, e poi testificò con giuramento ad un Padre del Conuento della Quercia, che li parue di uedere una donna uestita di bianco, che la sostenesse sotto le braccia, acciò non s'affogasse. Onde li parenti la uestirono subito tutta di bianco, in segno della gratia ricevuta, et hora si uede, e s'addita da tutto il popolo di questa città così uestita.

(ASMQ vol.115 c.218)

La signora Ippolita Picchiarelli da Toscanella, fanciulla di 12 anni in circa, essendo venuta con li suoi parenti a vedere nell'istessa mattina l'Incoronazione restò a desinare nel fondaco de Pettirossi poco distante da questa chiesa, anzi situato nella piazza della fiera . In detto fondaco vi è una piccola cantina, e nel fine di essa un pozzo d'acqua senza alcun riparo; venne a detta fanciulla la sua necessità e fu accompagnata da una donna, quale non essendo pratica del loco, ne havendo la cantina alcun lume, vennero a cadere e l'una e l'altra nel pozzo. Qual fosse il lor terrore e quali grida gettassero, lo lascio considerare al lettore di questa relatione; a me solamente basterà il dire che invocando tra tante strida l'aiuto di questa Vergine, poterono senza alcun nocumento esser tratti fuori dall'acqua dalla gente che v'accorsero.

Asserì la fanciulla a tutti di sua casa, e poi testificò con giuramento ad un padre del Convento della Quercia, che li parue di vedere una donna vestita di bianco, che la sostenesse sotto le braccia, acciò non s'affogasse.

Onde li parenti la uestirono subito tutta di bianco, in segno della gratia ricevuta, et hora si vede e s'addita da tutto il popolo di questa città così vestita.

ROSA d'Ascanio Marchionne- 1713

la raccomandato alla Santissima Vergine...
 in contumacia di via... ha amaro il voto in tanto...
 Rosa d'Antonio Marchionne abitante in Toscanella, cadde da un'altezza
 di canne quattro, restò tutta pesta e battè il capo sopra una scala di pietra
 e si fece si gran male che fu spedita da medici. Si raccomandò a questa
 Vergine e sanò. Ha portato in picciolo voto d'argento.

(ASMQ vol. 127 c.33v)

Rosa d'Antonio Marchionne fiorentina abitante in Toscanella, cadde da un'altezza di canne quattro, restò tutta pesta e battè il capo sopra una scala di pietra e si fece si gran male che fu spedita da medici . Si raccomandò a questa Vergine e sanò . Ha portato in picciolo voto d'argento

Fra Felice Geromini sagrestano maggiore

simile di...
 Rosa d'Antonio Marchionne abitante in Toscanella, cadde da un'altezza di canne quattro, restò tutta pesta e battè il capo sopra una scala di pietra e si fece si gran male che fu spedita da medici. Si raccomandò a questa Vergine e sanò. Ha portato in picciolo voto d'argento.

(ASMQ vol. 356 c.24v)

Dicembre 1713

...Rosa d'Antonio Marchionne per gratia riceuta da questa Santissima Vergine portò un picciolo voto d'argento. Vedi nel libro de miracoli.

PREDICHE dei Padri Domenicani del Convento della Quercia

1571

Da la messe adi 30 di marzo scudi sei d. restata	68
Da My dom. Basi. v. dua e treza recò il p. p. addis duple	2830
Dalla predica di Toscanella deciasette il p. lector addi v. d.	17
Dalla predica di Vetralla gradi r. fra scapilo felini addi d.	15
Da la messe v. duple v. v. v. v.	21
v. 168 - 56	

(ASMQ vol. 160 c.13v)

Dalla predica di Toscanella scudi diciassette recò il padre lettore a di 22 detto [marzo 1571]

Negli anni 1948 e 1949 nella Diocesi di Viterbo e Tuscania fu effettuata una PEREGRINATIO MARIAE utilizzando come immagine quella originale della Madonna della Quercia; dopo tanti secoli per la prima volta la TEGOLA percorreva le strade della TUSCIA .

Mons. Sante Bagnaia, allora parroco della Madonna della Quercia racconta così l'avvenimento quando toccò a Tuscania ricevere l'Immagine Sacra:

“...Breve sosta alla Quercia : parole commosse del Vescovo e Benedizione Eucaristica. Pronto il carro trionfale che trasporta l'immagine a Tuscania (10-20 aprile 1949)

Si passa da Viterbo che saluta a Porta Fiorentina; fermata all'aeroporto per la benedizione ai soldati; sosta alla coadiutoria di S. Caterina.

A Tuscania si giunge sul far della sera. Passa la Madonna fra gli evviva della folla assiepata sulla piazza del Comune presso la Porta. Dinanzi la Cattedrale parla il Vescovo e s'impartisce la Benedizione Eucaristica.

Nei giorni di lutto per la Chiesa, la Madonna è passata nella clausura delle Monache Clarisse.

Nella universale gioia di Pasqua è tornata a troneggiare nella Cattedrale, ha visitato le tenute di Carcarella, Montebello, S. Giuliano, accolta a gran festa. Riparte la sera del 20, attesa a Viterbo...”

Felice Puliatti - 1949

Puliatti Felice del Reparto Celere di P. S. in Viterbo, in data 3-6-49 ha offerto un dono alla Madonna della Quercia perchè capovolgendosi la jeep, rimasto da essa oppresso, venne estratto completamente libero da qualunque male. Si era raccomandato alla Madonna della Quercia proprio nel momento della disgrazia. Il fatto è avvenuto in Tuscania mentre la Madonna della Quercia percorreva nella peregrinatio quelle contrade.

(Bollettino parrocchia S.M. della Quercia , anno 1954 p.4)

Per finire altre notizie che il prof. Giontella, nella sua gentilezza mi ha ancora fornito:

CARO GIANFRANCO,

TI INVIO IN ALLEGATO QUELLO CHE HO FOTOGRAFATO A MONTEBELLO E LA TEGOLA DELLA MADONNA DELLA QUERCIA DIPINTA DAL NOSTRO COMUNE AMICO PROF. BRUNO MENGARELLI (EX-ALUNNO DEL SEMINARIO, COME BEN SAI). ECCO LA STORIA CHE LUI STESSO MI HA RACCONTATO.:

A Montebello (nel punto in cui si scollina, nel terreno di sinistra, prima di entrare nella piana del centro agricolo) c'è da tempo immemorabile un'edicola con una Madonna (non saprei dire come fosse fatta, se in affresco o in bassorilievo).

Ebbene, verso la metà degli anni Novanta il proprietario voleva eliminare l'edicola .

Saputo ciò, i Montebellesi si sono ribellati, sono entrati in rivolta ed hanno fatto in modo che il padrone del terreno cambiasse idea.

A quel punto don Pino Vittorangeli commissionò al Prof. Bruno Mengarelli una Madonna da collocare in quell'edicola, salvata dalla distruzione. Pensa che te ripensa, che cosa poteva venire in mente a Bruno, che per tanti anni è stato un querciarolo adottivo, in quanto seminarista del Regionale dal 1953 al 1960 ?

“Dipingerò una Madonna della Quercia!” – pensò improvvisamente. Trovate alcune tegole, residue dal tetto terremotato del palazzo vescovile di Tuscania, ne utilizzò una e si pose all'opera.

In men che no si dica, l'opera fu pronta. Era il novembre 1996.

Un gruppo di Tuscanesi partì per Montebello (10 km) per andare a collocare la nuova immagine nell'edicola salvata dalla distruzione.

Quando la comitiva giunse sul posto, trovò che l'edicola aveva già una Madonna: ve l'aveva collocata il proprietario del terreno, che io non conosco, ma suppongo che debba essere un buon cristiano, come tanti.

La comitiva rinunciò all'impresa e la tegola dipinta da Bruno venne lasciata nella Chiesa di Montebello (come sai, è dedicata a S. Rosa da Viterbo). Vi rimase per diversi anni, assai venerata dai Montebellesi.

Quando Montebello cominciò a spopolarsi, la tegola fu portata nella parrocchia della Madonna di Lourdes, dove oggi ancora rimane. I parroci precedenti (don Flavio Valeri, oggi a Viterbo, e don Giorgio Pollegioni, oggi ad Oriolo Romano) la portavano nelle case della parrocchia, in occasione della peregrinatio Mariae, che effettuavano ogni sera durante il mese mariano di ciascun anno.

Da qualche anno la tegola è relegata sopra un armadio della sacrestia della parrocchia. Oggi due brave persone l'hanno tirata giù per farmela fotografare.

Il nuovo parroco, don Ugo Falesiedi, intende riprendere l'usanza parrocchiale della peregrinatio Mariae.

***Bruno ne ha dipinta anche un'altra, in una grande tegola romana antica.
Quest'immagine ha fatto per tanti anni il giro dei Paesi della diocesi di
Viterbo.***

***Anni fa, la voleva il vescovo emerito Mons. Boccadoro (per collocarla nella
sua cappella privata di Montefiascone), ma finì in sacrestia a La Quercia,
fino a quando la vide don Felice Wlderck, che se la fece regalare da Mons.
Sante Bagnaia.***

***Oggi questa grande tegola si trova in un altare di Veiano, ben curata
dall'ottimo don Felice, ed è esposta alla venerazione dei pii Veianesi.
Una terza immagine è stata dipinta da Bruno per don Giovanni Bitti, che la
tiene nella sua parrocchia del Carmine.***

UN CARO SALUTO.

PEPPE GIONTELLA

**LE IMMAGINI DELLA MADONNA DELLA QUERCIA
DIPINTE DAL PROF. BRUNO MENGARELLI,
E
LA CAPPELLINA A MONTEBELLO**



Nella chiesa di Tuscania



Nella chiesa di Veiano



La cappellina a Montebello

VALENTANO

Pestilenza 1630

Benedetto Zucchi. nato a Castro e in quell'epoca Podestà di Capodimonte nella sua relazione del 10 novembre 1630 al Duca Odoardo Farnese, ...scrive parlando di Valentano:

" Il Venerdì Santo per solito antico costume si fa una processione, e si gira il monte visitando una chiesa alle sue pedate verso levante, chiamata la Madonna della Salute altrimenti detta di Cecchino, convento dei frati Serviti, dove si stanno due o tre frati, ed un'altra chiesa pure alle pendici di detto monte verso ponente chiamata Madonna dell'Eschio, convento dei frati Carmelitani. dove parimenti vi stanno due o tre frati, l'uno e l'altro di molta soddisfazione a detta terra ed in detta processione già nominata vi stanno 300 uomini, quali si battono tutti coperti di sacchi di compagnie a piedi nudi senza camicie con disciplina di ferro e di altre spine pungenti, che tutti pisciano sangue, cosa da stupire, e sono tutti così assuefatti, a questa disciplina, che ogni anno in quel tempo si richiede in maniera tale che se non la facessero, gli causeria qualche infermità, e da molti se ne è fatta la prova; e la quaresima del presente anno (1630) andarono alla Madonna di Valentano e della Quercia di Viterbo, battendosi tutti di quella maniera che fecero restar stupefatta quella Città, protestando di non aver mai visto tal cosa, che spisciavano tutti sangue, alli quali dalla detta città furono fatte gran finezze. sebbene da per loro stessi erano andati provvisti." (tratto da Notizie Storiche della Casa Farnese di p.F.M. Annibali- Montefiascone 1818)

...

Il fatto però più sbalorditivo è che questa gente che si faceva una passeggiata a piedi di circa 76 km. (tanti ce ne sono da Valentano a la Quercia e ritorno) lacerandosi la pelle con flagelli di ferro o di spine, con un sudore abbondante e polverone altrettanto abbondante che si depositava su questa pelle macerata non si prendesse una buona infezione tetanica.

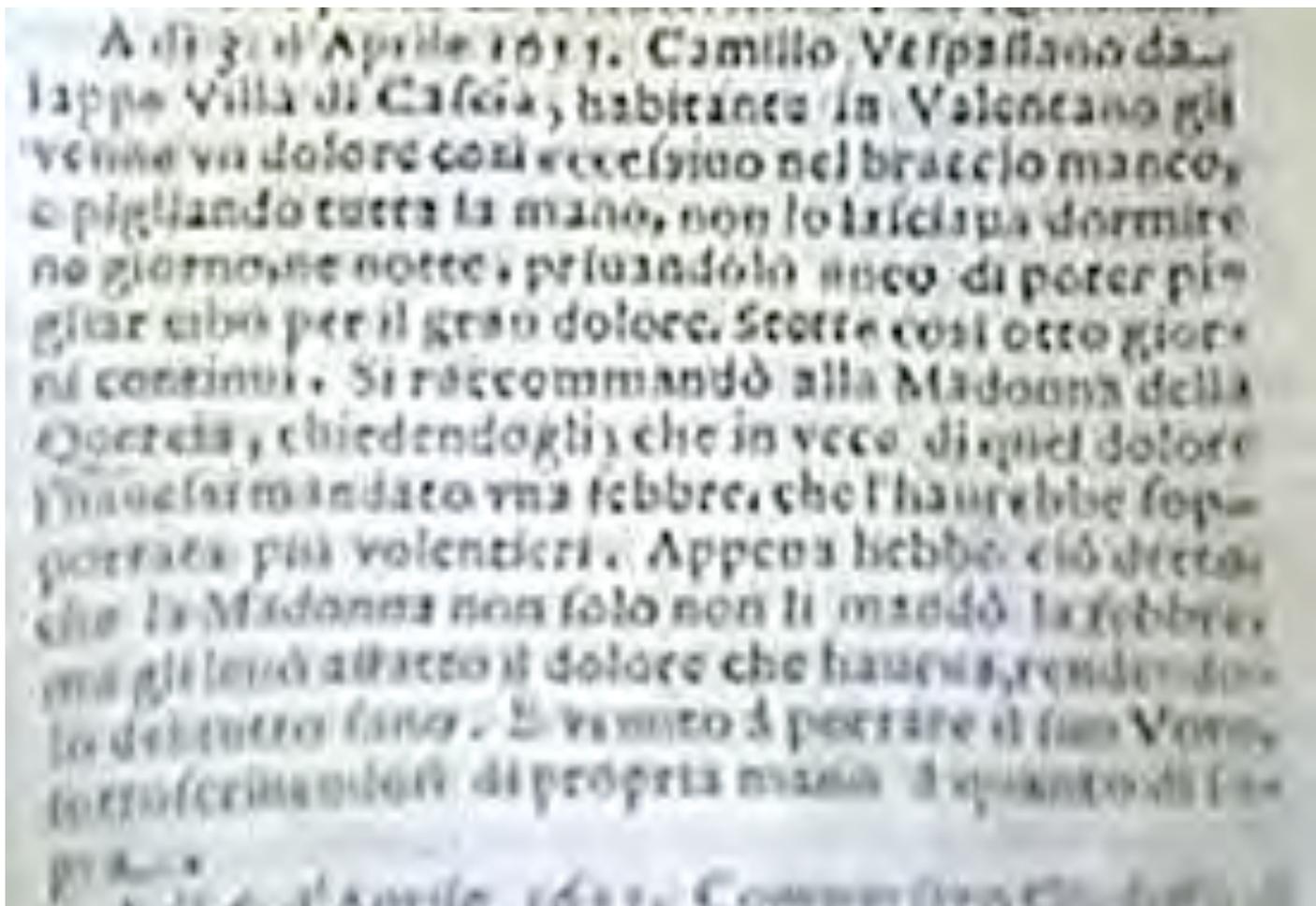
Non resta che da pensare, e questo è bello, che questa immunità fosse dovuta alla loro fede.



Renato Galeotti

A handwritten signature in dark ink, written in a cursive style. The signature reads 'Renato Galeotti' and is positioned below the printed name.

CAMILLO VESPASIANO - 1633



A di 3 d'Aprile 1633. Camillo Vespasiano da Iappe Villa di Cascia, habitante in Valentano gli venne un dolore così eccessivo nel braccio manco, e pigliando tutta la mano, non lo lasciava dormire ne giorno ne notte, privandolo anco di poter pigliar cibo per il gran dolore. Stette così otto giorni continui. Si raccomandò alla Madonna della Quercia, chiedendogli che in vece di quel dolore l'avesse mandato una febbre, che l'havrebbe sopportata più volentieri. Appena hebbe ciò detto che la Madonna non solo non li mandò la febbre, ma gli levò affatto il dolore che haveva, rendendolo del tutto sano. E' venuto a portare il suo voto, sottoscrivendosi di propria mano a quanto di sopra

(T. Bandoni 1634 p.93)

A di 3 d'aprile 1633. Camillo Vespasiano da Iappe villa di Cascia, habitante in Valentano gli venne un dolore così eccessivo nel braccio manco e pigliando tutta la mano, non lo lasciava dormire ne giorno ne notte, privandolo anco di poter pigliar cibo per il gran dolore. Stette così otto giorni continui. Si raccomandò alla Madonna della Quercia, chiedendogli che in vece di quel dolore l'havessi mandato una febbre, che l'havrebbe sopportata più volentieri. Appena hebbe ciò detto, che la Madonna non solo non li mandò la febbre, ma gli levò affatto il dolore che haveva, rendendolo del tutto sano. E' venuto a portare il suo voto, sottoscrivendosi di propria mano a quanto di sopra

FELICE di Giovanni Lillo - 1633

A di 2. di Settembre 1633. Narrò Giovanni Lillo da Valentano, come vn suo figliolo d'anni otto, detto Felice erà stato più d'vn'anno con la gola enfiata hauendo le scrofole, ò boccianze nel Collo grosse fuor di misura, che sopra il dolore continuo lo rendeano molto deforme, quando che il Medico disse al Padre non hauer remedio à tal male, hauendone molti ordinati, & applicati, subito egli ricorse alla gloriosa fontana delle gratie Maria della Quercia per la salute di questo suo figliuolo. Non tardò la Vergine col suo aiuto, che fece sparir via le scrofole dalla gola, e rimase il putto bello nel collo, e nella gola, come se mai hauesse hauto male, ne vi si conobbe più segno alcuno, come ogn'vno vidde, & à questa relatione il detto Giovanni si è sottoscritto.

(T. Bandoni 1636 p.140)

PIETRO MATTIA - 1660

Pietro Mattia da Valentano infermo per tre mesi continui con febre maligna, spedito da Medici, fù inuotito dalla Madre à questa Vergine, e subito cominciò à migliorare, e risanato venne à ringratiarla, e riferì il caso.

(V. Malanotte 1666 pp. 216 - 217)

Ad n. 17
 Luca Zappoli da Modena habitante in Valentano
 ad n. 17 Agosto prossimo passato ad ore due
 di notte in circa novantoci in una vigna quattro
 miglia lontano da Bibicello gli fu tirato due
 archibugiate a palle et a quadrelle uno di
 essi archibugij non prese fuoco, e l'altro fa-
 cendo fuoco colse il sud. con una palla in
 petto, e con ventatre quadrelle nella vita
 disperato di cio da medici detta salute
 raccomandandosi alla Beatissima Vergine. Datto
 Quercia con cura fece in capo 7 otto gior-
 ni miracolosamente si trouo guarito con
 abilita di poter camminare, e dopo altri
 sette giorni canino pedicatamente et
 in parte di pr. uenire a lodiffere aluo-
 go, che fece uoi di ispirare questa sacra
 immagine, di confessarsi, e communicarsi,
 e fece in rendimento di grazie celebrare
 una messa

S. Antonino Berione Sag. n. 17

A di 27 dicembre 1719

Luca Zappoli da Modena habitante in Valentano a di 23 di agosto prossimo passato ad ore due di notte in circa trovandosi in una vigna quattro miglia lontano da Orbitello gli fu tirate due archibugiate a palle et a quadrelle, uno di essi archibugij non prese fuoco e l'altro facendo fuoco colse il sudetto con una palla in petto e con trentatre quadrelle nella vita , disperato per ciò da medici della salute raccomandossi alla Beatissima Vergine della Quercia con viva fede et in capo d'otto giorni miracolosamente si trovò guarito con abilità di poter camminare, e doppo altri sette giorni caminò speditamente et in questo di 21 venne a sodisfare al voto che fece cioè di visitare questa Santissima Imagine e di confessarsi e comunicarsi e fece in rendimento di grazie celebrare una messa.

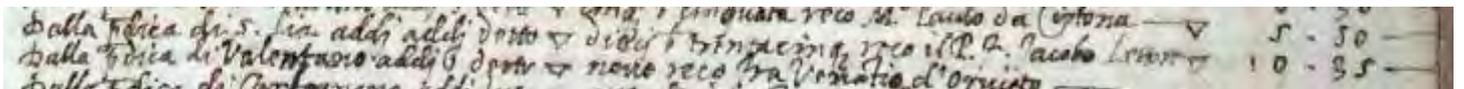
Fra Antonino Borione sagrestano mano propria

L'anno 1719: Luca Zappoli da Modena trovandosi in una Vigna fuori d'Orbetello à due ore di notte fu colpito da una archibuggiara , e da una palla di essa nel petto , e trentatre quadrelle in altre parti del corpo ; per il che fu spedito dal Medico , e Chirurgo ; ma fatto voto alla Madonna della Quercia , in capo à otto giorni si trovò miracolosamente guarito.

(*N.M. Torelli 1725 pp. 151-152*)

PREDICHE dei Padri Domenicani del Convento della Quercia

6 APRILE 1584



(*ASMQ vol. 160 c.28*)

L'ex Chiesa della Madonna dell'Eschio



La Chiesa collocata fuori dell'abitato di Valentano, oggi in completo stato di abbandono, presenta le finestre ed il tetto sfondati. Il tempio di forma rettangolare ad una sola navata con quattro colonne voltate ha il tetto a capriata e presenta un solo altare.

La mensa con l'altare sono antistanti l'abside entro cui si trova il tronco cavo di una plurisecolare pianta di eschio sulla quale era originariamente collocata la tegola con l'immagine dipinta della Madonna con Bambino denominata per l'appunto Madonna dell'Eschio. L'altare, in stucco policromo, copre l'intera altezza della chiesa e presenta l'edicola in modo finemente lavorato. Sopra la mensa, incastonata tra due colonne è la cornice, sormontata da due angeli a tutto tondo entro la quale era collocata la veneranda tegola.

La leggenda narra che la tegola con la Sacra Immagine dipinta della Vergine fu trovata appesa al tronco della secolare quercia posta ai piedi del Monte Nero e, nonostante la Sacra Immagine fosse trasportata nella chiesa collegiata di San Giovanni, questa prodigiosamente veniva ritrovata l'indomani appesa all'albero. Il prodigio, interpretato come volontà della Vergine di fare erigere sul luogo una cappella, comportò la erezione di un piccolo sacello entro cui fu inglobato il plurisecolare fusto, già secco sul quale venne definitivamente collocata la tegola. Intorno a quel primo nucleo fu eretto successivamente l'intero sacro edificio, completo nel suo piano superiore di convento per i Padri Carmelitani e che, per le sue tecniche murarie, sarebbe riconducibile a non prima del XVI secolo

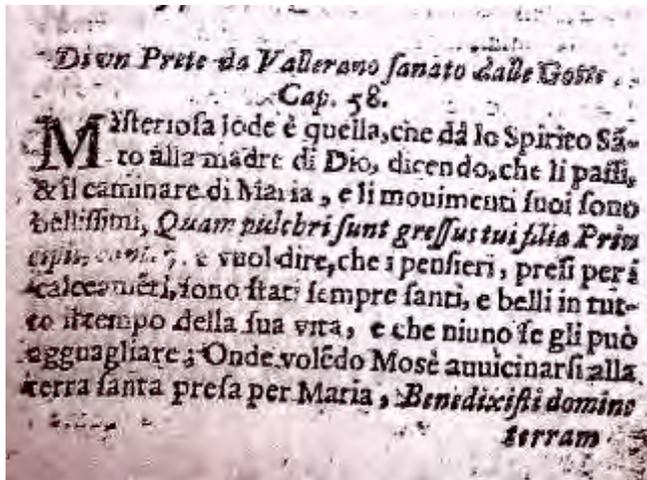
La realizzazione delle pagine dedicate a Valentano, ospitate sul server web di ComputerVille, è stata curata da Mario Benvenuti, con testi di Romualdo Luzi e fotografie di Giovanni Ciucci.

Ancora una Madonna con Bambino su tegola! Poi la storia leggendaria del “furto” e del ritorno sulla quercia che si raccontava fin dalle origini della devozione alla Madonna della Quercia di Viterbo. L'Eschio , particolare tipo di quercia.

Tutto lascia credere che gli abitanti di Valentano abbiano voluto costruire una chiesa dedicandola alla veneratissima “Madonna della Cerqua”

VALLERANO

Don VITTORIO PETRUCCI (sacerdote)
1540



Della Madonna della Cerqua. 109
terram tuam, tu auuertito, *Locus in quo stas, terra
sancta est*, però *Solue calcamenta de pedibus tuis*.
Questo solo è priuilegio di Maria, e se pigliamo li
calceamenti per le scarpe, cioè per il corpo mor-
tale, sola Maria delle pure creature è salita al
cielo con questi calceamenti, *Assumpta est Ma-
ria in calum*. Simili à quelli di Iudith, che rapirno
il cuore ad Holoferne, *Sandalia Iudith rapuerūt
animam eius, Iudith cap. 16.* non sia meraviglia
se molte volte Iddio permette, che alcuni siano
infermi di podagra, & altri mali, che sogliono ve-
nire nelle gambe, e piedi, accioche con i sandali
de' calceamenti, e buoni affetti, e desiderij, si ca-
minai verso il cielo, e molte volte sia fatto per vti-
lità del patiente; honor di Dio, e della sua madre,
come intrauene à Iacob, che l'Angelo l'azzoppò
per maggior gloria sua; Il caso l'habbiamo in-
teruenuto del Sig. D. Vittorio Petrucci da Vallerano,
huomo di singular prudèza, stimato molto da
la corte di Roma, il quale fu pronato da Iddio, e
dalla Madonna con infermità delle podagra per
suono spatio di tempo, il quale nò si poteua mo-
uer di letto; e quello che più lo cruciaua, non solo
era il dolore che sentiuua, ma il non poter fare le
sue funzioni, come buon Sacerdote, e nò trouado
remedio alcuno humano, né medicina, che lo po-
tesse sanare, ancor che ne habesse infiniti prouati.
Li vene nel cuore vna inspiratione, che Maria Ver-
gine della Cerqua li poteua prestar li suoi sandali
per ben caminare, cioè l'aiuto della sua gratia, &
hauèdo

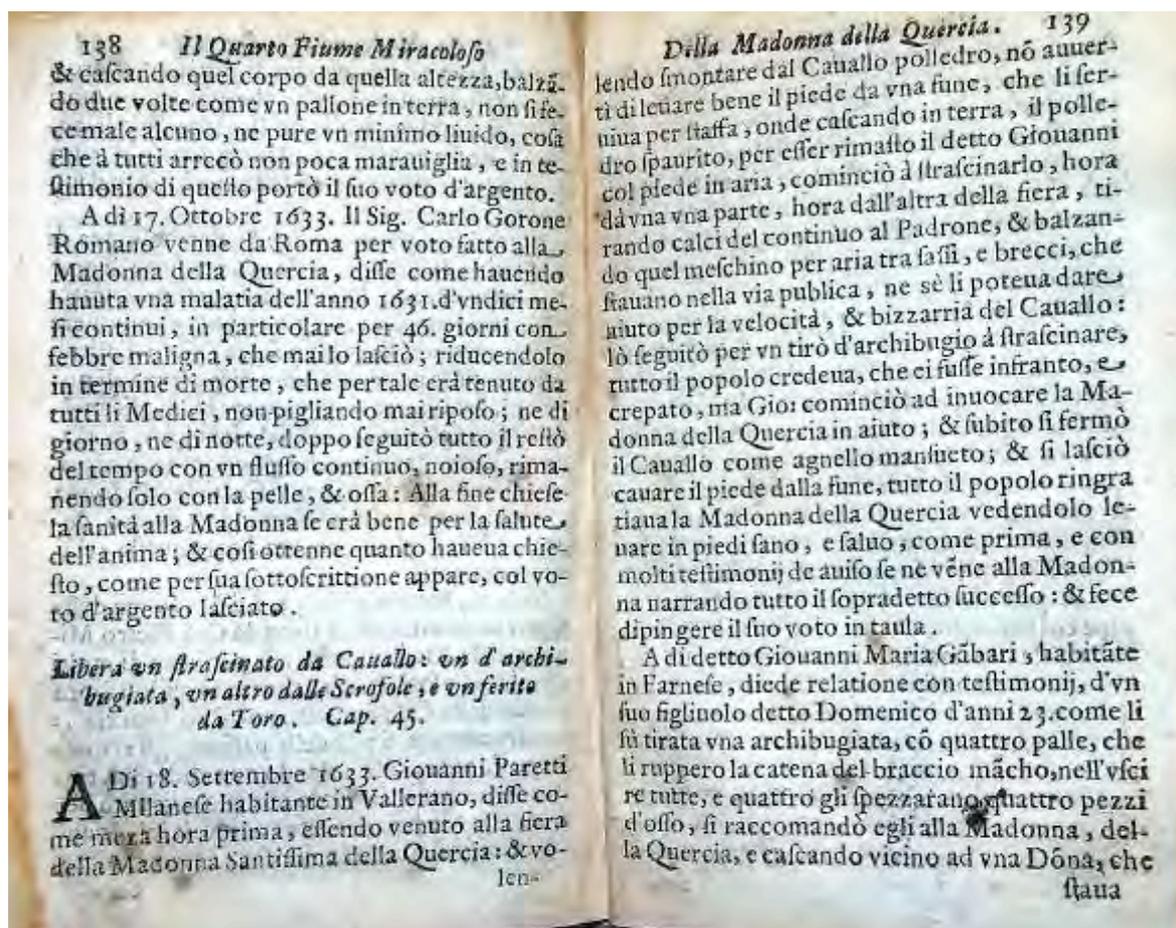
111 *Scelta di Miracoli*
hauèdo fatto oratione à detta Madre; se li partì
il male, vsti del letto, e caminò perfettamente,
ne mai più mentre visse gli ricorò simigliante
male, e come grato di tanto beneficio, fece vna
capella nella Chiesa della Madonna con S. Vitor-
rio, e S. Vincenzo Confessore, cò dotarla, e volse
esser sepolto in detta chiesa, oue giace al presente
il suo corpo; così la Madonna, gli habbi dato
gloria in cielo. L'anno 1543.

(T. Bandoni 1628 pp.37-38)

Libro Secondo. 313
li, sono necessitati i pazienti à ricercarla dal
Cielo. Molti però se ne trovano liberati, per in-
tercessione della Madonna Santiss. della Quer-
cia, trà quali D. Vittorio Petrucci da Vallerano
Sacerdote molto scèreditato nella Corte di
Roma, ritrovavasi l'anno 1540. inchiodato in
un letto con acerbissimi dolori di podagra, che
da molto tempo pativa; e dopo aver cercato ri-
medo da più Medici, e medicione senz' alcun
giovamento, ricosse, e fece voto alla medesi-
ma, con pregarla à degnarsi benignamente d'al-
legerirgli tante pene, e restituirgli l'uso delle
membra per poter dire la Santa Messa, & at-
tendere ad altre cose di servizio di Dio. Fù
esaudito da questa gran Madre di pietà, poi-
che subito cessato il dolore potè uscir di letto,
e caminare liberamente; come se mai avesse
auuto tal male; e per maggior certezza, che
giò fosse cosa miracolosa, mai più ne patì. On-
de grato di tanto beneficio fondò una Cappel-
la in questa Chiesa con alcuni Legati, dove
ancòe volle poi esser sepolto.

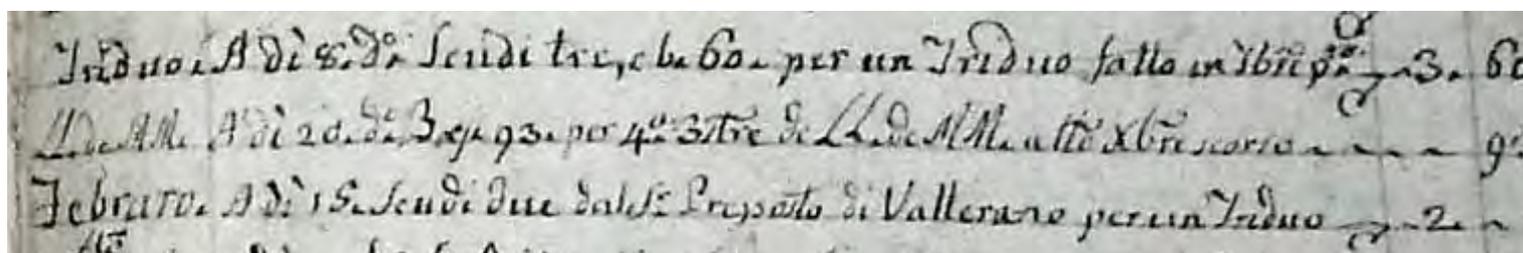
(N.M. Torelli 1725 p.323)

GIOVANNI PARETTI - 1633



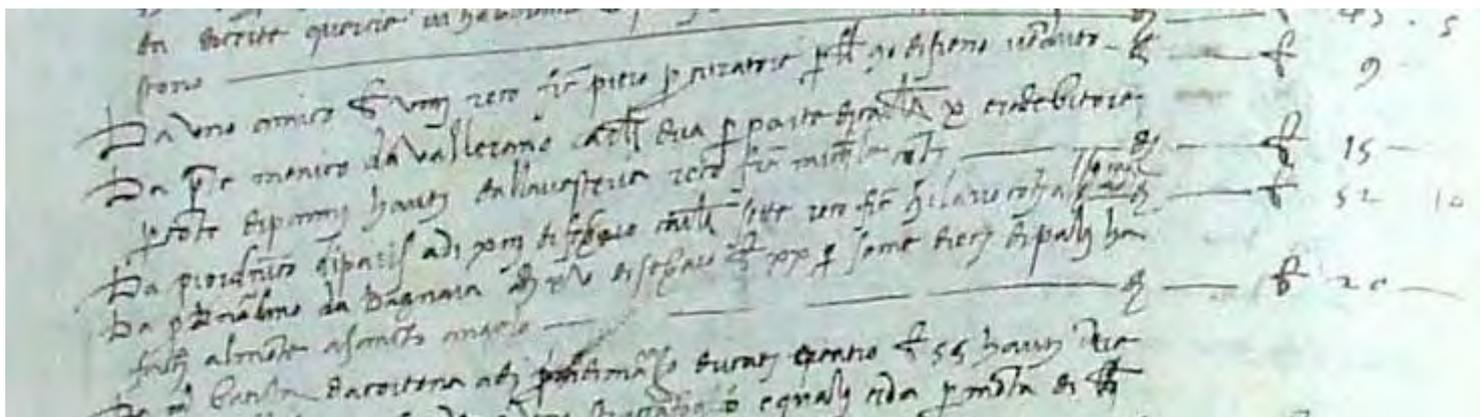
(T.Bandoni 1636 pp.138-139)

Preposto [Prevosto, parroco] - 1831



(ASMQ vol.364 entrate)

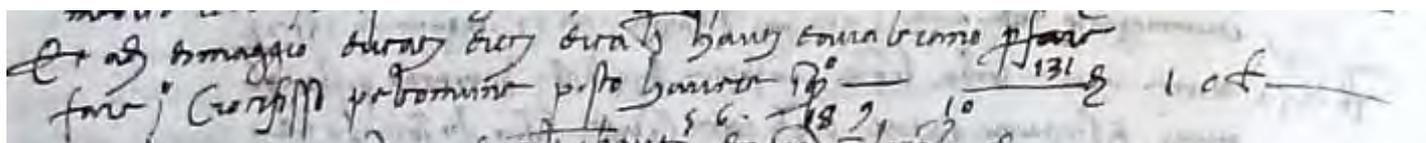
Prete MENICO - 10 Febbraio 1517



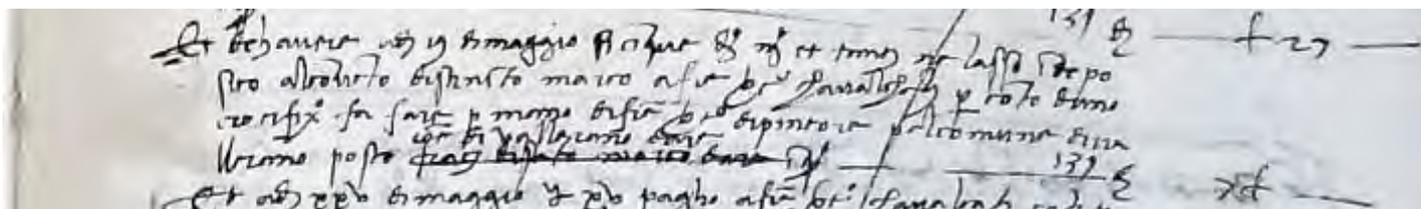
(ASMQ vol. 353 c.27v)

Da Prete Menico da Vallerano carlini dua per parte di carlini 10 ci è debitore per conto di panni hauti dalla vesteria recò fra Michele

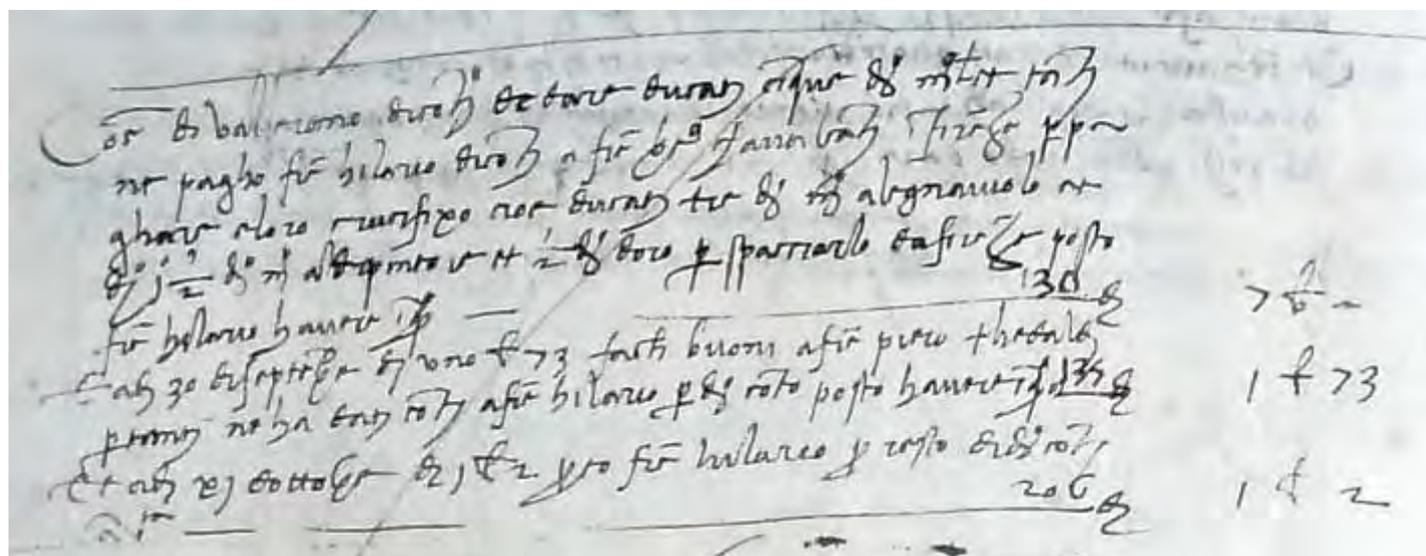
Proprio in questo periodo il Comune di Vallerano decise di far realizzare un Crocefisso da un grande artista del tempo Fra Bartolomeo della Porta, fiorentino, discepolo di Savonarola e maestro nei colori di Raffaello.



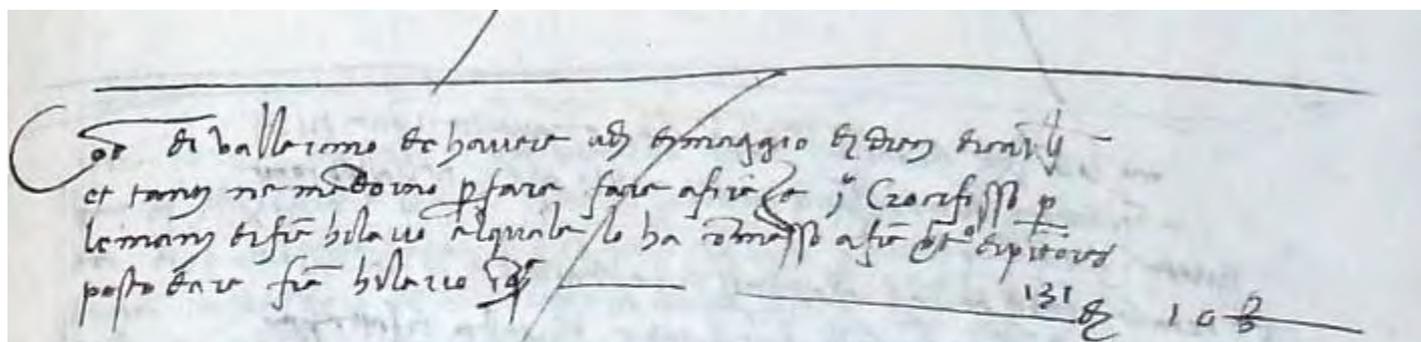
(ASMQ vol.139 c.129v - 17 maggio 1517)



(ASMQ vol.139 c.130 - 19 maggio 1517)



(ASMQ vol.139 c.130v - Agosto 1517)



(ASMQ vol.139 c.131 - Agosto 1517)

c. 129v.

Frate Hilario borsario nostro del convento [di s. Maria della Quercia]
de dare...

Et a di [17] di maggio [1517] ducati dieci di carlini hauti da Valerano
per fare uno crocifisso pel Comune posto havere in questo c. 131

c. 130

Frate Hilario di contro de havere...

Et de havere a di 19 di maggio ducati cinque doro in oro et tanti ne lasso
in deposito al Convento di Sancto Marco a fra Bartolomeo Chavalcanti per
conto duno Crocifixo fa fare per mano di fra Bartolomeo dipintore pel Comune
di Vallerano posto Comune di Vallerano dare in questo a c. 131

c. 130v.

Comune di Vallerano di contro de dare ducati cinque doro in oro larghi
tanti ne pagho frate Hilario di conti a frate Bartolomeo Chavalcanti in Firenze
per paghare e loro crucifixo cioe ducati tre doro in oro a legnaiuolo et ducati 1
 $\frac{1}{2}$ doro in oro al dipintore et $\frac{1}{2}$ ducato doro per spacciarlo da Firenze posto frate
Hilario havere in questo a c. 130

(A

Et adi 30 di septembre ducati uno baiocchi 73 facti buoni a frate Piero
Thedaldi per tanti ne ha dati conti a Frate Hilario per decto conto posto havere
in questo a c. 135

na)

c. 131

Comune di Vallerano de havere a di di maggio ducati dieci di carlini et
tanti ne mandorno per fare a Firenze uno Crocefisso per le mani di frate Hilario
el quale lo ha commesso a frate Bartolomeo dipintore posto dare frate Hilario
in questo a c. 129v.

CHIESA DEL S.S.CROCEFISSO



E' situata lungo la strada che da Vallerano porta a Fabbrica di Roma.

Sulla sua origine non si hanno notizie documentali ma quelle tramandateci dalle vecchie generazioni portano a ritenere che il culto per la Madonna fonte di grazia, fosse già presente prima del 1600. La località ove sorge la Chiesa era chiamata la valle dei cinghiali, recita l'epigrafe in latino posta in ricordo del restauro ordinato nel 1747 dal Vescovo diocesano. E la leggenda vuole che siano stati proprio i cinghiali a dissotterrare una tegola con l'immagine della Madonna.

Immagine poi raccolta da un boscaiolo ed appesa ad un ramo di quercia per essere ammirata e venerata da passanti al punto tale che si diffuse assai la notizia di grazie e miracoli verificatisi nei pressi di questa immagine.

Si rese necessario così erigere una piccola struttura che consentisse alla comunità religiosa di esercitare sul posto il ministero delle confessioni e le funzioni religiose.

Intorno al 1600, considerato l'afflusso di pellegrini, fu deciso di edificare una chiesa più grande affidando il progetto ad un allievo del Vignola e trasferendo al suo interno un grande crocefisso appartenente ai passionisti di Carbognano che tentarono inutilmente di riappropriarsene ma senza successo perché, inspiegabilmente, il crocefisso "ritornò" all'interno della nuova chiesa.

Il ripetersi di fatti miracolosi, narra l'epigrafe, fece assurgere la nuova chiesa al rango di Santuario affidandolo ai frati passionisti ospitati per lungo tempo nel retrostante conventino. In seguito, per vicissitudini storiche delle quali non sono date spiegazioni, la comunità religiosa lasciò il sito e la chiesa è rimasta per molto tempo abbandonata anche se la devozione per il Crocefisso non venne mai meno.

La piccola dimora è stata frequentata da qualche eremita ed ha ospitato anche colonie estive di bambini del posto. Poi, nel 1978 il vescovo, Monsignor Rosina, concesse l'uso della Chiesa a gruppi di religiosi che sotto la responsabilità del cappuccino Padre Giuseppe Mercuri hanno provveduto ad eseguire nuovi lavori di restauro e, soprattutto, rinverdito la tradizione e la devozione per il Santuario.

**Ancora una volta una Immagine della Madonna dipinta su tegola;
questa volta ad essere spostato e ritornare al suo posto non è
l'Immagine ma è il Crocefisso . E se il crocefisso fosse proprio quello
che aveva realizzato fra Bartolomeo della Porta?**

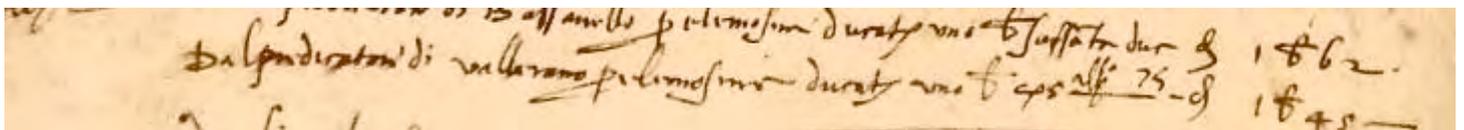
**Forse non si è spostato dalla chiesa perché di proprietà del Comune e
non dei padri Passionisti.**

**Ancora una volta tante coincidenze compreso il fatto che i parroci di
Vallerano sono devotissimi , insieme a tanti suoi abitanti , della
Madonna della Quercia . Uno fa realizzare una cappella nella Basilica
della Quercia e vuole esservi sepolto davanti!**

**Questo legame profondo è dimostrato anche dalla costanza con cui i
padri domenicani si recavano quasi ogni anno a predicare a Vallerano,
come ampiamente dimostrato dai documenti d'archivio**

PREDICHE dei Padri Domenicani del Convento della Quercia

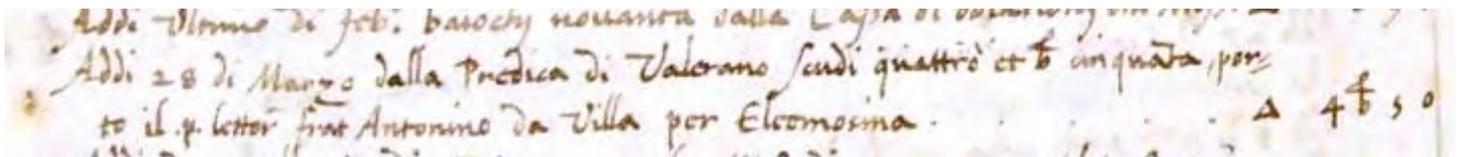
10 aprile 1520



Dalla predica di Vallerano predicata per il giorno 10 d'aprile 1520 durata uno et mezzo hora per il padre Juffata da 1862.

(ASMQ vol. 350 c. 7v)

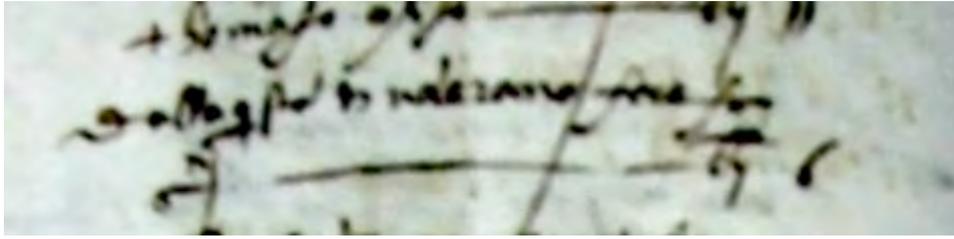
28 marzo 1553



Addi 28 di Marzo dalla Predica di Vallerano scudi quattro et 50 cinquata per
to il p. lector frate Antonino da Villa per Elcomosina . Δ 4850

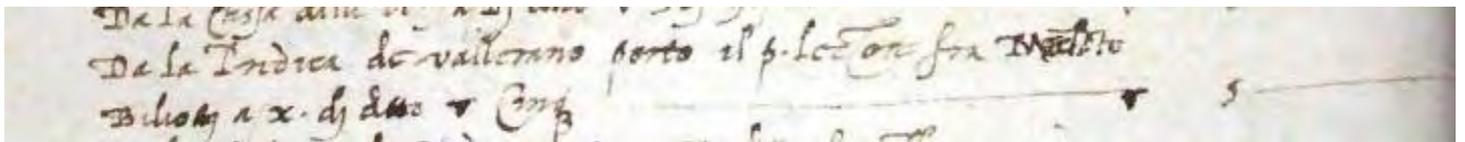
(ASMQ vol.353 c.171553 predica vol. 350 c. 88v 28 marzo)

Questua a VALLERANO – 1555



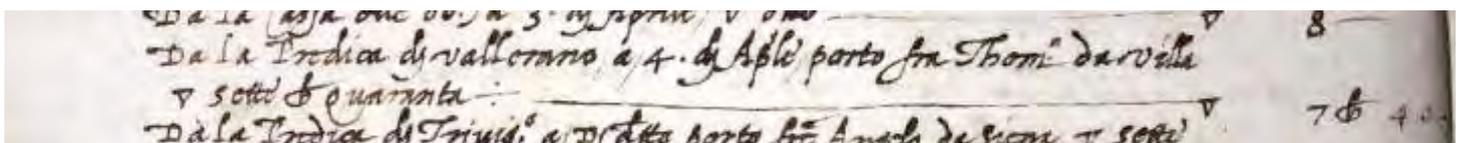
(ASMQ vol. 140 c.180v)

10 aprile 1561



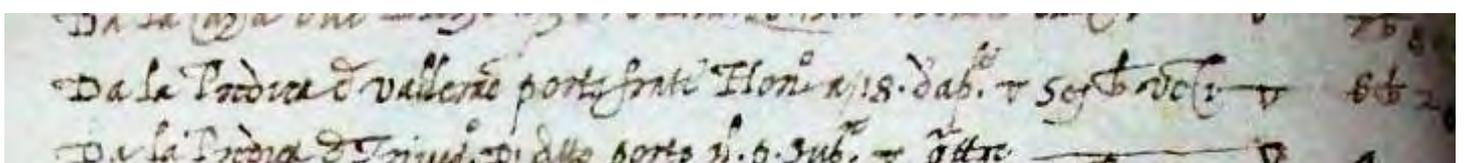
(ASMQ vol.160 c. 4v)

4 aprile 1562



(ASMQ vol.160 c. 5v)

18 aprile 1566



(ASMQ vol.160 c. 9v)

14 aprile 1569

Da la Predica di Valeriano scudi nove et cinquanta porto il p. f. Cosmo et Noue
Da la Predica de Bag. a tutti porto il p. f. Tric. Lettoni et Sci

(ASMQ vol.160 c.11v)

26 aprile 1578

Ad di 26 da la Predica di Valeriano scudi noue et cinquanta porto il p. f. Cosmo
Da la Predica di rianano scudi cia porto il p. f. Lettoni et Sci

(ASMQ vol.160 c.22)

14 aprile 1594

Die 8. martij per l'aggio a
Baiochij octo p. scuto baio chj od tanto
Die 17. Aprilis scuti dal p. superiore portati dalla predica di Valeriano scuti
Diece di pauly et octo di quattrinj che son in tutto scuti dicidotto
Dieci di pauly et octo di quattrinj che son in tutto scuti dicidotto
Dieci di pauly et octo di quattrinj che son in tutto scuti dicidotto

(ASMQ vol.160 c.41v)

18 aprile 1596

Die 18. Aprilis scuti dal p. superiore portati dalla predica
De Valeriano scuti tre de pauly et scuti dieci di quattrinj che son in tutto
scuti cinque

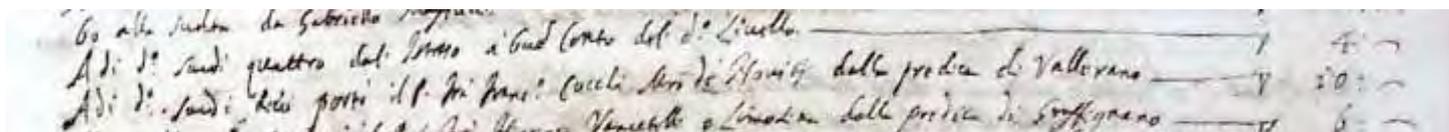
(ASMQ vol.160 c. 43v)

9 aprile 1611

Dalla Predica di Valeriano scudi tre et cinquanta porto il p. f. Cosmo et Noue
Da la Predica de Bag. a tutti porto il p. f. Tric. Lettoni et Sci
Saldo in 65 u. 7. 11. 1

(ASMQ vol. 168 c.9)

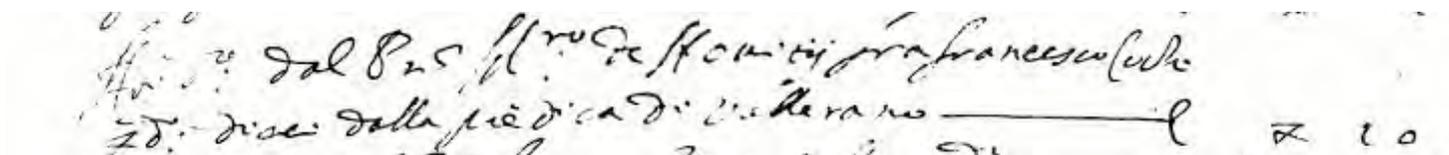
30 marzo 1617



Bo alla sudia da Gabriello ...
Adi 10 sudia quattro dal detto a Guad (contro del d. Luella) — 4 —
Adi 10 sudia dieci posti il P. Fr. Francesco Cocchi della predica di Valterano — 20 —
Adi 10 sudia ... della predica di Soffignano — 6 —

(ASMQ vol.168 c. 33)

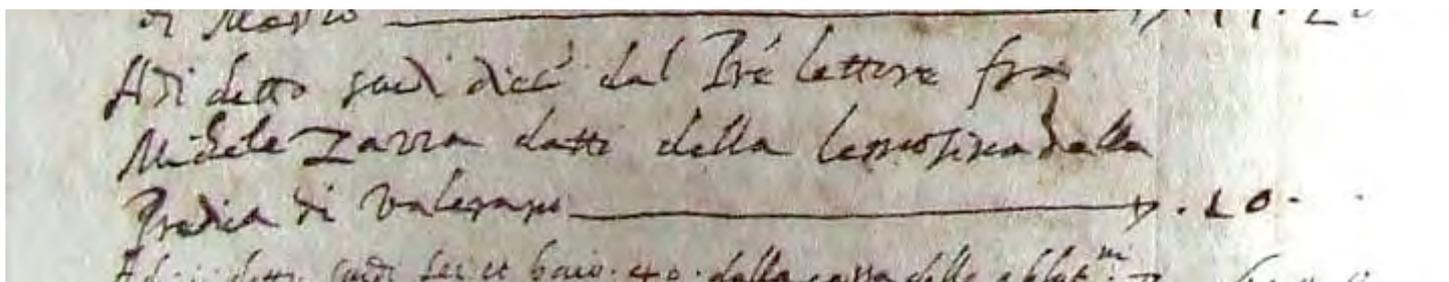
30 aprile 1622



Adi 10 sudia ... dal P. Fr. ...
Adi 10 sudia ... della predica di Valterano — 20 —

(ASMQ vol.171 c.60v)

9 aprile 1627



Adi detto sudia dieci dal Fr. lettore fra
Michele Zanna detto della lezionica della
predica di Valterano — 20 —
Adi ... dalla casa delle ...

(ASMQ vol.174 c.55v)

Tra i figli di Vallerano, alcuni vestirono l'abito di S.Domenico nel convento della Madonna della Quercia .

Tra questi fra Alvaro Saolangeli , che fu uno dei padri che riuscirono a tenere aperta la Basilica quando Napoleone , occupato lo Stato Pontificio, chiuse tutti i conventi e le rispettive chiese loro affidate. In quel tempo fra Alvaro era lo "Speciale" , il farmacista, del convento.

21 Febraio 1767

Die 21 Februarii 1767 167.

F. Alvarus Saolangeli ex terra Vallerani dioecesis Civitatis Castellanae in saeculo vocatus Victor Antonius natus ex legitimo matrimonio Dni Lucii Saolangeli, et Dnae Franciscae Octavae die Xbris, et Bapuzatus die Decima dicti mensis a^{no} 1743. ut constat ex fide authentica Domini Jo: Matthaei de Augustiniy Lurochi Victoris eiusdem terrae, postquam examinatus fuit coram Patribus a consilio et communi suffragio approbatus, uti postea factum est a toto capitulo, pro filio supernumerario huius Conventus habitum Tertiariorum suscepit die 21 Februarii in choro parvo post primam praesentibus Senibus, et Sociis, Gymnasium Adm. D. P. Magistri F. Antonii Bonisni Prioris huius Quercuensis Conventus In quorum fidem

F. Casimirus Scharoli P. Mag. Novit

(ASMQ vol.126 c.167)

29
Memoria ristretta del 1810 fatta nel 1815.
Il più nero, mostruoso, e sacrilego attentato commesso contro la S.^a Persona de S.^a Pontefice
il più fermo, e costante che vanta s. Chiesa Pio VII, che Dio conservi lungamente, delitto com-
messo dal più ingrato degli uomini, che avea l'impudente sfacciataggine di chiamarsi il primogenito
della Chiesa che tentava distruggere; con tenerlo primieramente carcerato, per così
dire, nel proprio Palazzo, al quale quindi far dare la scalata, arrestarlo, ed a forza trasportarlo
in Francia con infiniti strapazzi, come a perpetua infamia de storie tutte tramandando
alla posterità più remota, dava chiaramente a divedere, che questa persecuzione contro S.^a
Chiesa, forse più terribile degli antichi tiranni, avrebbe esteso il furore suo contro gli ecc.^{li} tutti,
ed in modo più barbaro che gli Istituti regolari. Così accadde infatti, disperse furono le vergini,
distrutti i chiostri, e rimandati i Rel.^{li} alle case proprie senza discrezione d'età anche più cadente.
Fortunatamente questo celebre santuario di Maria Ss.ma ottenne per custode il deg.^{no} P.M.F. Pio Semeria Prof.^o
di Teol.^{ia} nel Seminario di Viterbo, il quale in compagnia di f. Doardo Bonini sag.^o p. delli speciali
f. Alvaro Saolangeli, e f. Vincenzo Ladi fra timori, e spaventi senza mai macchiarsi col vietato giuramento
sebben molte volte pressati con invettive, e minacce, colle limosine de fedeli, e coll'aiuto d'altri preti
e più secolari di Bagnaja, hanno retto il culto di Maria Ss.ma facendo sempre le sacre funzioni più celebri dell'anno
e di più hanno tenuto il seg.^{to} conteggio d'Introito, ed Esito di questa Sagrestia, come si segue.

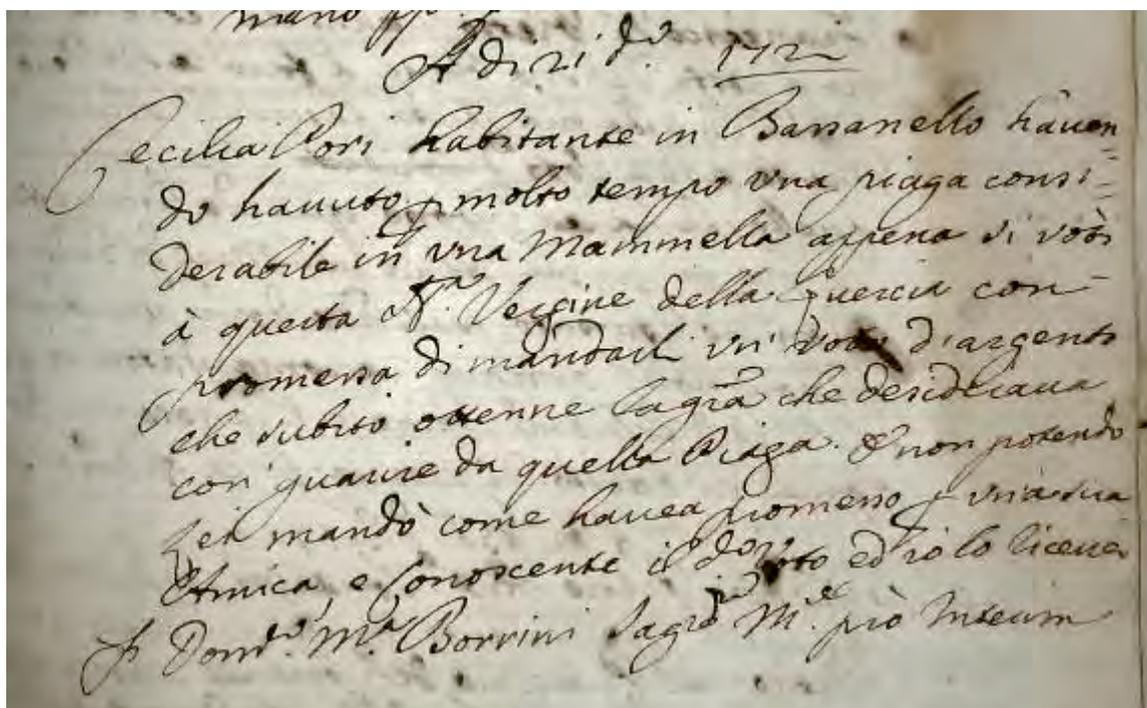
(ASMQ vol.364 p.79)

Memoria ristretta del 1810, scritta nel 1815

Il più nero mostruoso e sacrilego attentato commesso contro la persona de S.S. Pontefice il più fermo e costante che vanta s. Chiesa Pio VII che Dio conservi lungamente, delitto commesso dal più ingrato degli uomini che avea l'impudente sfacciataggine di chiamarsi il primogenito della Chiesa che tentava di distruggere; con tenerlo primieramente carcerato, per così dire nel proprio palazzo, al quale quindi far dare la scalata arrestarlo ed a forza trasportarlo in Francia con infiniti strapazzi, come a perpetua infamia de storie tutte tramandando alla posterità più remota, dava chiaramente a divedere, che questa prosecuzione contro santa Chiesa, forse più terribile degli antichi tiranni, avrebbe esteso il furore suo contro gli ecclesiastici, così accadde infatti, disperse furono le vergini, distrutti i chiostri e rimandati i religiosi alle case proprie senza discrezione d'età che più cadente. Fortunatamente questo celebre santuario di Maria Ss.ma ottenne per custode il degnissimo P.M.F. Pio Semeria professore di teologia del seminario di Viterbo, il quale in compagnia di f. Doardo Bonini sagrestano e delli speciali f. Alvaro Saolangeli e f. Vincenzo Ladi fra timori e spaventi senza mai macchiarsi col vietato giuramento sebben molte volte pressati con invettive e minacce, colle limosine de fedeli e coll'aiuto d'altri preti e più secolari di Bagnaja hanno retto il culto di Maria Ss.ma facendo sempre le sacre funzioni più celebri dell'anno...

VASANELLO

CECILIA PORI - 1725



(ASMQ vol.127 c. 67)

A di 21 detto(settembre) 1725

Cecilia Pori habitante in Bassanello havendo havuto per molto tempo una piaga considerabile in una mammella appena si votò a questa Santissima Vergine della Quercia con promessa di mandarli un voto d'argento che subito ottenne la grazia che desiderava con guarire da quella piaga. Et non potendo lei mandò come haveva promesso per una sua amica, e conoscente il detto voto ed io lo ricevei.

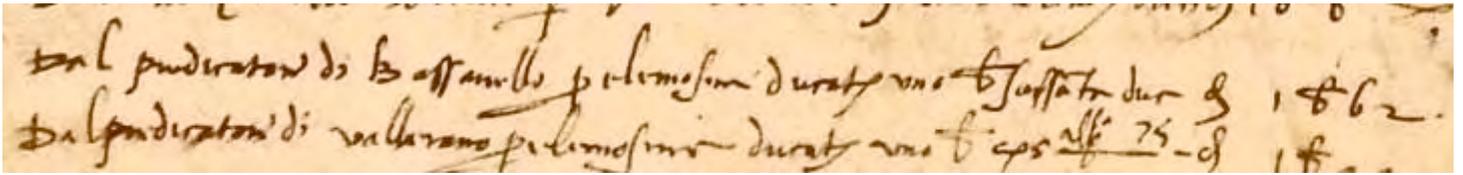
F. Domenico Maria Borrini sagrestano maggiore pro interim

Cecilia Pori abitante in Bassanello avendo avuto per molto tempo una piaga considerabile in una mamella, e non trovandosi per lei rimedio veruno s'invotò alla Madonna della Quercia con promessa di mandarle un voto di argeato, ottenne ciò che bramava, e il giorno seguente si trovò guarita, e mandò subito per mezzo di una sua amica il voto promesso nell'anno 1725. in cui ebbe la grazia.

(N:M. Torelli 1793 p.304)

PREDICHE dei Padri Domenicani del Convento della Quercia

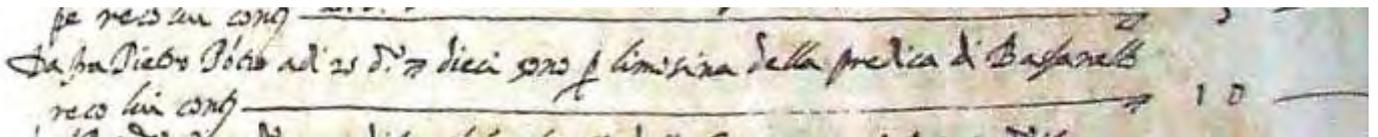
14 aprile 1520



dal predicatore di Bassanello predicatore durato uno b'juffato dur 8 1862.
dal predicatore di vallarano predicatore durato uno b'juffato dur 75-8 1862.

(ASMQ vol. 350 c. 7v)

25 aprile 1604

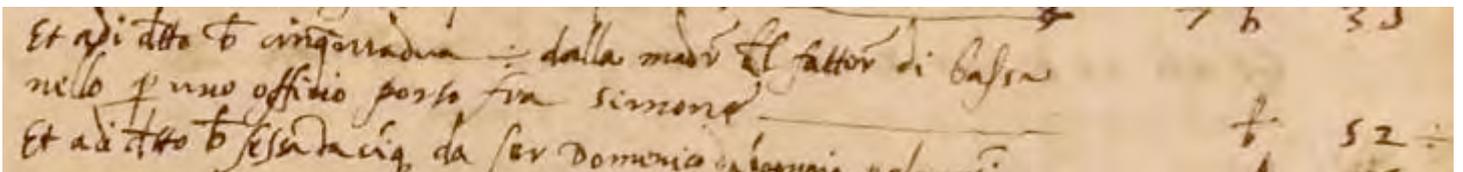


pe nesso con
In San Pietro Basso ad 25 d' aprile 1604 della predica di Bassanello
naso lui con

(ASMQ vol.170 c.4)

Il “fattore di Bassanello” fa un offerta per un “ufficio”

30 luglio 1530

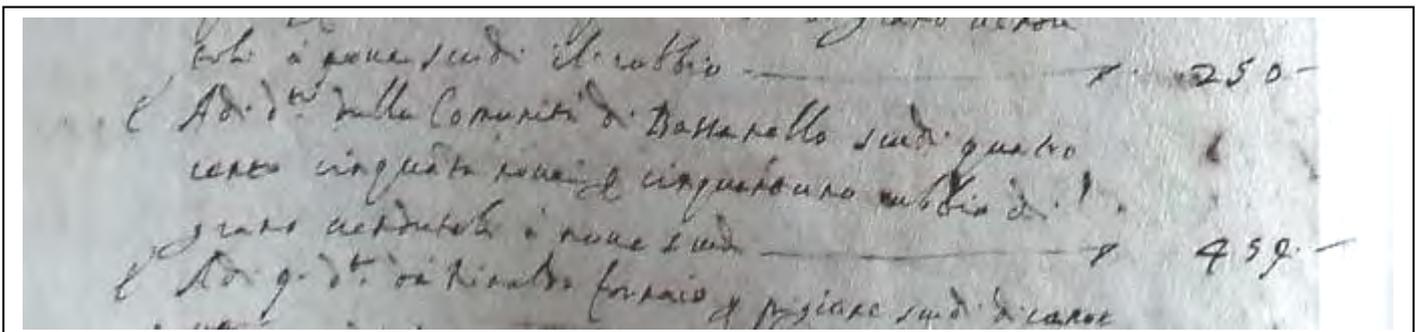


Et ad detto b'juffato durato dalla mano del fattor di Bassanello
nello p' uno officio posto fra Bassanello
Et ad detto b'juffato durato da per Domenico Bassanello

(ASMQ vol.350 c.40)

Gli abitanti di Vasanello acquistano grano dai padri domenicani della Quercia

1 maggio 1622



Ad detto b'juffato durato dalla mano dei padri domenicani della Quercia
per acquistare grano a Vasanello per quattro
cento cinquanta moggia di grano a moggia di
grano acquistato a nome di
Ad detto b'juffato durato per acquisto di grano a Vasanello

(ASMQ vol.174 c.22v)

VEJANO

ANTONIO ANTONELLI e i figli FRANCESCO,
ANNA MARIA e ORSOFELICE -1632

quello fatto particolare, sottofermandosi di propria mano alla data relatione.

Vna famiglia sanata. Libera vn ferito. D'on Frate da febbre maligna. Cap. XXXVIII.

Antonio Antonelli da Campagnano, habitante in Vejanò, viene con tutta la sua famiglia, a render grazie à quella Gloriosa Vergine à dì 5. d'Aprile 1632. per vn caso occorsogli del mese d'Agosto dell'anno passato, & è che ritrouandosi ammalato gravemente con flusso di sangue, durandogli tutto il mese di Settembre, ridotto à tal termine che non possaua, uo si notava di cilio alcuno, e perche era ancor accompagnato da febbre continua, fù giudicato dal Medico periculosissimo dalla vita, nell'istesso termine era vn suo figliuolo

della vita, in vn'ora di tempo chiamato Francesco, che hauendo ancora il flusso vi haueua accompagnato sì fatti accidenti, che di mano sopra espresso di poca speranza di vita, in vn'ora vn'altra sua figliuola chiamata Agostina che stando ammalata con l'istessa malattia del padre era più pericolosa, così sanata dal Medico, la febbre maligna, che haueua in oltre al flusso

era ridotta in termine, che non pigliaua cosa alcuna per bocca, Condusse ancor vn'altra sua figliuola chiamata Anna Maria, stata ancor lei ammalata di febbre maligna, e flusso fatto anch'essa spedita, per la moltitudine de' vni, che si conosceua haueue. Si ritrouaua anche nel medesimo tempo ammalato vn'altro suo figlio (che pure condusse

lo stesso) chiamato Orsofelice, travagliato continuamente da febbre maligna, e continui con dolori di corpo eccessivi, non quietando ne giorno, ne notte. Solo D. Hippolita sua moglie era sana in quella casa, la quale si raccomandaua alla Madonna della Chiercia li conseruasse in sanità per il governo di tanti ammalati, raccomandandouli ancor il suo marito, & i suoi figli, come anche loro fecero, non solo la Vergine la preseruò in sanità, ma chiesto l'aiuto di Maria cominciarono tutti talmente à meglioare, che in breuissimo tempo uscirono del letto dei, e salui, con stupore di chi n'haueua hauuto notizia. Vennero come ho detto di persona tutti à visitare quella Vergine, portandosi con loro molti doni

Antonio Antonelli da Campagnano, abitante in Viano, venne con tutta la sua famiglia a render grazie a questa Gloriosa Vergine a di 31 d'aprile 1633, per un caso occorsegli del mese d'agosto dell'anno passato. Et è che ritrovandosi ammalato gravemente con flusso di sangue, durandogli tutto il mese di settembre, ridotto a tal termine che non gustava, ne si nutriva di cibo alcuno, e perché era anco accompagnato da febbre continua, fu giudicato dal medico pericolosissimo della vita, nell'istesso termine era un suo figliuolo chiamato Francesco, che avendo ancora il flusso, vi aveva accompagnati si fatti accidenti, che davano segno espresso di poca speranza di vita, menò seco un'altra sua figliuola chiamata Agostina che stando ammalata con l'istessa malattia del padre era più pericolosa, così stimata dal medico per la febbre maligna, che aveva in oltre al flusso, e s'era ridotta in termine, che non pigliava cosa alcuna per bocca. Conduisse anco un'altra sua figliuola chiamata Anna Maria, stata ancor lei ammalata di febbre maligna, essendo fatta anch'essa spedita, per la moltitudine de' vermi che si conosceva avere.

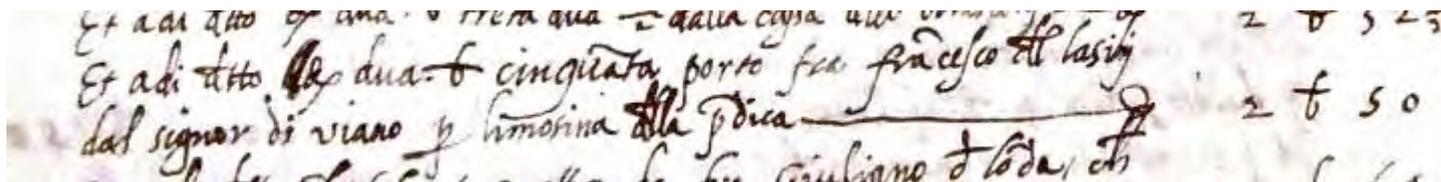
Si ritrovava anche nel medesimo tempo ammalato un altro suo figlio (che pure condusse seco) chiamato Orsofelice, travagliato continuamente da febbre maligna e continua, con dolori di corpo eccessivi, non quietando ne giorno, ne notte.

Solo donna Hippolita sua moglie era sana in quella casa, la quale si raccomandava alla Madonna della Quercia la conservasse in sanità per il governo di tanti ammalati, raccomandandovi anco il suo marito, et i suoi figli, come anche loro fecero; non solo la Vergine la preservò in sanità, ma chiesto l'aiuto di Maria cominciorno tutti talmente a migliorare che in brevissimo tempo uscirono del letto sani e salvi, con stupore di chi n'aveva avuto notizia.

Vennero come ho detto di persona tutti a visitare questa Vergine, portandovi il loro voto, lasciandovi di molti denari per messe, diedero la detta relazione sottoscritta dal sopradetto Antonio.

PREDICHE dei Padri Domenicani del Convento della Quercia

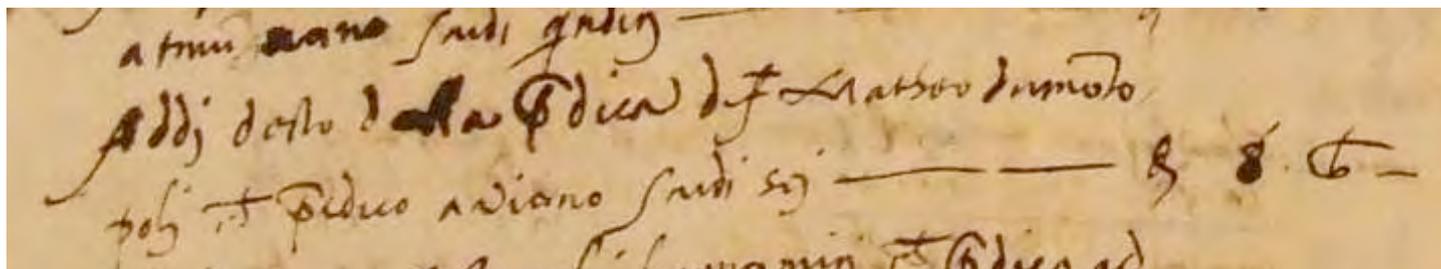
12 Aprile 1531



(ASMQ vol.350 c. 41v)

Et a di detto [12 aprile 1531] ducati dua baiocchi cinquanta portò fra Francesco dell'asini dal Signore di Viano per limosina della predica

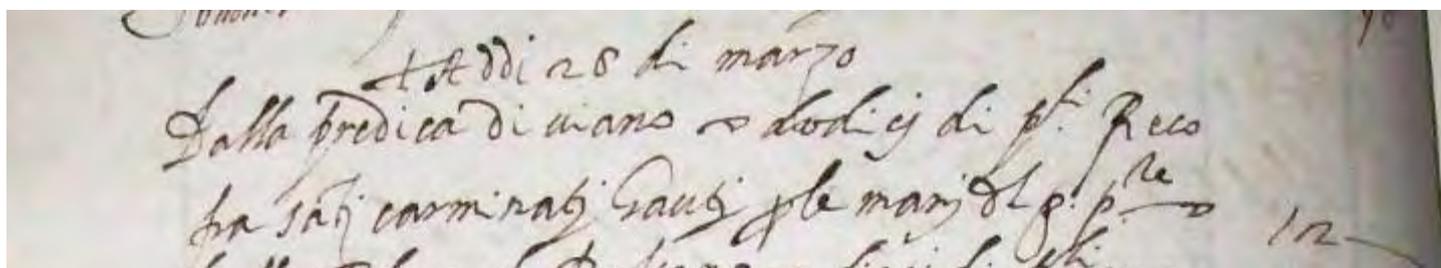
6 Aprile 1532



(ASMQ vol.350 c. 45v)

Addi detto [6 aprile 1532] dalla predica di fra Mattheo di Monopoli che predicò a Viano scudi sei

26 Marzo 1598

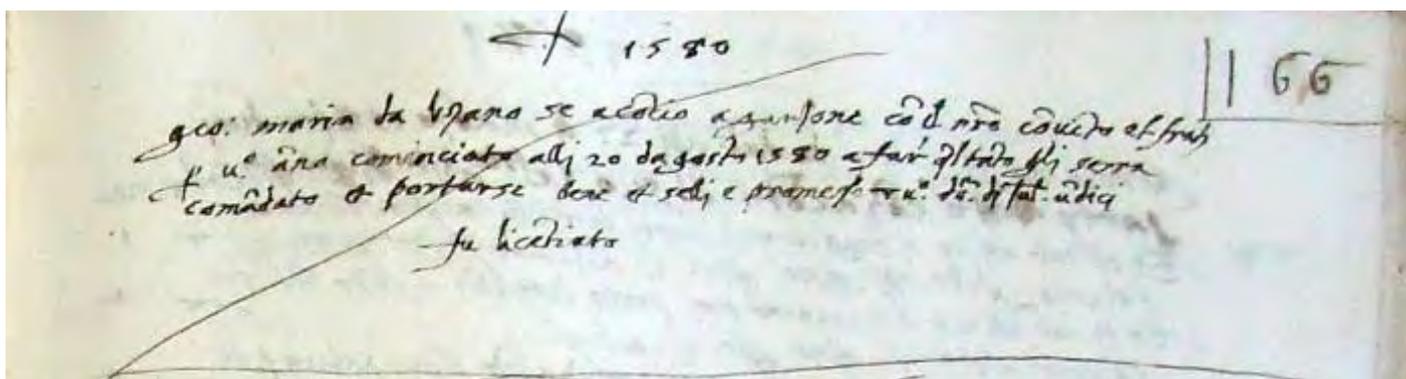


(ASMQ vol.350 c. 45v)

*Addi 26 di marzo [1598]
Dalla predica di Viano scudi dodici di paoli recò fra Santi Carminati hauti per le mani del padre priore*

Il paese di Vejano ha sempre mantenuto con la Madonna della Quercia un forte legame spirituale, dovuto sia ai padri domenicani del convento della Quercia che, come visto, spesso predicavano nel paese sia anche per alcuni lavoratori che andavano a lavorare le terre del convento

Giovanni Maria da Vjano è preso come garzone a lavorare al convento della Madonna della Quercia – 1580-1581

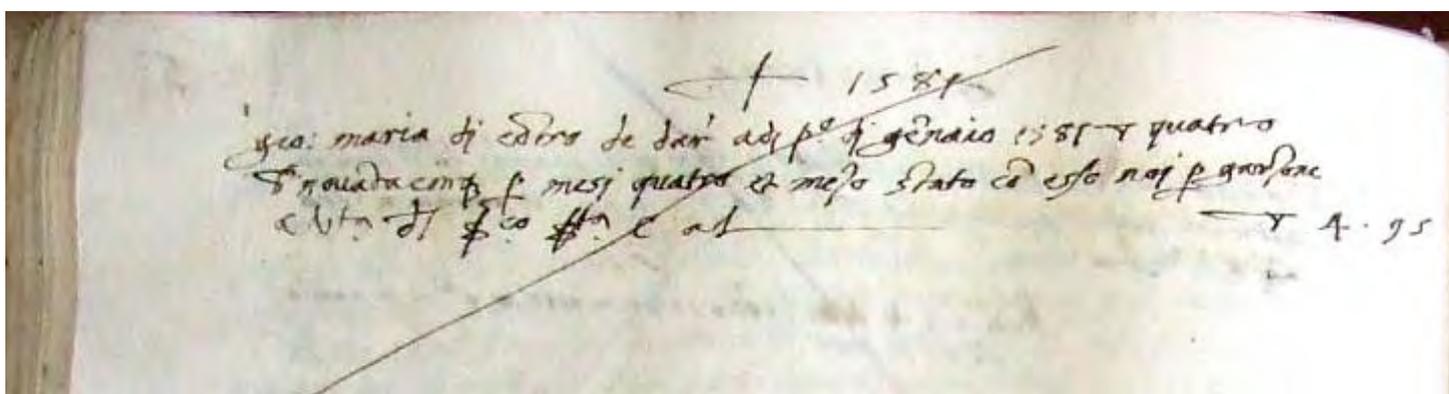


1580

166

Geo: maria da Vjano se a d'io garzone co d'no convento al frate
p u' ana cominciato alli 20 da agosto 1580 a far q'nta gli terra
comadato a portarse bene et selij e p'ome p' u' d' d' fat. u' d' q'
fu licenziato

(1580 ASMQ vol.264 c.166)



1581

Geo: maria di edro de dar' ad p' d' gennaio 1581 a quattro
S' nouada comp' p' mesi quattro et mezo stato co esse noij p' garzone
e l'no d' d' co d' d' e al

4.95

(1581 ASMQ vol.264 c.165v)

Questo legame poi si è rafforzato nel tempo grazie anche ai parroci che ha avuto , in particolare don Ubaldo Ponzianelli e don Felice Wlderk



- 10) D'Ubaldo Vincenzo combattente in Russia.
- 11) Chiozzi Alberto combattente in Russia.
- 12) Tambellini Mariano combattente in Russia.
- 13) Caporal Maggiore Cecconi Orsio combattente in Russia.

Trionfo di Fede popolare in occasione della Peregrinatio Mariae

Il giorno 31 Dicembre 1948 l'autentica immagine della Madonna della Quercia dipinta su di una tavola contornata da un artistico tempietto in legno costruito per la circostanza veniva portata nei vari paesi della diocesi di Viterbo sostando quasi in tutte le parrocchie per una intera settimana alla pubblica venerazione dei fedeli. Non sarà superfluo riportare qui per intero l'itinerario di questo straordinario pellegrinaggio della Vergine, che segnò nei fedeli una VERA MERAVIGLIOSA FIORITURA SPIRITUALE.

Ordine del pellegrinaggio prestabilito dal Comitato centrale diocesano di Viterbo:

- 31 Dicembre 1948: ingresso trionfale della Madonna a Viterbo
- 1-2 Gennaio 1949: parrocchia di S. Angelo
- 2-9 Gennaio: parrocchia delle Farine
- 9-16 Gennaio: parrocchia Duomo di Vetralla
- 16-23 Gennaio: Cura di Vetralla
- 23-30 Gennaio: San Giovanni di Bieda
- 30 Gennaio - 6 Febbraio: parrocchia di Bieda
- 6-13 Febbraio: parrocchia di Cistella Cesi
- 13-20 Febbraio: parrocchia Barbarano Romano
- 20-27 Febbraio: parrocchia di Vejano
- 27 Febbraio - 6 Marzo: parrocchia Oriolo Romano
- 6-13 Marzo: parrocchia Tre Croci
- 13-20 Marzo: parrocchia Tobia
- 20-27 Marzo: parrocchia S. Martino al Cimino

- 27 Marzo - 3 Aprile: parrocchia Canepina
- 3-10 Aprile: parrocchia Bagnala
- 10-20 Aprile: parrocchia Quercia
- 20-24 Aprile: parrocchia Santa Maria Nuova e S. Lorenzo in Viterbo.
- 24 Aprile - 1 Maggio: parrocchia S. Andrea e S. Felice
- 1-8 Maggio: parrocchia di S. Giacomo (S. Sisto - S. Leonardo
- 8-15 Maggio: parrocchia di S. Giovanni
- 15-22 Maggio: convento passionisti presso Cura di Vetralla
- 22-26 Maggio: parrocchia S. Marco, Crocetta e chiesa S. Rosa
- 26-29 Maggio: parrocchia S. Faustino e S. Luca.

Secondo l'itinerario prescritto il giorno 20 Febbraio 1949 alle ore 6.30 pomeriggio in località Gorgoppione, confine di territorio, il popolo di Barbarano Romano al suono della banda musicale propria consegnava al popolo di Vejano risorto l'immagine della Madonna tra l'entusiasmo e le acclamazioni generali, mentre una intensa sparatoria di fuochi a salve veniva organizzata dal numeroso gruppo di cacciatori di Vejano.

Un padre passionista, certo padre Lino del vicino convento passionisti di S. Angelo, Cura di Vetralla, salito su di un masso a fianco della strada, rivolgeva il saluto alla Vergine assisa sul suo artistico tempietto sollevato in alto a spalla da quattro vigorosi giovanotti sotto un grandioso arco intessuto di verdura con numerose lampadine elettriche, eretto a cura della ditta Galli di Blera appaltatrice del lavoro italcementi presso la stazione Barbarano-Vejano.

Un lungo corteo incominciò quindi a comporsi di ambo i sessi avvolendosi lentamente tra suoni della banda di Vejano, anzi ad essa verso il paese, mentre

il popolo di *Barbarano Romano* con la sua banda e il suo parroco facevano ritorno al proprio paese.

Un secondo grande arco era stato eretto in mezzo alla via di fronte al cimitero a cura di S. E. Don Federico di Napoli Rampolla. Ciò che resta grandemente impresso al popolo e ai numerosi forestieri accorsi dai paesi circostanti fu lo spettacolo, mai visto a Vejano, apparso all'inizio del paese vicino alla croce, con la costruzione di un grande arco trionfale di verdura e lampadine elettriche, mentre maestosa appariva al di sopra la statua della Madonna del Rosario trasportata dalla sua chiavala. Il grandioso corteo procedeva sempre tra suoni e canti popolari soffermandosi dinanzi all'edificio cinema, ove erano state improvvisate delle compars e al suono del disco veniva cantata l'Ave Maria del Gounod. Bella poco appresso appariva pure l'arco con la — Virgo Fidelis — eretto in mezzo alla via a cura della vicina stazione dei carabinieri.

Dopo aver percorso la via Umberto, che sembrò una nera galleria senza interruzione, a vari disegni di perdura e miriadi di lampadine elettriche, il corteo entrò nella piazza 20 Settembre, ove era stato eretto un grande altare per la benedizione con Gesù Sacramentato, asportato dalla vicina vecchia chiesa parrocchiale; lo spettacolo, che offriva la piazza disseminata di lampadine elettriche, fucili, verdure intrecciate in mille nodi tra gli alberi e discendenti dai balconi e finestre delle case, cui si aggiungeva la bella e grande fiaccolata ardente sulle grande terrazza del palazzo comunale, aveva dell'incredibile.

La cerimonia si concluse con la benedizione con Gesù Sacramentato. Il complesso di iniziative varie, messe in opera con tanta precisione da piccoli gruppi di giovani volenterosi senza badare a spese e sacrifici era una chiara manifestazione di fede, di intelligenza, di cui è dotata questa povera e umile popolazione.

L'immagine soggiornò nella chiesa parrocchiale dal 20 al 27 Febbraio, vegliata notte e giorno dai fedeli oranti.

L'ultima notte, a mezzanotte, fu celebrato la messa da S. E. Adelchi Albaneati, arcivescovo Vescovo di Viterbo venuto in serata, impartendo la comunione generale ai soli uomini, avendola fatta in precedenza le donne. Nel pomeriggio della domenica 27 l'immagine portata a spalla da giovani e accompagnata dalla banda musicale veniva consegnata al popolo di Oriolo nella località denominata Poggiaccio, confine di territorio tra due paesi.

I Vejanesi però continuarono a piedi ad accompagnare la Madonna con il loro parroco fino ad Oriolo.

La partenza della sacra immagine dal paese lasciò nell'anima del popolo un vuoto ineccezionale.

APPENDICE

A seguito della breve narrazione storica di Vejano accenna, sia pur fuggacemente, alla natura del terreno facente parte del territorio di Vejano. In gran parte apparisce esso argilloso e sciccioso; i monti e colline, che vi si elevano, erano, in tempi remoti, ricoperti di boschi, e solo con il crescere della popolazione e con il moltiplicarsi delle esigenze di vita della medesima, i monti si videro a poco a poco spogliare dei loro alberi per essere solcati dall'arato e percossi dalla zappa a scopo di semina. Ciò pertanto diede origine a costose inevitabili tra contadini e pastori. L'errore di aver permesso in larga scala tale disboscamento ben si comprende oggi scaraggiando nel paese la legna e vedendosi conseguentemente ridotto ai minimi termini il bestiame, la cui rendita era di grande aiuto al comune. Il paese è privo di ogni industria; qualche anno fa furono aperte alcune cave di tufo e pozzolana, piccole cave di pietra e alcuni anni fa si eressero delle fornaci per l'industria della calce; ma tutto è venuto meno perchè tali materie vengono impor-



IN RINGRAZIAMENTO
PER LA VISITA DELLA MADONNA
ALLA COMUNITÀ DI VEJANO
ANNO MARIANO 1987/88

F. Lilloni

**Ex voto offerto alla Madonna della Quercia in ringraziamento per la
Peregrinatio 1987/1988**

**Dopo la peregrinatio Mariae del 1987/88 hanno voluto che l'Immagine della
Peregrinatio, copia dell'originale della Madonna della Quercia realizzata dal
prof. Bruno Mengarelli, fosse sistemata su di un'altare apposito all'interno della
chiesa parrocchiale.**

Alcuni abitanti poi hanno anche realizzato un particolarissimo altarinino .

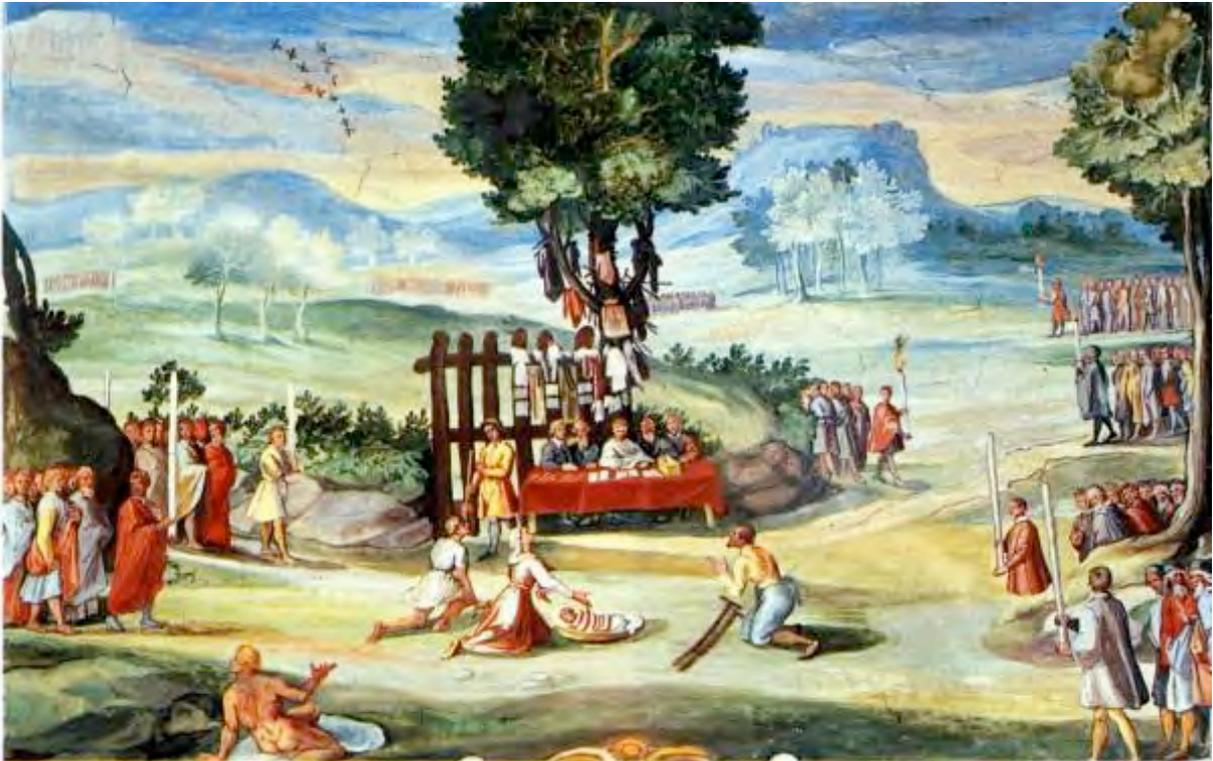


All'interno della chiesa

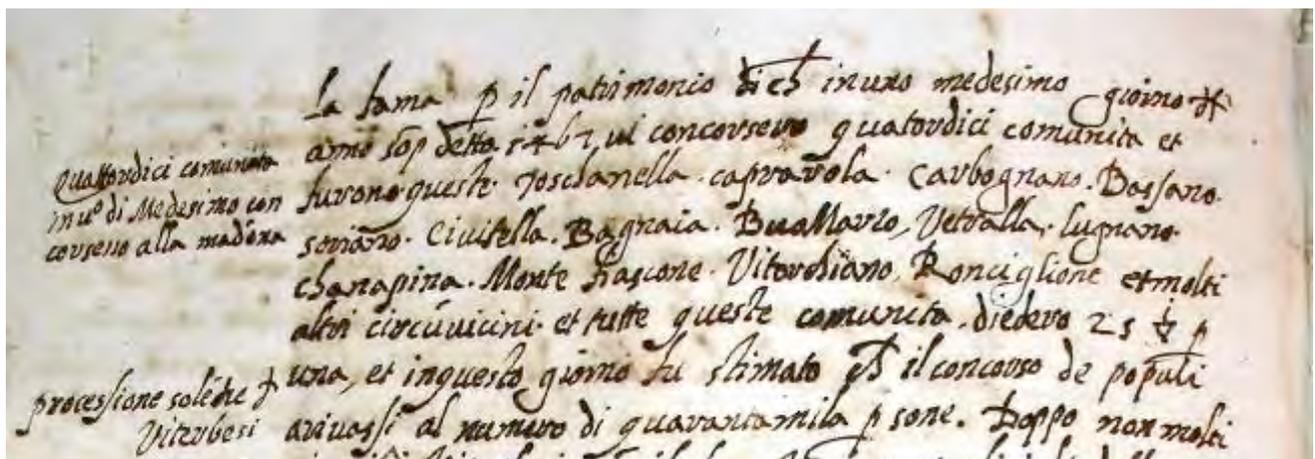


In via M.Romiti

VETRALLA



PROCESSIONI DI 14 PAESI, TRA CUI VETRALLA,
FATTE IL 30 AGOSTO 1467
AFFRESCO SALA DELLA MADONNA DELLA QUERCIA PALAZZO COMUNALE VITERBO



1467 30 agosto processioni A.S.M.Q. vol.113 c. 2v

QUATTORDICI COMUNITÀ IN UNO DÌ MEDESIMO CONCORSERO ALLA MADONNA
...la fama per il patrimonio di che in uno medesimo giorno del anno sopradetto 1467 vi
concorsero quattordici comunità et furono queste: Toschanella , Caprarola, Carbognano,
Bassano, Soriano, Civitella, Bagnaia, Buomarzo, **Vetralla**, Lugnano, Chanapina,
Montefiascone, Vitorchiano, Ronciglione et molti altri circumvicini, et tutte queste comunità

diedero 25 scudi per una, et in questo giorno fu stimato che il concorso de populi arivassi al numero di quarantamila persone. ...

Onde a questo grido che per tutto fivdia nel anno 1467. tutto il patrimonio vi concorse, doue furono nominate 14. communita, cioe Toscanella. Capraola, Carbognano. Bassano, Soriano, Ciuitella, Bagnaiia, Buon Marzo, Vetralla, Lugnano, Ganapina Montefiascone, Vitorchiano, Ronciglione. & alla fine tutto il contorno di Viterbo. Nel qual tempo Toscanella offerse vn doppiere di cera con 25. ducati papali d'oro dentroui, & altri 25. ne dono per

(1467 Atti inizio devozione Nelli c. 14)

FIGLI di GIULIANO - fine sec.XV



(Museo ex voto TAV. n°9)

**IO IULIANO DA VETRALLA AVENNO TRENE FIGLIOLI AMALATI DI FREBE
MARICOMANAI A LA NOSTRA MADONNA E FUI LIBERATO**

PIETRO di Cinzio - metà sec.XVI



(Acquerello- 1686 -tratto dal "Libro dei Miracoli" p.5 - Bibl. Besso - Roma)

"Il sig. Giovan Francesco da Sutri essendo stato 10 e più anni con una malia. Pietro di Cinthio da Vetralla per 3 anni continui, il quale a guisa di un lupo urlava e sempre bisognava tenerlo legato per il danno che faceva. Giacomo di Castel Gandolfo. Una donna decta Artemisia da Velletri, Maddalena Biscotti da Orvieto, Cinthia Valloni da Orbetello et altri innumerabili che per brevità si tralasciano raccomandandosi a questa Beata Vergine furono liberi. Li pucti ancora guasti e tocchi dalle streghe, nell'entrar che fanno dentro questa Santa Cappella di B. Vergine toccando l'albero della S. Quercia ritornano sani come lo dimostrano casi succeduti et è occorso molte volte nel tempo della Fiera esser buon numero di huomini e donne amalate e spiritate e tutti o la maggior parte sono rimaste sane e liberi dal demonio e dalle malie e altre infermità".

Vedi: ms. Bandoni, c. 8 l; Bandoni 1628, p. 123; Malanotte 1666, p. 74; Peroni 1685, p. 7 1; Borzacchi 1696, p. 84; Torelli 1793, p. 119.

LUCIA di Domenico Rosa – 1536



(Acquerello- 1619 -tratto dal "Libro dei Miracoli" p.5 - Bibl. Besso - Roma)

"Lucia di Domenico Rosa seguitata lungo tempo da uno che l'amava per torli l'honore in Vetralla sua patria; la notte di Natale all' 25 Dicembre del 1548 essendo fuora il suo marito, entrò per una finestra il detto amatore mentre che attualmente Lucia si raccomandava alla Madonna della Quercia et non volendo acconsentire al peccato, l'amante li tirò tre pugnalate dietro due nelle spalle et una nelle rene che passò dentro all'interiori pensando che fusse morta sentendo che chiamava la Madonna della Quercia, ritornò indietro et con una spada li dette uno fendente sopra l'occhio sinistro che prese tutta la fronte arrivato fino al cervello.

Di subito l'amante diventato spiritato, il diavolo publicamente manifestò il fatto et fu liberato alla Madonna della Quercia, et Lucia portò il suo voto grande essendo guarita perfettamente delle ferite con l'aiuto della Vergine Madonna della Quercia et liberata dalla cattiva ossenione del marito suo che amasse altri 1548 (1529) 25 Dicembre".

Nel basamento, sotto i piedi: Vetralla

Vedi: ms. Bandoni, c. 65; Bandoni 1628, p. 94; Malanotte 1666, p. 57; Peroni 1685, p. 55; Borzacchi 1696, p. 68; Torelli 1793, p. 108.

L'Anno 1536. ritrouauasi in Vetralla vna Donna, bella non men di corpo, che di mente, e ricolma di tutte quelle virtù, che poteuan renderla, non men grata appresso il Mondo, che appresso à Dio. Il suo nome era Lucia, & in fatti come tale, riluceua co' splendori delle sue ottime qualità, appresso tutti quei, che ne haueua qualche, benchè picciola, cognitione. Accadde che cominciò ad inuaghirsi, di questo bel fiore vn inconsiderato amante, che conosciuto il gran tesoro, che in Lucia era riposto, diligenza, e occasione alcuna non tralasciua, per

Parte Secondo. 69
per potersene render padrone. Mà in ciò eran del tutto contrarj; poiche quanta diligenza faceuasi da questo per satiar i suoi sfrenati appetiti, altrettanto ne faceua Lucia, per conseruar il suo honore, fuggendo ogni, benchè minima occasione, di perderlo. Rimase vn giorno ella sola in Casa, se ben sola non può già dirsi, chi feco hà la compagnia di Dio, e de' Santi Angeli amatori, e custodi della pudicitia, quando l'Amante, che non perdeua occasione, ardì di penetrargli in Casa. Hebbe à morire, gli si gelò il fangue, suenne Lucia, quando si vidde quel Demonio vicino; onde cominciò, ritornata, che fù à proprj sensi à chiamar ad alta voce in suo aiuto, la Beatissima Vergine della Quercia, di cui era sommamente deuota, acciò la volesse difendere. Vistosi dunque l'impudico amante, non poter, ne con le promesse, ne con le buone ritarla al suo intento, cambiando l'amore in odio, con vn pugnale più volte la trafisse nelle spalle, & in testa, lasciandola come morta, per terra. Ma perche la Beatissima Vergine tien particolar protezione della Castità, ne puol soffrire i torti, che vengon in questo fatti à suoi deuoti, fece subito inuader quel disgratiato da Demonj, che à gran gridi gli facecan confessar l'innocenza di Lucia, e la sua colpa, e rese in breue, del tutto sana la sua deuota, che
E 3 poi

70 *Historia della B.V. della Quercia*
poi per gratitudine venne à riuerir la sua auuocata, e vi lasciò la sua statua, che fin hoggi si vede con l'altre.

(A. Borzacchi pp. 68-70)

GIOVANNA di ser Gentile - 1603

M Adonna Giouanna di ser Gentile da Vetralla, era stata spiritata, & ammaliata lungo tempo, & ancorche fosse stata scongiurata in altri luoghi, non fù mai possibile, che li Demonio si partisse da quella, ne cessavano i strani accidenti, e spauentosi gridi, che infino al Cielo pareua, che da quella si mandassero; fu condotta la i suoi Parenti alla Madonna della Quercia, & entrata in Chiesa cominciò con i soliti brutti gridi à mouere tutto il Popolo à marauiglia con spauento de molti, e questo fù alli 9. di Luglio, & il Padre Sacrestano l'introdusse nella Cappella della Madonna, e con breue scongiuro gli fece toccare il Tronco della Quercia, e subito stramortì, e per spazio di poco tempo si leuò su tutta allegra, e murata del disegno ch'era liberata, & alli 10. di Settembre

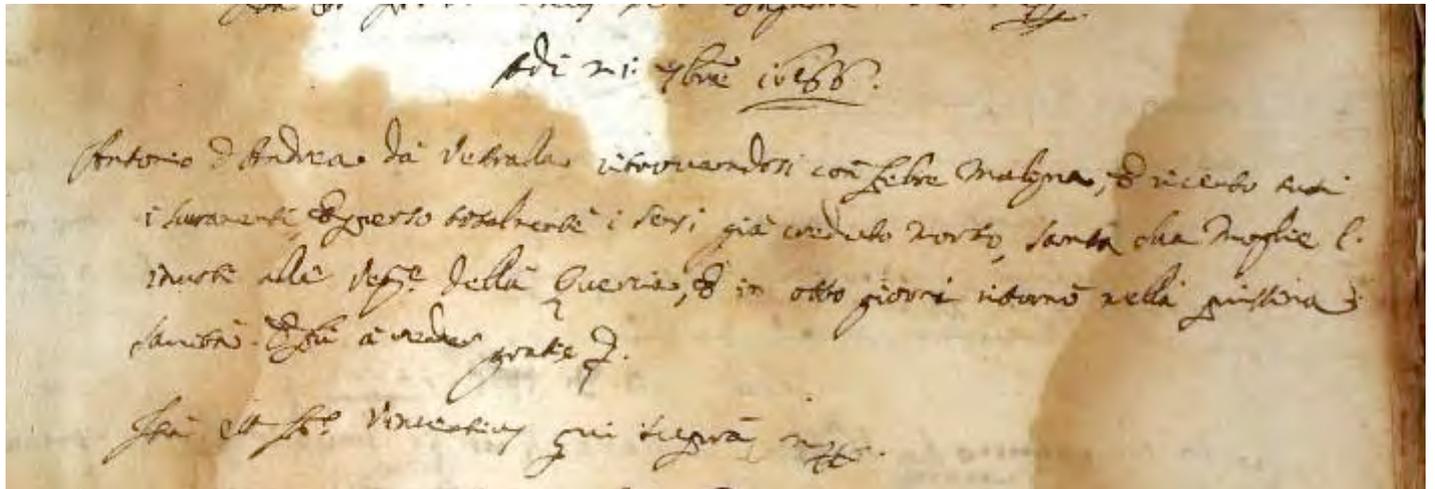
125 *Corona de Miracoli*
bre del medesimo anno ricorò alla Madonna portando vna tauoletta dipinta in testimonio della riccuenta sanità, & il proprio figlio si sottoscrisse con altri testimonij, à laude di Dio, e di questa gloriosa Vergine.
... occorse l'anno 1603. alli

ALESSANDRO PESCICA - 1661

Nel mese di Settembre alli 22. Alessandro Pescica da Vetralla riferì quì, come alli 3. di marzo del detto anno stando à sedere fuor della porta di Vetralla, fù assaltato à tradimento, e gli fù sparata vna terzarolata, e gli colse sul capo della zinna sinistra con più palle, vna delle quali si fermò dentro, quale fù cauata, e l'altre passorno al lato dell'altra parte, e colsero vn'altro in vn braccio, e ne restò stroppiato, & anco colsero sotto il fianco: Il medesimo Alessandro riceuè sette cortellate in testa con ferite tutte mortali, e gli restò vn dito tagliato, fù da tutti giudicato spedito, e che non potesse arriuare viuio alla sera, ma egli si raccomandò, e fece voto alla Madonna della Quercia con singolar fede, & hà riceuuto la gratia della sanità recuperata: Venne poi l'istef-

istesso à portar quì il voto con tutta la sua famiglia per ringratiar maggiormente la Madonna, come si vede in vna tauola grandetta, mostrò à più Padri le cicatrici delle ferite in testa.

ANTONIO d' Andrea - 1686



(ASMQ vol.127 c.24)

A di 21 settembre 1686

Antonio d'Andrea da Vetralla ritrovandosi con febre maligna, et riceuto tutti i Sacramenti , et perso totalmente i sensi già creduto morto, Santa sua moglie l'invotò alla Vergine della Quercia, et in otto giorni ritornò nella pristina sanità. Et fu a render gratie.

Ita est fra Vincentius (Peroni) qui supra manu propria

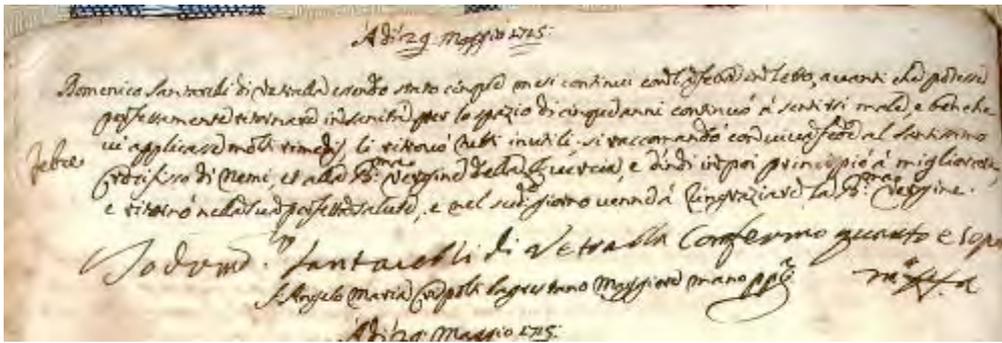
Parte Seconda .

317

Anche Antonio d'Andrea da Vetralla, da febre maligna condotto nell'estremo, presi i Sacramenti, e la Raccomandatione dell'Anima, persi i sensi, raffreddato, e creduto già morto, con esser raccomandato da Santa sua moglie, a questa miracolosissima Vergine, rihebbe la sanità.

(A.Borzacchi p.317)

DOMENICO SANTARELLI - 1715



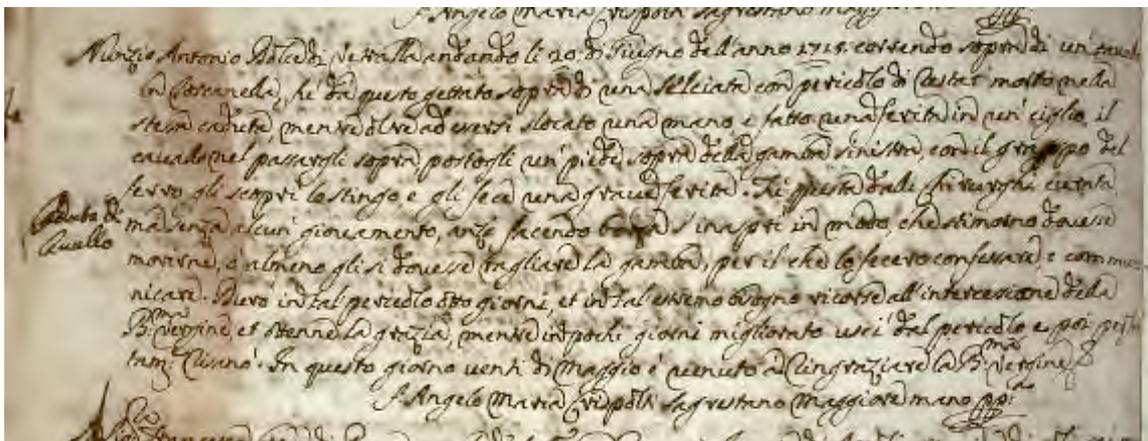
(ASMQ vol.127 c.58v)

A di 29 maggio 1715

Domenico Santarelli di Vetralla essendo stato cinque mesi continui con la febre in letto , avanti che potesse perfettamente ritornare in sanità per lo spazio di cinque anni continuò a sentirsi male e benchè vi applicasse molti rimedi li ritrovò tutti inutili, si raccomandò con viva fede al Santissimo Crocefisso di Nemi et alla Beatissima Vergine della Quercia e dindi in poi principiò a migliorare e ritornò nella sua perfetta salute, e nel sidetto giorno venne a ringraziare la Beatissima Vergine

**Io Domenico Santarelli di Vetralla confermo quanto sopra mano propria
F. Angelo Maria Crispolti Sagrestano maggiore mano propria**

NUNZIO ANTONIO DOLCE - 1715



(ASMQ vol.127 c.61v)

Nunzio Antonio Dolce di Vetralla andando li 20 di giugno dell'anno 1715 correndo sopra di un cavallo in Toscanella fu da questo gettato sopra di una selciata con pericolo di restar morto nella stessa caduta, mentre oltre ad essersi slocato una mano e fatto una ferita in un ciglio, il cavallo nel passargli sopra postolgli un piede sopra della gamba sinistra, con il graspo del ferro gli scoprì lo stingo e gli fece una grave ferita.

Fu questa dalli chirurghi curata ma senza alcun giovamento, anzi facendo borsa s'inasprì in modo che stimorno dovesse morirne o almeno gli si dovesse tagliare la gamba, per il che lo fecero confessare e comunicare.

Durò in tal pericolo otto giorni et in tal estremo bisogno ricorse all'intercessione della Beatissima Vergine, et ottenne la grazia, mentre in pochi giorni migliorato uscì dal pericolo e poi perfettamente risanò. In questo giorno venti di maggio è venuto a ringraziare la Beatissima Vergine.

F. Angelo Maria Crispolti sagrestano maggiore mano propria

POMPEO GIUSTINIANO FABRI - 1721

Ad 7. Decembris 1721.
Teresa Anselmi moglie di Marc' Antonio Fabri di Vetralla venne con Pompeo Giustiniano suo figliolo a render grazie alla B^{ta} Vergine, e narrò, che essendosi il d^{to} figliolo in età di anni due, e mezzo infermato di male di petto continuatogli con gran vehemenza per lo spazio di otto giorni, lo ridusse all' estremo di sua vita, e stava a momenti a rendere lo spirito al suo Creatore. Fu dalla sua genitrice avvotito a questa Santissima Vergine, et in breve uscì d' ogni pericolo. Inoltre raccontò, che verso il prossimo mese di luglio il prenominato Pompeo Giustiniano suo figlio si gonfiò per tutta la vita, e duratogli il gonfiore per lo spazio di due mesi, lo ridusse di nuovo in evidente pericolo di vita; dalla madre nuovamente avvotito alla B^{ta} Vergine, in pochi giorni restò affatto libero. Per li replicati favori ricevuti per l' intercessione della B^{ta} Vergine, venne a rendergline le dote grazie sodisfacendo ambedue li voti.

F. Angelo Maria Crispolti Sagrestano Maggiore

(ASMQ vol.127 c. 63)

A di 7 dicembre 1721

Teresa Anselmi moglie di Marc' Antonio Fabri di Vetralla venne con Pompeo Giustiniano suo figliolo a render grazie alla Beatissima Vergine, e narrò che essendosi il detto figliolo in età di anni due e mezzo infermato di male di petto continuatogli con gran vehemenza per lo spazio di otto giorni, lo ridusse all' estremo di sua vita, e stava a momenti a rendere lo spirito al suo Creatore; fu dalla sua genitrice avvotito a questa Santissima Vergine, et in breve uscì d' ogni pericolo.

Inoltre raccontò che verso il prossimo mese di luglio il prenominato Pompeo Giustiniano suo figlio si gonfiò per tutta la vita, e duratogli il gonfiore per lo spazio di due mesi, lo ridusse di nuovo in evidente pericolo di vita; dalla madre nuovamente avvotito alla Beatissima Vergine in pochi giorni restò affatto libero.

Per li replicati favori ricevuti per l' intercessione della Santissima Vergine, venne a rendergline le dote grazie sodisfacendo ambedue li voti.

F. Angelo Maria Crispolti sagrestano maggiore

PREDICHE dei Padri Domenicani del Convento della Quercia

19 aprile 1514

A di 19. duple durati fe dalla predica di Vetralla plimono robo. f. Gouan. della valle.	1	2	5	9	10
A di detto durati fe - f. Lix. rocho il predicatore di Vetralla destra. Gouan. plimono di aff. silab. - De	6				
A di detto durati fe - f. Lix. rocho il predicatore di Vetralla destra. Gouan. plimono di aff. silab. - De	3	6	5	9	
A di detto durati fe - f. Lix. rocho il predicatore di Vetralla destra. Gouan. plimono di aff. silab. - De		4	5	9	

(ASMQ vol.353 c.17)

18 aprile 1536

A di detto durati fe dalla predica di Vetralla - d.uchay octo	1	2	5	9	10
A di detto durati fe dalla predica di Vetralla - d.uchay octo	6				
A di detto durati fe dalla predica di Vetralla - d.uchay octo	3	6	5	9	
A di detto durati fe dalla predica di Vetralla - d.uchay octo		4	5	9	

(ASMQ vol.350 c.57)

22 aprile 1571

Dalla predica di Toscanella & deciasette r. p. l'etor adai r. r. v.	1	7			
Dalla predica di Vetralla & gndi r. fra Teopilo fedini addi b.	1	5			
Da la predica vke. d'alle m. r. r. v.		2	1		

(ASMQ vol.160 c.13v)

21 aprile 1574

Dal p. fra Fr. Cozzani p. la Predica di Vetralla. 21. d. r. v. d. d. v.	1	8			
Dal p. fra Fr. Cozzani p. la Predica di Vetralla. 21. d. r. v. d. d. v.					
Dal p. fra Fr. Cozzani p. la Predica di Vetralla. 21. d. r. v. d. d. v.					

(ASMQ vol.160 c.15v)

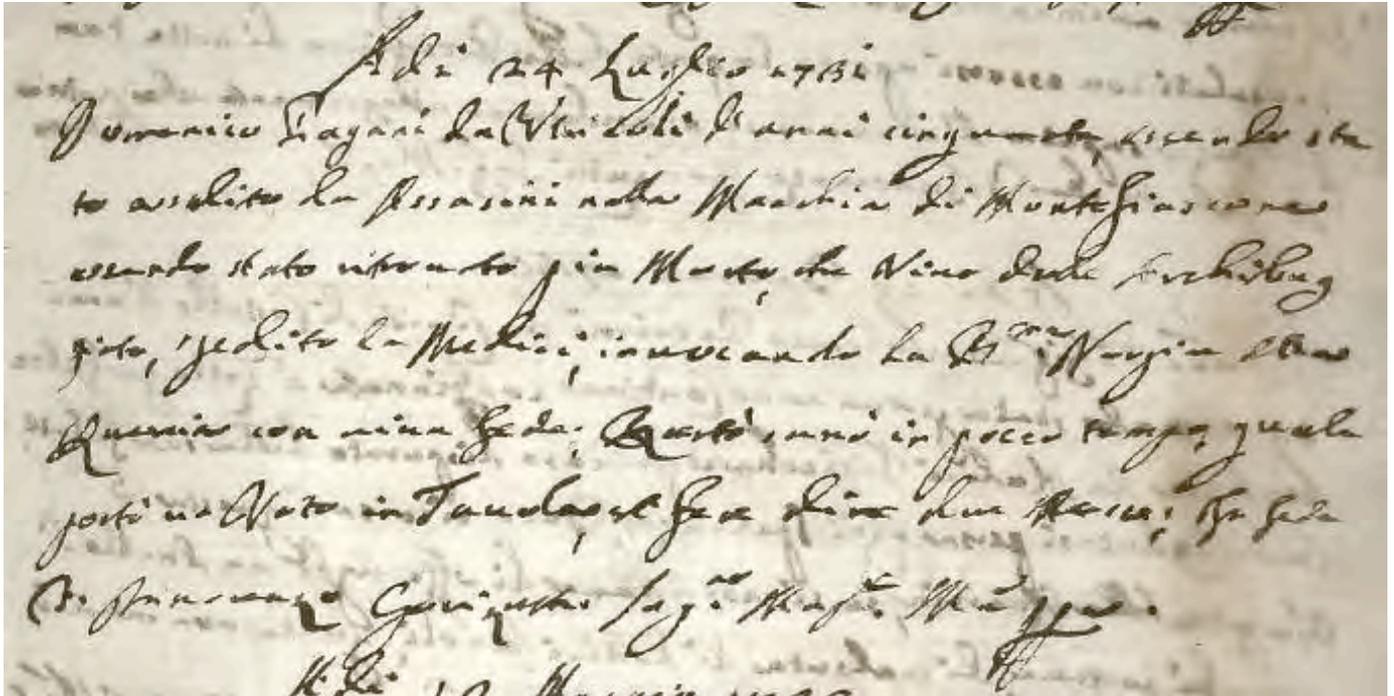
4 aprile 1575

Dal p. sup. di detto p. la Predica di Vetralla & s. r. v. s. r. v.					7
Dal p. f. d. r. v. da Vetralla & d. r. v. p. la Predica di Vetralla & s. r. v. g.					6
Dal p. f. d. r. v. da Vetralla & d. r. v. p. la Predica di Vetralla & s. r. v. g.					6

(ASMQ vol.160 c.16v)

VETRIOLO

DOMENICO PAGANI - 1731



(ASMQ vol .127 c.71)

A di 24 Luglio 1731

*Domenico Pagani da Vetrioli d'anni cinquanta , essendo stato assalito da assassini nella Macchia di Montefiascone essendo stato ritrovato più morto che vivo dale archibugiate, spedito da Medici, invocando la Beatissima Vergine della Quercia con viva fede, restò sano in poco tempo, quale portò un voto in tavola et fece dire due messe ;
in fede Io Fra Vincenzo Gorizutti Sagrestano Maggiore
Mano propria*

VIGNANELLO

GIOVANNI DI BALDASSARRE - 1535



(Museo ex voto S.Maria della Quercia Tav. n° 51)

“Jo Giovanni di Baldassarre di Vignanello essendo tormentato come voi vedete senza causa alcuna mi raccomandai alla Madonna della Cerqua et per sua gratia fui liberato dalle lor mano.

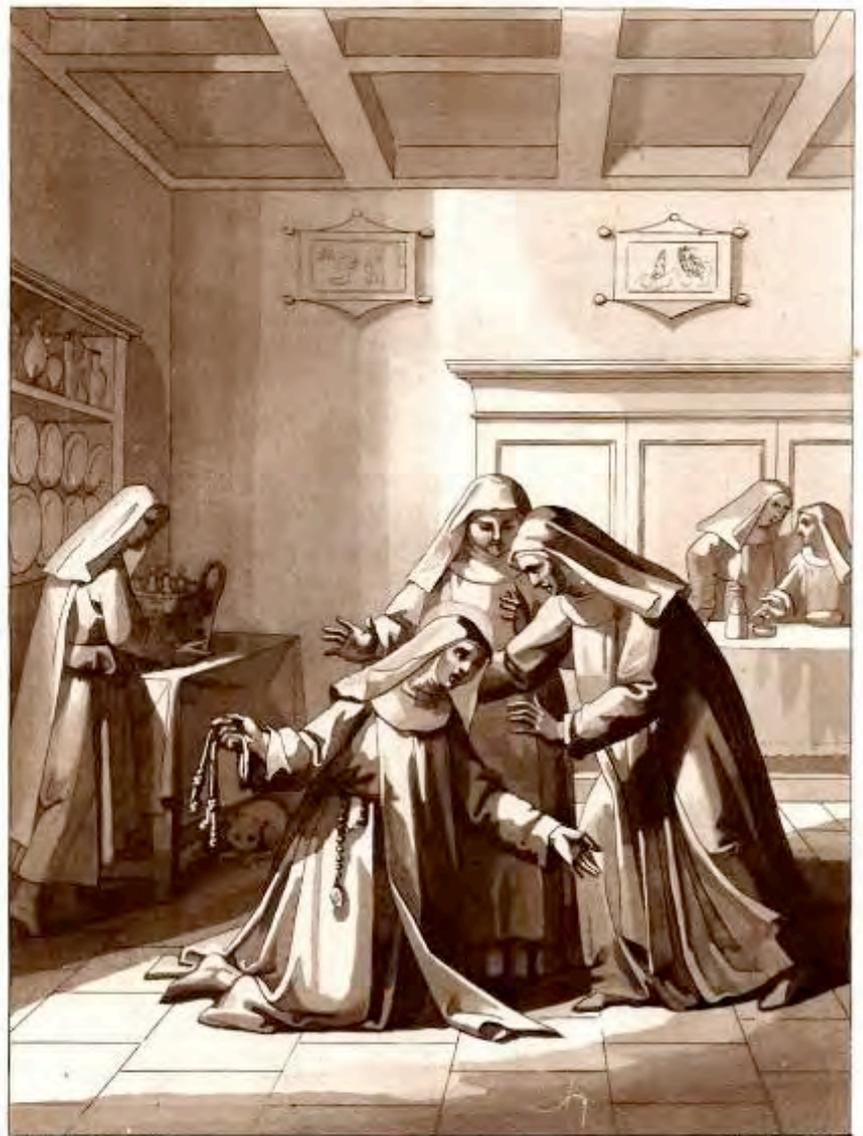
1535 “

SANTA GIACINTA MARESCOTTI



Stampe sec. XVIII e XIX

15. Febbraio



Fil. Bisceglia inv. e del.

Gi. Wenzel del.

S. Giacinta Marescotti Vergine.

70 *Miracoli della Madonna della Quercia*
affanno, con forzarlo ad uscire, quale subito,
che fu chiamato da lei, li era passato; e che
credeva fosse ciò accaduto per opra soprannatura-
le, acciò ella si sbrigasse più presto.

Fioriva in Viterbo la venerabile Serva di Dio
Suor Giacinta Marescotti, Monaca nel Mona-
stero di S. Bernardino, dell' Ordine di S. Fran-
cesco, che morì con fama di Santità l'anno 1616.
La di cui Causa per la Beatificazione, e Cano-
nizzazione si tratta nella Sacra Congregazione
de Riti. Era ella divotissima della Madonna
della Quercia, facendo à lei ricorso in tutti li
bisogni spirituali tanto proprii, come de' suoi
Prossimi: e per tal' effetto soleva far scielta del
maggior numero di fanciulle, che avesse possu-
to, e mandarle à piedi scalzi in questa Chiesa
à farvi la Comunione, e pregare secondo la
sua intenzione. Spesso anche chiedeva licenza,
acciò qualche persona divota potesse restar chiu-
sa dentro la Santa Cappella per intieri tre gior-
ni à pregare per lei la Santissima Vergine, acciò
li desse lume di meglio servire il suo Divino Fi-
gliuolo; e per questi mezzi si compiaceva l'istessa
Vergine concedergli le grazie, che bramava,
con gran sollievo, e conforto per il suo spirito.
Era Suor Giacinta assai tormentata da fastidio-
so pensiero d'esser dannata; & una volta per-
ciò più del solito cruciata, dopo avere con ama-

re

Libro Primo.

71

re lagrime bagnato il pavimento della sua Cella
senza però alcun profitto, fece chiamare una
persona spirituale, e li disse, che con altra si-
mile fosse à comunicarsi per lei alla Madon-
na della Quercia, e che li sapessero dire quali
sentimenti interni avessero avuti. Fecero quan-
to li fu imposto, e comunicatesi all' Altare
della Santissima Vergine, una di esse nel ren-
der grazie al Signore, e pregare la sua glorio-
sa Madre per Suor Giacinta, si vidde avanti
Santa Caterina da Siena avvocata particolare
della Serva di Dio, che scopertosi il cuore li
disse: vedi tu, quà dentro stà Suor Giacinta:
il che riferitoli, fu causa, che si rasserenasse
il suo cuore, restando libera da quell' importu-
no timore. Un'altra volta avendo aspramen-
te corretto una persona sua confidente per man-
camento commesso, stette tutta la notte in ora-
zione, e discipline per l'anima di quella, rac-
comandandola alla Madonna della Quercia,
che mossa à pietà, fece che la mattina all'al-
ba si portasse alla sua Chiesa, e si confessasse,
e comunicasse con gran compunzione, e di-
vozione. Quindi portossi da Suor Giacinta, qua-
le in vederla li disse: non siete più quella di jeri;
perche jeri stavi col Demonio, e oggi con Gesù;
ringraziate la Santissima Vergine.

E 4

Vive-

(N.M. Torelli 1725 pp. 70-71)

**"...FIORIVA IN VITERBO LA VENERABILE SERVA DI DIO SUOR
GIACINTA MARESCOTTI, MONACA NEI MONASTERO DI S.
BERNARDINO, DELL' ORDINE DI S. FRANCESCO, CHE FIORÌ CON
FAMA DI SANTITÀ L'ANNO 1616. ERA ELLA DIVOTISSIMA DELLA
MADONNA DELLA QUERCIA, FACENDO A LEI RICORSO IN TUTTI LI
BISOGNI SPIRITUALI TANTO PROPRII, COME DE' SUOI PROSSIMI E
PER TAL'EFFETTO SOLEVA FAR SCIELTA DEL MAGGIOR NUMERO DI
FANCIULLE, CHE AVESSE POSSUTO, E MANDARLE A PIEDI SCALZI
IN QUESTA CHIESA A FARVI LA COMUNIONE, E PREGARE
SECONDO LA SUA INTENZIONE.**

SPESSE ANCHE CHIEDEVA LICENZA, ACCIÒ QUALCHE PERSONA DIVOTA POTESSE RESTAR CHIUSA DENTRO LA SANTA CAPPELLA PER INTIERI TRE GIORNI A PREGARE PER LEI LA SANTISSIMA VERGINE, ACCIÒ LI DASSE LUME DI MEGLIO SERVIRE IL SUO DIVINO FIGLIUOLO; E PER QUESTI MEZZI SI COMPIACEVA L'ISTESSA VERGINE CONCEDERGLI LE GRAZIE, CHE BRAMAVA CON GRAN SOLLIEVO, E CONFORTO PER IL SUO SPIRITO. ERA SUOR GIACINTA ASSAI TORMENTATA DA FASTIDIOSO PENSIERO D'ESSER DANNATA; ET UNA VOLTA PERCIÒ PIÙ DEL SOLITO CRUCCIATA, DOPO AVERE CON AMARE LAGRIME BAGNATO IL PAVIMENTO DELLA SUA CELLA SENZA PERÒ ALCUN PROFITTO, FECE CHIAMARE UNA PERSONA SPIRITUALE, E LI DISSE, CHE CON ALTRA SIMILE FOSSE A COMUNICARSI PER LEI ALLA MADONNA DELLA QUERCIA, E CHE LI SAPESSERO DIRE QUALI SENTIMENTI INTERNI AVESSERO AVUTI. FECERO QUANTO LI FU IMPOSTO, E COMMUNICATESI ALL'ALTARE DELLA SANTISSIMA VERGINE, UNA DI ESSE NEL RENDER GRAZIE AL SIGNORE, E PREGARE LA SUA GLORIOSA MADRE PER SUOR GIACINTA, SI VIDDE AVANTI SANTA CATERINA DA SIENA AVVOCATA PARTICOLARE DELLA SERVA DI DIO, CHE SCOPERTOSI IL CUORE IL DISSE : VEDI TU, QUÀ DENTRO STÀ SUOR GIACINTA. IL CHE RIFERITOLI, FU CAUSA, CHE SI RASSERENASSE IL SUO CUORE, RESTANDO LIBERA DA QUELL'IMPORTUNO TIMORE. UN'ALTRA VOLTA AVENDO ASPRAMENTE CORRETTO UNA PERSONA SUA CONFIDENTE PER MANCAMENTO COMMESSO, STETTE TUTTA LA NOTTE IN ORAZIONE E DISCIPLINE PER L'ANIMA DI QUELLA, RACCOMANDANDOLA ALLA MADONNA DELLA QUERCIA; CHE MOSSA A PIETÀ, FECE CHE LA MATTINA ALL'ALBA SI PORTASSE ALLA SUA CHIESA, E SI CONFESSASSE, E COMMUNICASSE CON GRAN COMPUNZIONE, E DIVOZIONE. QINDI PORTOSI DA SUOR GIACINTA, QUALE IN VEDERLA LI DISSE:- NON SIETE PIÙ QUELLA DI IERI; PERCHÈ JERI STAVI COL DEMONIO, E OGGI CON GESÙ; RINGRAZIATE LA SANTISSIMA VERGINE."

Il male, che quando comincia ad annidarsi ne' nostri corpi, par che non ne sappia partire, in tal guisa s'era impoſſeſſato delle tenere membra di Fiore, figlia di Girolamo da Vignanello, che n'haueua affatto diſperata la ſanità. Era la fanciulla di poca età, cioè di ſoli otto Anni, ma in ſi fatta guisa inferma, e ſtroppiata, che non poteua in conto alcuno regerſi in piedi, tanto più che l'oſſo della gamba dritta ſcannucciatoſi, niun aiuto, ma ſolo agrauio, e dolore gl'apportaua, ſi che poſta in vn fondo di letto, ſenza poter quiui riuolgerſi, non che partire, moueua i ſtranieri a pietà, & i parenti a deſiderargli più toſto la morte, che vna ſi penoſa vita; Ma ſentendo vn giorno la Madre raccontar i miracoli, che opraua a fauor de' ſuoi deuoti, queſta Madonna Santiffima della Quercia, preſe ſperanza cō queſto mezzo di poterla guarire, onde portataſi a queſto Sātuario vi raccomandò caldamente la figlia, per la cui ſalute ſparſe più lagrime, rinouò più preci,

182 *Iſtoria della B.V. della Quercia*
fece più voti, che eſauditi da queſta gran Madre di grazie gli concheſſe, che nel ritornar à caſa la trouaſſe perfettamente ſana, e ſenza leſione alcuna nelle parti offeſe.

BIAGIO di Girolamo - 1641

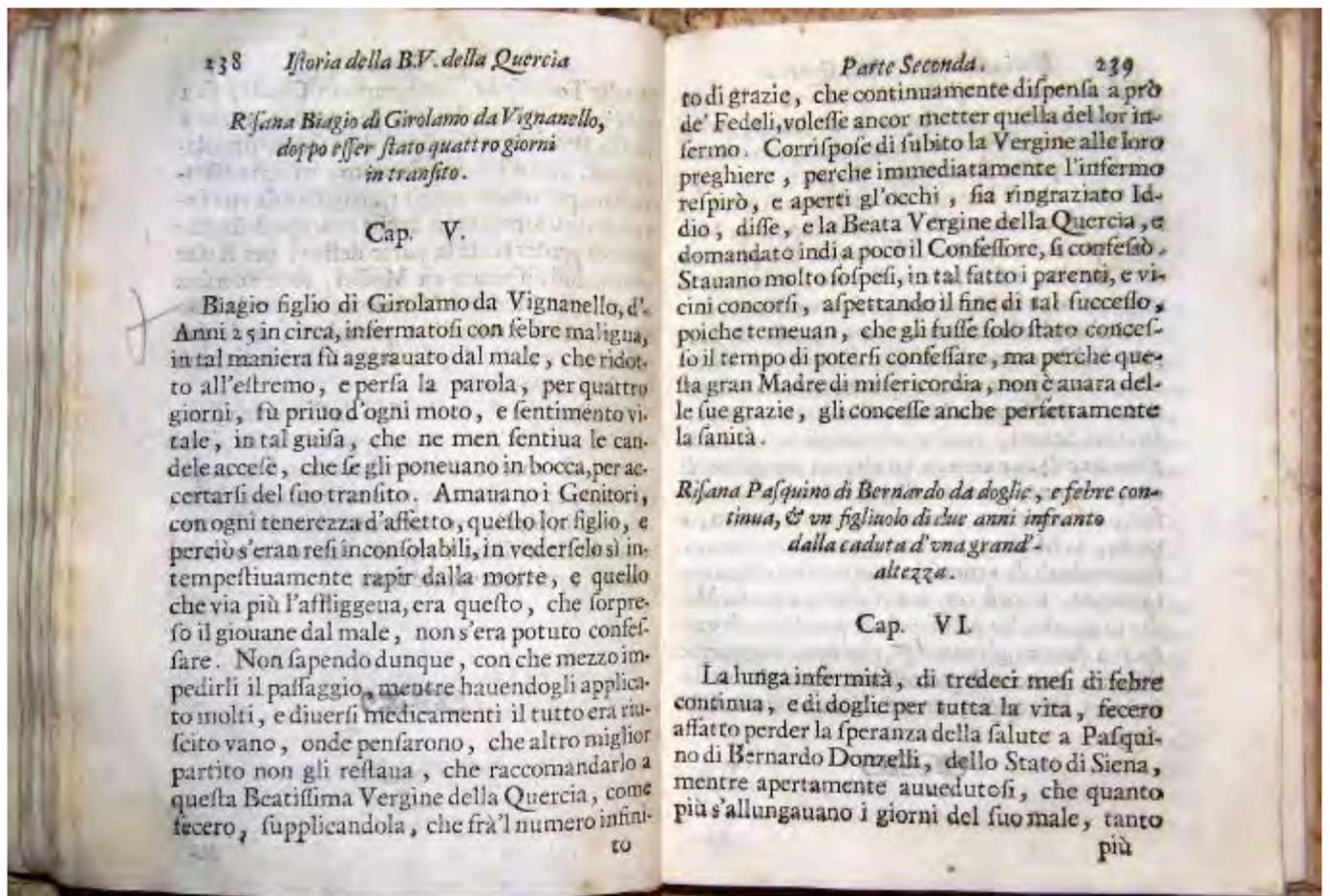
perfettamente, come non nasce
milita alcuna, & il Padre viene con il detto
figliolo, portando il voto.
Madonna Girolama da Vignanello, dispo
1145

136 *Quinta Parte della Miracoli*
veramente vn fatto miracoloso, & fu che essen-
do tornato vn figlio di casa sua, chiamato Bi-
agio di età di 29. anni la circa, ammalato con
febbre, lo pose à letto, e crescendo tuttavia il
male, si conuertì in maligna, & di segno tale, che
lo conò affatto de suoi sentimenti, hauendolo
condotto all'estremo, e fine della sua vita, sen-
za moto, non sentendo le candele accese, che
alla bocca se li poneuano per accerarsi del suo
transito, e così si stette per quattro giorni, la-
uando li parenti si risolsero à prouedere le vo-
cations, la bara, & altre cose necessarie per
celebrarli i funerali, doliuasi acerbamente
l'afflicta madre dell'insuscabile morte del figlio,
& più affliggeua il vederlo morire senza
consolatione, con il solo olio santo, e raccom-
mandatione dell'anima, ma la madre risoltan-
dosi con l'incanto del cuore alla Madonna della

dosi con l'incanto del cuore alla Madonna della
Quercia, con lacrime, & singulti, gli chiese la
salute del moribondo figlio, o almeno tempo,
e voce da confessarsi; a pena finita questa bre-
ue oratione, che con stupore, e marauiglia di
tutti, l'infermo respirò, & aprì gli occhi, che
chiusi hauerua, e scodando la lingua disse, sia
ringraziato Dio, & la Beata Vergine della
Quercia; poi domandò da bere, & chiamato
il Confessore, si confessò; aspettauano quelle
genti il fine di tal successo con suspeto giudicio,
perche si credeuano, che terminato il

Della Madonna della Quercia. 137
della consilia uera, douendo anche finire la vita à
finendo che la Madonna, solo li hauerua con-
cesso quel breue tempo, & non altro, ma la
Vergine santa, che concede le grazie con più
abbondanza essai, che non sappiamo diman-
dare, però li volle concedere anche la peritura
sanità, & lo breue tempo venne il suddetto, non
la madre à render infinite grazie di tanto ser-
uizio, portando il voto.
Gualtero Marchetti da Fabriano, attallo di
per lo spazio

1044 pp.135-137



(A. Borzacchi 1696 pp.238-239)

COME VISTO GLI ABITANTI DI VIGNANELLO EBBERO UNA DEVOZIONE PARTICOLARE
CON LA MADONNA DELLA QUERCIA E I RICORDI DEL SANTUARIO LO TESTIMONIANO;

COME PURE ATTESTANO LA DEVOZIONE DEI PRINCIPI DI VIGNANELLO PER QUESTA
 IMMAGINE DI MARIA E I RAPPORTI CHE GLI ABITANTI EBBERO CON IL CONVENTO DEI
 PADRI DOMENICANI DELLA QUERCIA , SIA COME NOVIZI CHE COME LAVORANTI PER
 ESSO, PADRI CHE SPESSO ERANO A PREDICARE NEI PAESI DELLA TUSCIA, PORTANDO
 FRA DI LORO LA DEVOZIONE DEL S.ROSARIO COME RICORDA ANCHE IL P. TORELLI IN
 UN SUO MANOSCRITTO .

Della donna ; et erano in tanta venerazione li Religiosi d. q. Convento, che
 dovunque andavano erano sommamente onorati, e li P. d. Corti d. della
 co suoi traditi habendo pur anch'oggi il privilegio del pane gratis
 della Chiesa sopra il Duero, et ogni anno uscivano dal med. Convento
 d. Corti e Terre conuincute sede e oro predicati, e la quercia ma
 uel ricevuti con istanze dalle med. al Eviove, et in molti luoghi u'erano
 persone tante devote, che con grata loro consenso, per incomodi de' frati, radu-
 navano l'elemosine di grano e uino che in cont. di altri questi crappoi portati
 anche gratis al Conto
 Per opera altresì de' religiosi d. q. Conto si riformorno molto li costumi
 de' questi popoli della Maremma, della Teverina, e Montagna, che ui-
 uevano molto rozamente, e con gran fierezza; sedorno inimicizie, et estin-
 sero discussioni e guerre civili che in quei tempi erano
 luoghi anche la deuotione del SS. Rosario. Si uidero molte anime a
 uenire istantemente con la frequenza de' Sacramenti, e spiegarono alla fonda-
 zione del nobile monastero d. S. Maria nostra in Viterbo, che

“...Per opera altres. de religiosi di questo convento[Madonna della Quercia
 di Viterbo] si riformorno molto li costumi de popoli vicini, della Maremma, della
 Teverina, e Montagna che vivevano molto rozamente e con grande fierezza;
 sedorno inimicizie ed estinsero discussioni e guerre civili che in quei tempi erano
 ordinarie in queste parti soggette alla Santa Sede.

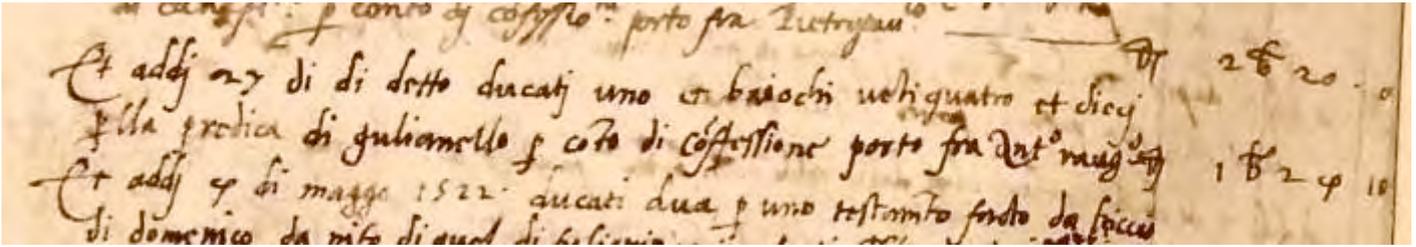
Promulgorno per tutti questi luoghi anche la devozione del SS.mo Rosario...”

(N.M.Torelli 1706 ms.c8)

**UNA STAMPA DELLA MADONNA DELLA QUERCIA, DISEGNATA
NEL 1691 DAL VITERBESE A.PALMA, VENNE DEDICATA
A FRANCESCO MARIA RUSPOLI, SIGNORE DI VIGNANELLO E NEL
1709 NOMINATO PRINCIPE DI CERVETERI**



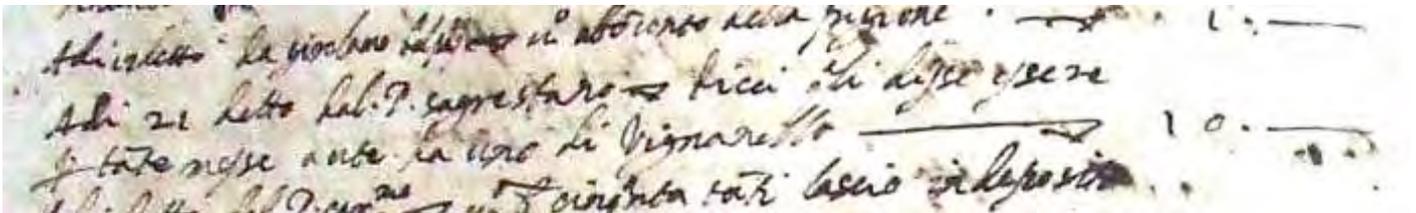
27 APRILE 1522
RICORDO DELLA PREDICA DI FRATE ANTONIO
A GIULIANELLO (VIGNANELLO)



(ASMQ vol. 350 c.15v)

“Et addi 27 di detto ducati uno et baiocchi ventiquattro et dieci per la predica di giulianello per conto confessione portò fra Antonio ...”

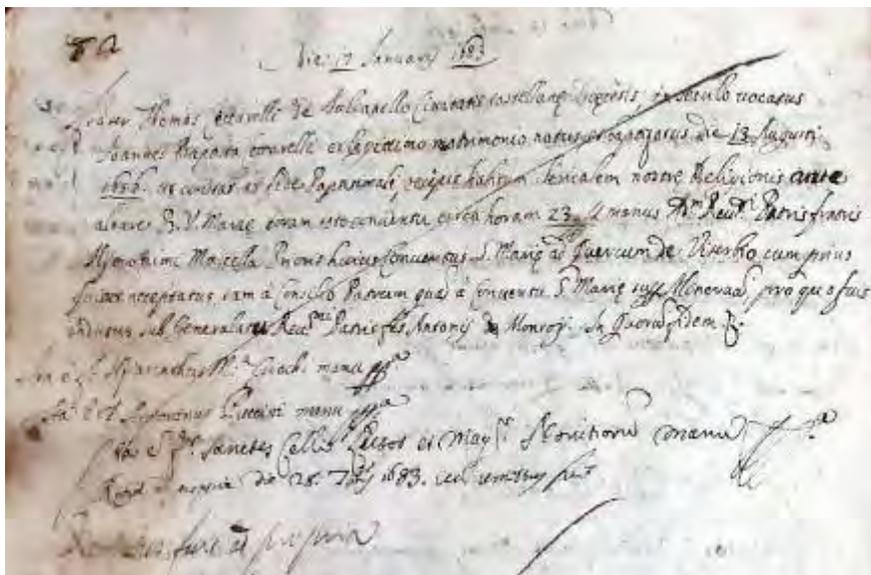
21 FEBBRAIO 1604
OFFERTA PER DELLE MESSE



(ASMQ vol.170 c 3v)

“ a di 21 detto(febraio) dal p.sagrestano scudi dieci gli disse essere per tante messe aute da uno di Vignanello...”

17 GENNAIO 1683
FRATE TOMMASO CECCARELLI DA GIULIANELLO (VIGNANELLO)
ENTRA COME NOVIZIO NEL CONVENTO DELLA
MADONNA DELLA QUERCIA



(ASMQ vol.125 c.82)

FIERE, DI MAGGIO E DI SETTEMBRE

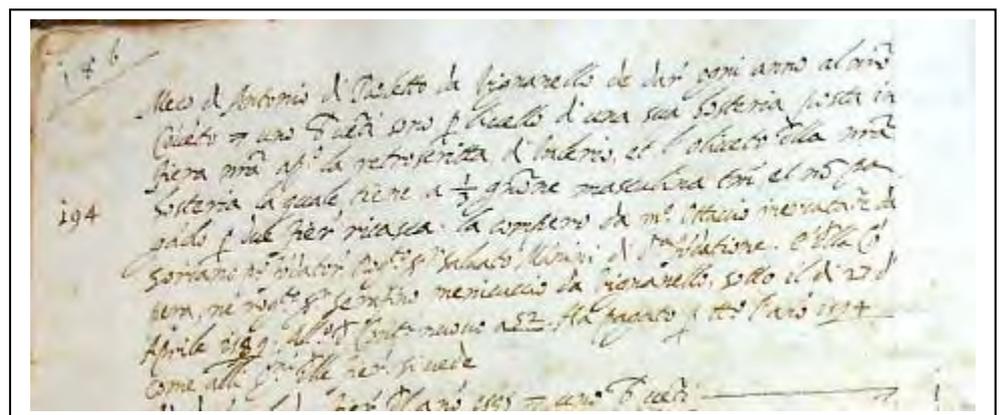


VITERBO - Villaggio della Quercia in tempo di fiera.

(Cartolina primi anni 1900)

Anche alcuni cittadini di Vignanello venivano a vendere i loro prodotti e ad offrire il loro “mestiere”

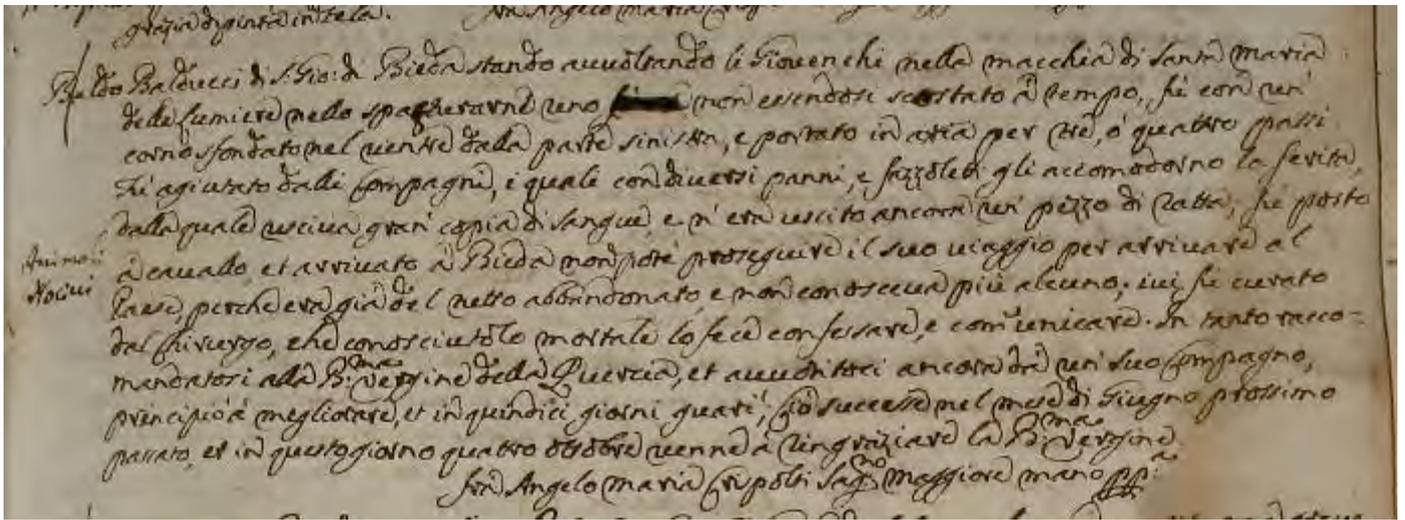
**Meco di Antonio
di Paoletto
Osteria
1570**



(ASMQ vol.125 c.82)

VILLA S.GIOVANNI

BALDO BALDUCCI - 1715



(ASMQ Vol. 127 c. 60)

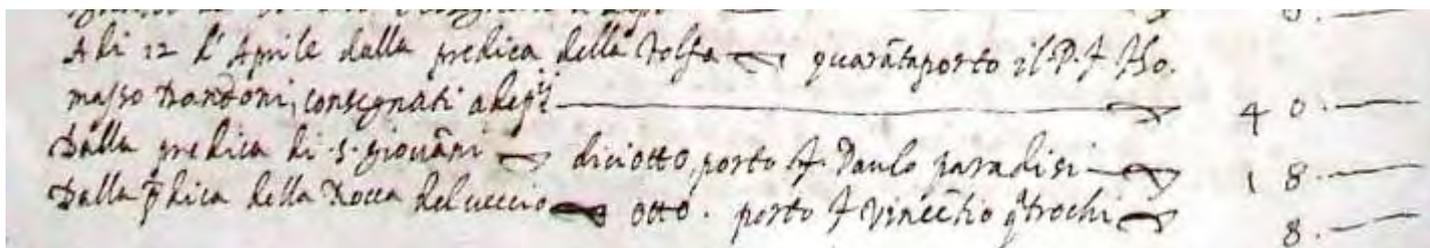
*Baldo Calducci di S.Giovanni di Bieda stando ravvoltando le giovenche nella macchia di Santa Maria delle Lumiere nello pasturarne uno , non essendosi scostato a tempo, fu con un corno sfondato nel ventre dalla parte sinistra, e portato in aria per tre o quattro passi. Fu agiutato dalli Compagni, i quali con diversi panni e fazzoletti gli accomodorno la ferita, dalla quale usciva gran copia di sangue e si era uscito ancora un pezzo di ratta; fu posto a cavallo et arrivato a Bieda non potè proseguire il suo viaggio per arrivare al Paese, perché era già del tutto abbandonato e non conosceva più alcuno; ivi fu curato dal chirurgo, che conosciutolo mortale lo fece confessare e comunicare. In tanto raccomandatosi alla Beatissima Vergine della Quercia et avvotitoci ancora da un suo compagno, principiò a migliorare, et in quindici giorni guarì; ciò successe nel mese di giugno prossimo passato, et in questo giorno quattro ottobre[1715] venne a ringraziare la Beatissima Vergine.
Fra Angelo Maria Crispolti sagrestano maggiore mano propria*

L'anno poi 1715. Ubaldo Balducci di S. Gio: di Bieda nello spastorare un Toro , che aveva capovoltato , per non essersi ritirato à bastanza , fu da quello arrivato; e con un corno ficcatogli nel ventre fu alzato in aria , e portato così per molti passi. Accorsero li Compagni invocando la Madonna della Quercia, & il Toro fer-

fermatosi lo depose in terra più morto, che vivo per il gran squarcio nel ventre, di dove era uscita parte della ratta, e sgorgava il sangue a gran copia. Provorno portarlo a Casa in S. Giovanni, ma arrivati a Bieda, e vedendolo affatto abbandonato, ivi lo posorno. Fù dal Chirurgo dichiarato spedito, e perciò fatto munire de' Sacramenti; ma raccomandandosi anch'egli col cuore a Nostra Signora; in quindici giorni fu intieramente sano.

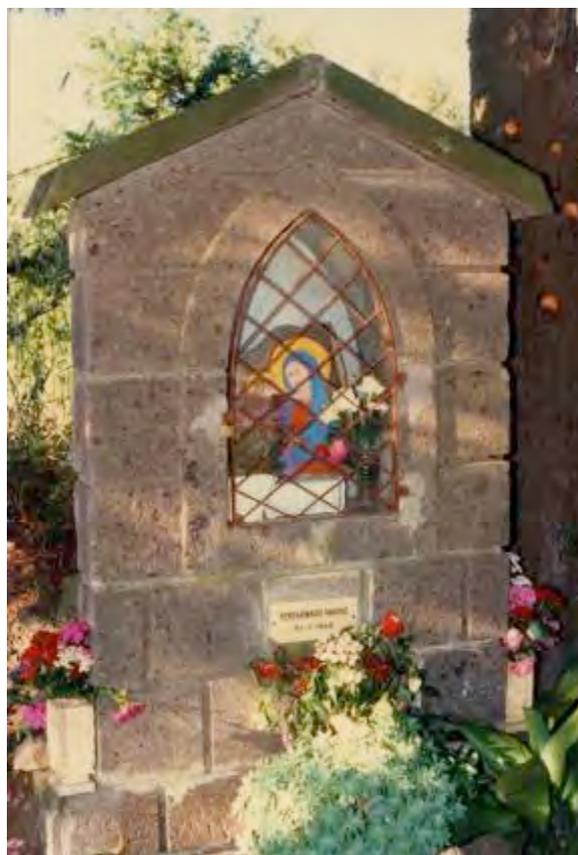
(N.M. Torelli 1725 pp.280-281)

**PREDICHE dei Padri Domenicani del Convento della Quercia
12 Aprile 1602**



(ASMQ vol.168 c.2v)

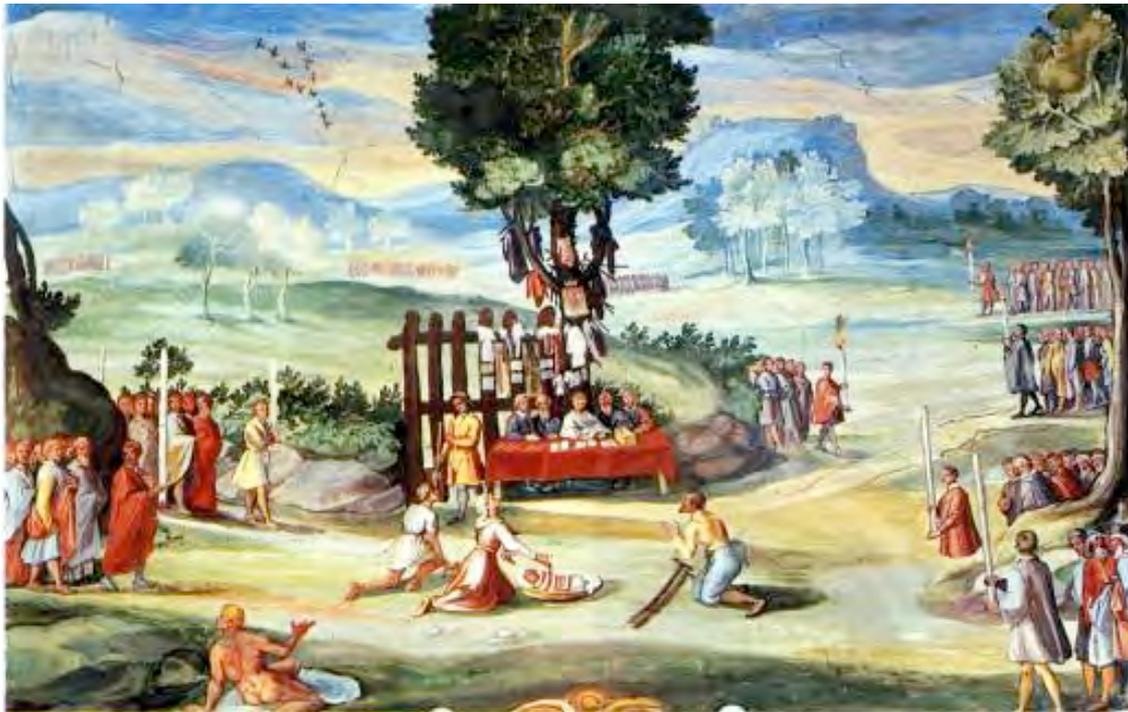
*A di 12 d'Aprile [1602]...
Dalla predica di S. Giovanni scudi diciotto portò fra Paulo Paradisi*



**CAPPELLINA VOTIVA COSTRUITA A VILLA S.GIOVANNI IN
OCCASIONE DELLA PEREGRINATIO MARIAE DEL 1948/49 E
NELLA PEREGRINATIO MARIAE DEL 1987/88**

VITORCHIANO

Prime processioni effettuate per venerare La Madonna della Quercia 1467



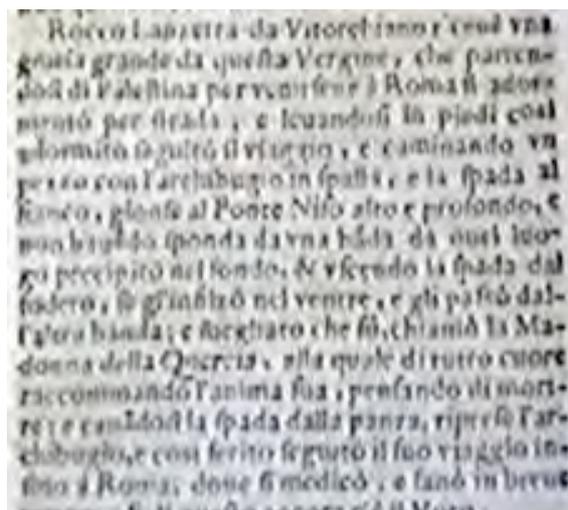
(Affresco Palazzo dei Priori di Viterbo - Sala della Madonna della Quercia - sec. XVI)

La fama per il patrimonio di che in uno medesimo giorno di
concorsero quattordici comunità et furono queste: Toschanella - Caprarola - Carbognano -
Bassano - Soriano - Civitella - Bagnaia - Bomarzo - Vetralla - Lugnano -
Chanapina - Montefiascone - VITORCHIANO - et molti altri circumvicini, et tutte queste comunità
diedero 25 ducati per una, et in questo giorno fu stimato che il concorso de populi
arivassi al numero di quarantamila persone. Foppo non volli

(ASMQ vol. 113 c.2v)

La fama per il patrimonio di che in uno medesimo giorno del anno spradetto 1467 vi
concorsero quattordici comunità et furono queste: Toschanella - Caprarola - Carbognano -
Bassano - Soriano - Civitella - Bagnaia - Bomarzo - Vetralla - Lugnano - Chanapina -
Montefiascone - **VITORCHIANO** - et molti altri circumvicini, et tutte queste comunità
diedero 25 ducati per una, et in questo giorno fu stimato che il concorso de populi arivassi
al numero di quarantamila persone.

ROCCO LANZETTA – 1545



Rocco Lanzetta da Vitorchiano riceuè una gratia grande da questa Vergine, che partendosi di Palestrina per venirsene a Roma si adormentò per strada, e levandosi in piedi così adormito seguì il viaggio, e caminando un pezzo con l'archibugio in spalla, e la spada al fianco, giunse al Ponte Nisio alto e profondo, e non havendo sponda da una banda da quel luogo precipitò nel fondo, et uscendo la spada dal fodero, se gl'infiltrò nel ventre, e gli passò dall'altra banda; e svegliato che fu, chiamò la Madonna della Quercia, alla quale di tutto cuore raccomandò l'anima sua, pensando di morire; e cavandosi la spada dalla panza, riprese l'archibugio, e così ferito seguì il suo viaggio insino a Roma, dove si medicò, e sanò in breue tempo. E di questo ancora c'è il voto.

(T. Bandoni 1631p.51)

Rocco Lanzetta da Vitorchiano riceuè una gratia grande da questa Vergine, che partendosi da Palestrina per venirsene a Roma si adormentò per strada, e levandosi in piedi così adormito seguì il viaggio, e caminando un pezzo con l'archibugio in spalla, e la spada al fianco, giunse al ponte Nisio alto e profondo e non havendo sponda da una banda da quel luogo precipitò nel fondo, et uscendo la spada dal fodero, se gl'infiltrò nel ventre, e gli passò dall'altra banda; e svegliato che fu chiamò la Madonna della Quercia, alla quale di tutto cuore raccomandò l'anima sua, pensando di morire: e cavandosi la spada dalla panza, riprese l'archibugio e così ferito seguì il suo viaggio insino a Roma, dove si medicò e sanò in breve tempo. E di questo ancora c'è il voto.

Circa il medesimo tempo Rocco Lancetta da Vitorchiano, molto diuoto di questa Beatissima Vergine, in honor di cui, ben spesso, recitar soleua il Santissimo Rosario, mentre da Pelestrina,

na se ne tornaua a Roma, dal Ponte Nefio, all' hora assai rouinato, cadde nell'acque, nella cui caduta uscendogli la Spada dal fodero, da quella fu trafitto, e passato da parte a parte. Chiamò Rocco a tal precipitosa caduta la Beatissima Vergine della Quercia, col di cui aiuto, potè da se stesso trarsi dalle viscere quella spada, e venirsene a terra, e portatosi in Roma, doppo vna breue cura perfettamente guarì. Si portò poi egli a visitar la sua liberatrice, e vi lasciò il suo voto.

(A. Borzacchi pp.82-83)

Padre fra DOMENICO CIMICHETTI – 1620



Il P.f.Domenico Cemichetti havendo predicato in Vitorchiano con grandissima gratia il 3° giorno della Pasqua se ne venne alla Madonna della Quercia con buona parte del populo in processione portando uno bello et ricco palliotto: et nel passo del ponte detto della ferriera il cavallo spaventato cascò col detto Padre dentro della lega di detta ferriera cupa assai per la profondità et luogo poco atto a uscirne portò evidente pericolo di affogare insieme al cavallo. Si raccomandò alla Madonna della Quercia per sua gratia uscì dell'acqua col suo cavallo senza alcuno male l'anno [1620].

(Acquerello- 1619- Tratto dal "Libro dei Miracoli" p.126 Bibl. Besso Roma)

Vn caso strano occorse
al P.Lettore fra Domenico Cimichetti del medesimo Ordine, il quale hauendo predicato in Vitorchiano con buona gratia, eccitò quel populo alla deuotione della Madonna della Cerqua, e tutto il populo si dispose di venire in processione, portando vn ricco palliotto per il santissimo Sacramento; arriuato il detto Padre a cavallo al ponte della ferriera detta di Val di Gambara, si spauentò il cavallo, e traboccò nella lega della ferriera, & il Padre dall'acque folleuato, il cavallo si pose à nuoto, & il detto Padre si trouaua in gran pericolo, sì per la profondità dell'acqua, come per la mola di quella, nè anco sapèdo nuotare, e difficilmente se gli poteua dar aiuto. Tutto il populo gridaua Madonna della Cerqua falocci, & egli stesso si raccomandaua, ma mancò la Madonna di souenirlo con la sua solita gratia, facendolo uscir di quel pericolo facilmente senza lesione, portò il suo voto,

(T. Bandoni 1628, pp.151-152)

Leonardo di Scipione – 1628

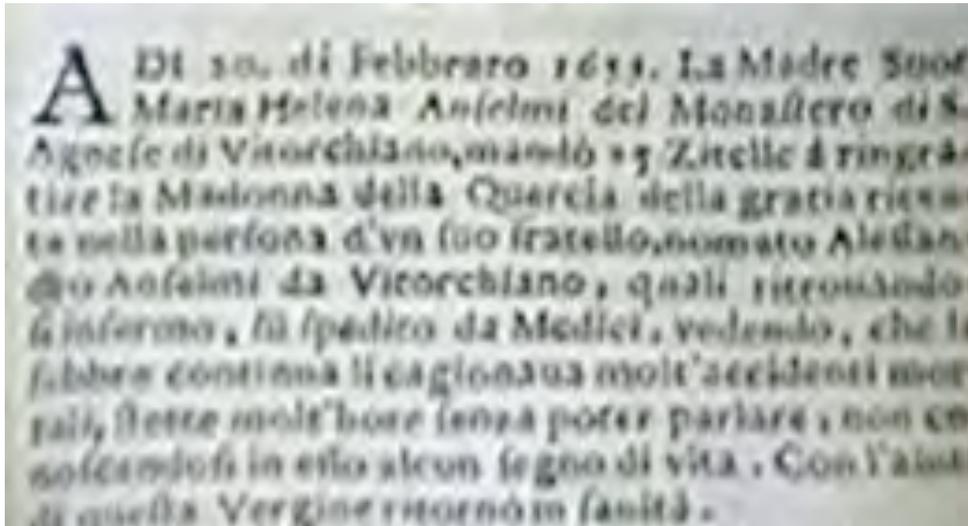
A 18. Giugno 1629. Leonardo di Scipione di Girolamo da Veterchiano, disse, come il mese di Novembre passato ritrovandosi in un luogo detto la Casaccia vicino a Veterchiano comparsero 2. Cani grossi di pastori, li quali gli corsero alla vita, e seguitandolo per lo spazio di mezzo miglio caminando sempre all'indietro per non essere da essi morsicato, alla fine cadde in terra, & i cani arrabbiati gli corsero adosso per ucciderlo, & in tanto gran pericolo si ricordò della Madonna della Quercia, pregandola che lo scampasse dalla rabbia di quelle bestie. Non mancò questa gloriosa Madre, di darle aiuto; poichè subito, che chiamò la Madonna della Quercia, i cani si partirono, e come due leggi correndo se ne ritornarono indietro. Il tutto fu attribuito a questa Santa Vergine, e per testimonianza del fatto egli stesso ha portato il suo Voto, dando la sopradetta relatione.

(T.Bandoni1631 pp.194 – 195)

A di 18 giugno 1629.

Leonardo di Scipione di Girolamo da Veterchiano, disse, come il mese di novembre passato ritrovandosi in un luogo detto la Casaccia vicino a Veterchiano comparsero 2 cani grossi di pastori, li quali gli corsero alla vita e seguitandolo per lo spazio di mezzo miglio e caminando sempre all'indietro per non essere da essi morsicato, alla fine cadde in terra, et i cani arrabbiati gli corsero adosso per ucciderlo , et in tanto gran pericolo si ricordò della Madonna della Quercia, pregandola che lo scampasse dalla rabbia di quelle bestie. Non mancò questa gloriosa Madre, di darle aiuto; poichè subito che chiamò la Madonna della Quercia, i cani si partirono indietro. Il tutto fu attribuito a questa Santa Vergine, e per testimonianza del fatto egli stesso ha portato il suo voto, dando la sopradetta relatione

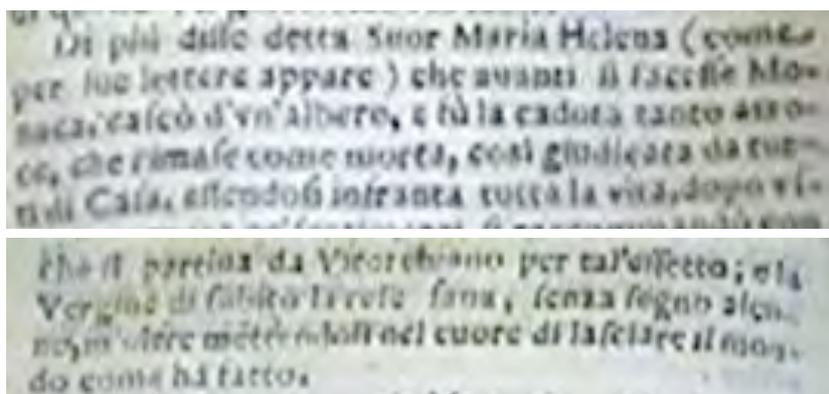
ALESSANDRO ANSELMI - 1633



(T. Bandoni 1634 p. 77)

A di 20 di febraro 1633. La madre suor Maria Helena Anselmi del monastero di S. Agnese di Vitorchiano, mandò 15 zitelle a ringraziare la Madonna della Quercia della gratia riceuta nella persona d'un suo fratello nomato Alessandro Anselmi da Vitorchiano, quali ritrovandosi infermo, fu spedito da medici, vedendo che la febbre continua li cagionava molt'accidenti mortali, stette molt'hore senza poter parlare, non conoscendosi in esso alcun segno di vita. Con l'aiuto di questa Vergine ritornò in sanità

Suor MARIA ELENA ANSELMI - ante 1633



(T. Bandoni 1634 pp. 77-78)

Di più disse detta suor Maria Helena(come per sue lettere appare) che avanti si facesse monaca, cascò d'un albero e fu la caduta tanto atroce, che rimase come morta, così giudicata da tutti di casa, essendosi infranta tutta la vita, dopo essendo tornata ne' sentimenti, si raccomandò con tutto il cuore alla Madonna della Quercia, promettendo di voler visitarla scalza tutte le volte che si partiva da Vitorchiano per tal'effetto; e la Vergine di subito la rese sana, senza segno alcuno, in oltre mettendoli nel cuore di lasciare il mondo come ha fatto

A photograph of a manuscript page with handwritten text in Italian. The text is written in a cursive script and is somewhat faded. It begins with 'Il medesimo giorno la Madre Suor Maria Giacinta Betti del medesimo Monastero, scrisse com'ha...' and continues with a story about a nun's conversion and devotion to the Madonna della Quercia.

A photograph of a manuscript page with handwritten text in Italian. The text continues the story from the previous page, describing the nun's suffering from a headache and her devotion to the Madonna della Quercia. It mentions that she had used roses from the previous year's Pentecost.

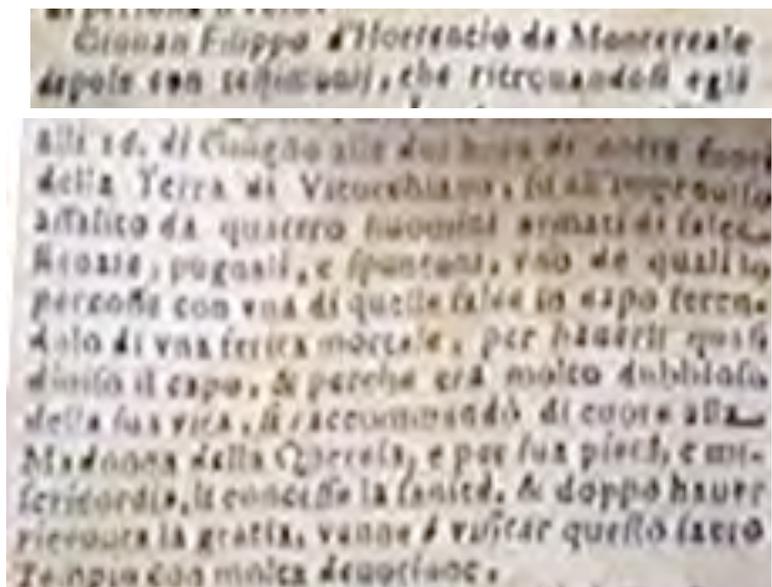
A photograph of a manuscript page with handwritten text in Italian. This is the final part of the text, concluding with a mention of the devotion to the Glorious Virgin and the grace received by the nuns.

(T. Bandoni 1634 pp. 78-79)

Il medesimo giorno la madre suor Maria Giacinta Betti del medesimo monastero, scrisse com'haveva ancor'essa ricevuta una singolar gratia dalla Madonna della Quercia, et è che volendosi far monaca ritrovò grandissima contrarietà nel suo fratello, et in tutti di casa, non volendo se monacasse, anzi riprendevano chiunque n'havesse ragionato, per la qual cosa trovandosi molt'afflitta, ricorse alla pietà della Madonna della Quercia, quale di subito ammolli il cuore del fratello e di tutti i suoi parenti di tal sorte che in brevissimo tempo ottenne quanto desiderava, con stupore di tutti, promettendo dire ogni giorno sette Pater Noster e sette Ave Maria in honore di questa Vergine e quando per scordanza non li diceva, li pareva che la notte seguente la Madonna la riprendeva della negligenza.

L'istessa havendo un dolore di testa continuo, essendoli durato molt'anni, come specie di vertigini, si raccomandò alla Madonna della Quercia, et havendo havute certe rose benedette del Rosario l'anno passato per la Pentecoste, le quali havevano toccato il legno e ceppo della Quercia, se li partì affatto, ne più ha sentito dolor'alcuno; per i quali miracoli tutto il monasterio s'è acceso nella deuotione di questa Gloriosissima Vergine, havendo la maggior parte di quelle monache riceuta qualche gratia di questa Regina.

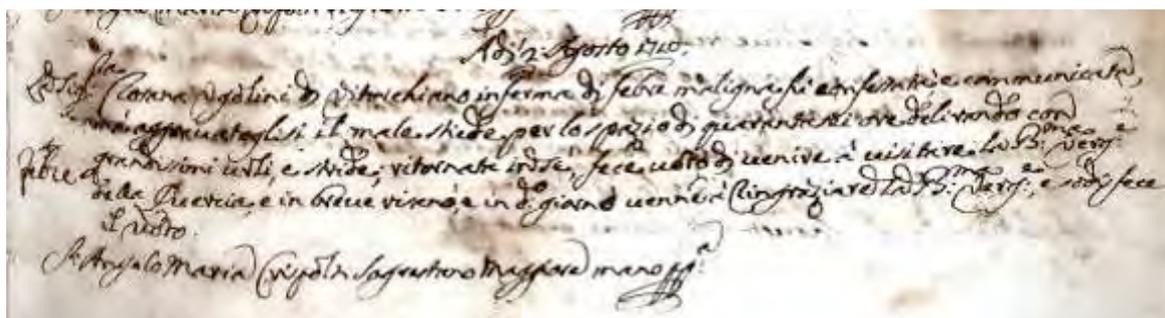
GIOVAN FILIPPO – 1641



(V.Galesi pp. 158-159)

Giovan Filippo d'Hortentio da Montereale depose con testimonij, che ritrovandosi egli alli 16 di giugno alle dui hore di notte fuori della Terra di Vitorchiano, fu all'improvviso assaltato da quattro huomini armati di falce, storte, pugnali e spuntoni, uno de quali lo percosse con una di quelle falce in capo ferendolo di una ferita mortale, per haverli quasi diviso il capo et perché era molto dubbioso della sua vita, si raccomandò di cuore alla Madonna della Quercia, e per sua pietà e misericordia li concesse la sanità et dopo haver ricevuta la gratia, venne a visitar questo sacro tempio con molta devotione.

ROSANA UGOLINI – 1710

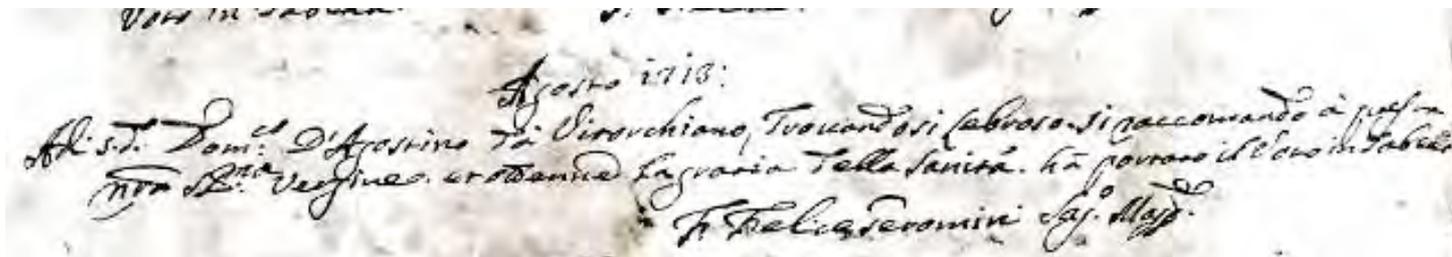


(ASMQ vol. 127 c.52)

A di 2 agosto 1710

*La signora Rosana Ugolini di Vitorchiano inferma di febre maligna fu confessata e comunicata ma aggravatoglisi il male stiede per lo spazio di quarantasei ore delirando con grandissimi urli e stride; ritornata in sé, fece voto di venire a visitare la Beatissima Vergine della Quercia, e in breve risanò e in detto giorno venne a ringraziare la Beatissima Vergine e sodisfece il voto
Fra Angelo Maria Crispoldi sagrestano maggiore mano propria.*

DOMENICO D'Agostino - 1713



Agosto 1713:
Al. S. D. Dom. d'Agostino da Vitorchiano, trovandosi febbrile si raccomandò a prof. in
Nra B. Vergine, et ottenne la gratia della sanità. ha portato il voto in tabella
Fra Felice Geromini sagrestano maggiore

(ASMQ vol. 127 c.33)

Agosto 1713

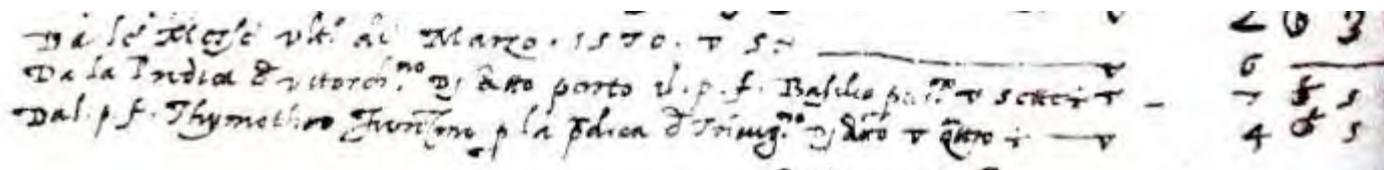
A di 5 detto Domenico D'Agostino da Vitorchiano, trovandosi lebroso si raccomandò a questa nostra Santissima Vergine et ottenne la gratia della sanità.

Ha portato il voto in tabella

Fra Felice Geromini sagrestano maggiore

PREDICHE dei Padri Domenicani del Convento della Quercia

31 marzo 1570



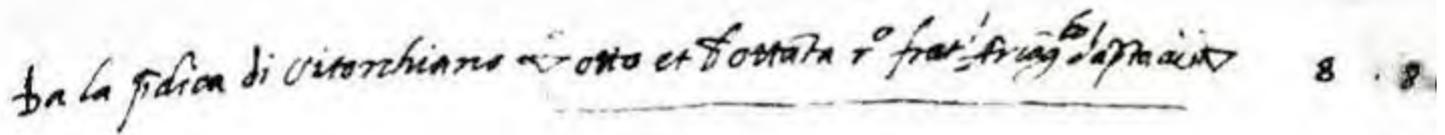
Da la India di Vitorch. no di detto porto il p. f. Basilio perusino scudi sette e mezzo
Dal p. f. Thymethio Savitono p la predica di Tring. no di detto porto +

203
5
7 5 5
4 8 5

(ASMQ vol. 160 c.12v.)

Da la predica di Vitorchiano di detto portò il padre fra Basilio perusino scudi sette e mezzo [1 scudo = 100 baiocchi]

25 aprile 1572

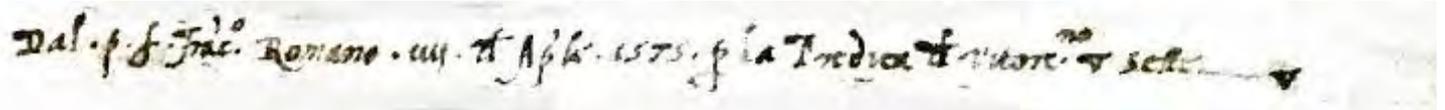


Da la predica di Vitorchiano scudi otto et baiocchi ottanta recò frate Arcangelo da Pistoia

(ASMQ vol. 160 c.14v.)

Da la predica di Vitorchiano scudi otto et baiocchi ottanta recò frate Arcangelo da Pistoia

4 aprile 1575

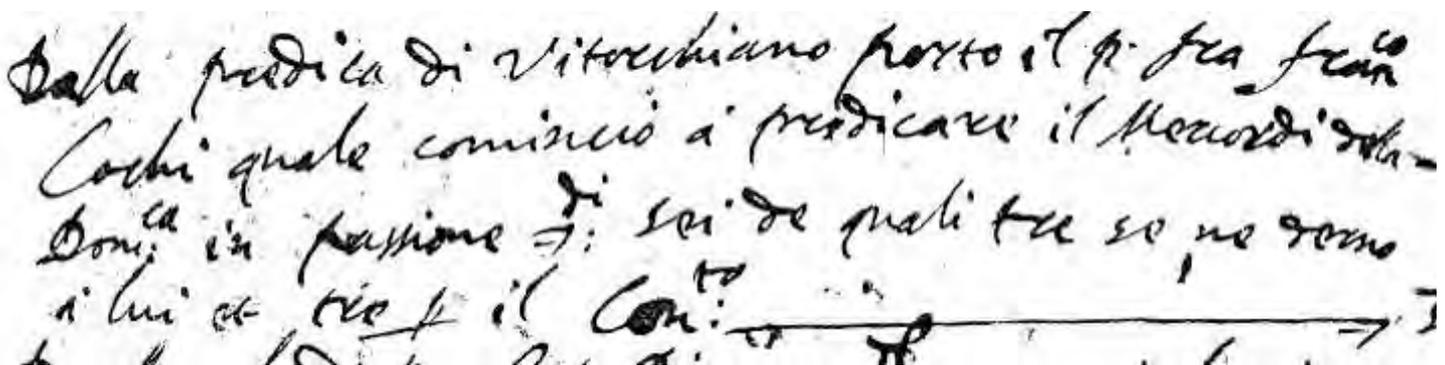


Dal p. f. Fra. Romano .iii. di Apr. 1575. per la Predica di Vitorchiano scudi sette

(ASMQ vol. 160 c.16v)

Dal padre fra Francesco romano 4 di aprile 1575 per la predica di Vitorchiano scudi sette

3 aprile 1614



Dalla predica di Vitorchiano portò il p. fra fran Cochi quale cominciò a predicare il mercoledì della domenica in passione scudi sei de quali tre se ne derno a lui et tre per il convento

(ASMQ vol. 171c.35)

Dalla predica di Vitorchiano portò il padre fra Francesco Cochi quale cominciò a predicare il mercoledì della domenica in passione scudi sei de quali tre se ne derno a lui et tre per il convento

TERREMOTI - 1695 - 1703

ANCHE VITORCHIANO FU INTERESSATA DAI TERREMOTI
COME TUTTI I PAESI DELLA DIOCESI DI BAGNOREGIO FU INVITATA DAL VESCOVO A
PARTECIPARE ALLE PROCESSIONI ORGANIZZATE VERSO LA MADONNA DELLA
QUERCIA

...

Intanto non si è desistito di muovere queste genti con quotidiane esortazioni ad implorare da Dio, col perdono de peccati, la sospensione del suo giusto flagello, facendo spesso processioni, *andando alla Beata Vergine della Quercia*, al S S. Miracolo di Bolzeno, recitando quotidianamente rosari ed altre orazioni vocali, facendo digiuni particolarmente ne giorni di mercordì, venerdì e sabato, frequentando i Sacramenti e specialmente la Comunione generale in ciascuna domenica, anche con l'Indulgenza plenaria concessa da Sua Beatitudine ed esercitando altre opere pie ed atti di penitenza....

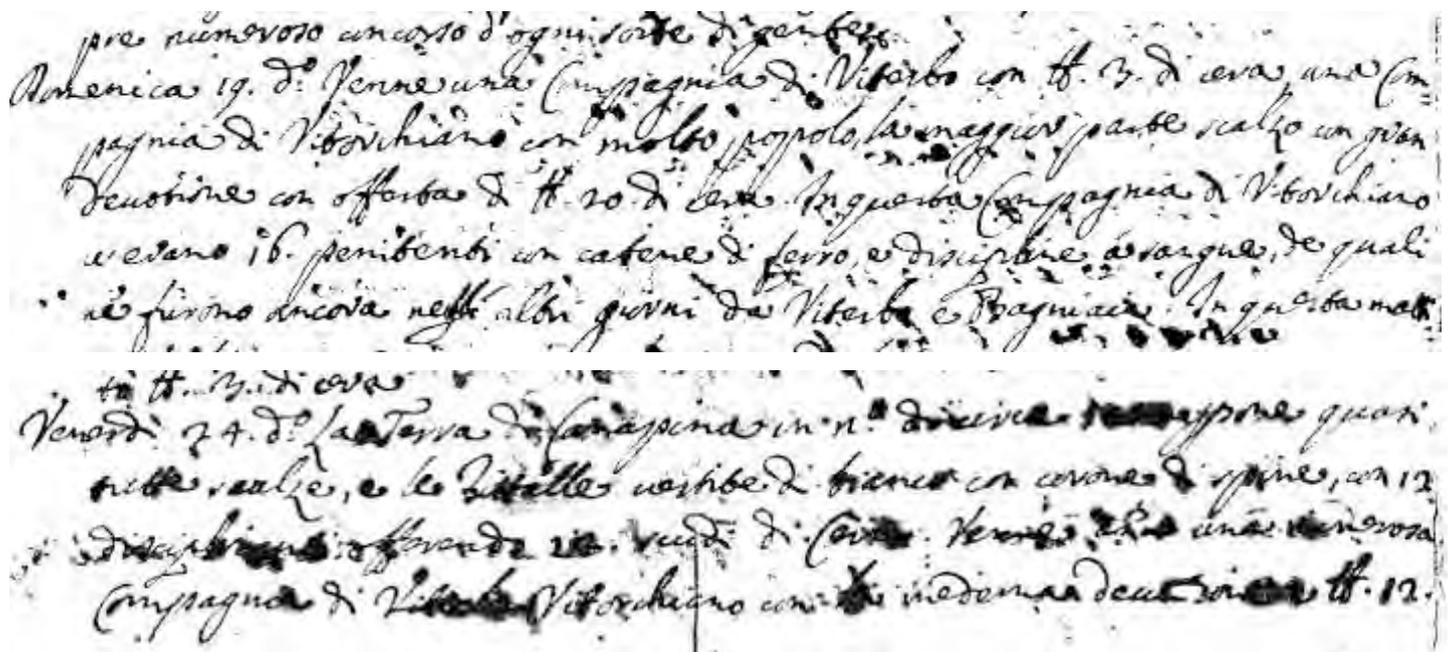
Alli gravi pregiudizi patiti nelle abitazioni della Città e mobili e grasce sotterrate sotto la ruina d'essa, s'aggiungano quelle de' casali nel Territorio, quali affatto, o in parte, restarono atterrati. Non ostante si gran ruine de morti se ne contano solo trent'uno, de feriti gravemente undeci e 50 altri di leggieri, onde può cantarsi con Heremia: *misericordia Domini quia non sumus consumpti...*

Non minor danno ha patito Lubriano, che restò tutto diroccato con la morte di dui e ferita di tre soli.

Anche il Vetriolo, la Maggione, Castel di Piero hanno ricevuto danno notevole con il diroccamento di una quarta parte delle case e con la morte e ferita d'alcuni pochi. Sono stati inoltre anche leggiermente tocchati Civitella nella Chiesa Parrocchiale ed alcune abitazioni, Graffignano, Rocca del Vecchio, e quasi tutti gli altri soprascritti luoghi della Diocesi...

(Biblioteca e Società Vol. XIII, n. 1-2, giugno 1983- Relazione del danno cagionato dal terremoto successo.. fatta dal vescovo di Bagnoregio, il viterbese Vincenzo degli Atti. Archivio Storico Comunale di Viterbo, II.E. 1.20, cc. 83v92v)

Relazione manoscritta processioni alla Madonna della Quercia per il Terremoto dell'10 giugno 1695



pre numeroso concorso d'ogni sorte d'genti
domenica 19. d. Jennes una compagnia d. Vitorbo con ff. 17. d. eva, una compagnia
di Vitorchiano in molto popolo, la maggior parte salta con gran
devotione con offerte d. ff. 20. d. eva. In questa compagnia di Vitorchiano
vedano 16. penitenti in catene di ferro, e discipline a vargue, de quali
se furono ancora negli altri giorni de Vitorbo & Bagnoregio. In questa mat
ta ff. 17. d. eva
Venerdì 24. d. la Terra d'Anagnino in n. d'evia ~~compagnia~~ gran
nelle scale, e le stelles vestite di bianco in corone di spine, con 12
discipline a vargue. In questa compagnia di Vitorbo & Bagnoregio con
compagnia di Vitorbo & Vitorchiano con la medesima d'evia con ff. 12.

(Biblioteca Comunale Ardenti VT II.C.I.36.41 cc.3-4)

...

Domenica 19 detto[giugno] venne una compagnia di Viterbo con libre 3 di cera, una compagnia di Vitorchiano con molto popolo, la maggior parte scalzo con gran devotione con offerta di libre 20 di cera. In questa compagnia di Vitorchiano vi erano 16 penitenti con catene di ferro, e discipline a sangue...

Venerdì 24 detto la terra di Canapina in n° di circa 1000 persone quasi tutte scalze, e le zitelle vestite di bianco con corone di spine, con 12 disciplinanti offerendo 12 scudi di cera. Venne anche una numerosa compagnia di Vitorchiano con la medesima devotione e libre 12 di cera...

Ed anche poi sempre l'unico rifugio in simili occorrenze de terremoti questa miracolosa. Immagine: e à nostri tempi, quando l'anno 1695. ne fu percossa, e quasi distrutta la Città di Bagnorea, risentendosene anche Viterbo, e luoghi convecini, parve non vi fosse altra consolazione à i popoli maggiormente atterriti, per non avere mai più sentito in queste parti simil flagello, che il ricovrarsi sotto l'ombra di questa felicissima Quercia, mentre per più settimane vi fu un continuato concorso di gente innumerevole, anche di pubbliche, e solenni Processioni di penitenza, con cera, & altre limosine delle Città, Terre, e Castelli, di Viterbo, Montefiascone, Soriano, Canapina, Vetralla, Vitorchiano, Bagnaja, Marta, Celleno, S. Martino, Pian di magognano, Castel di Piero, Civitella, & altri, asserendo esser stati preservati per grazia speciale di questa commune Avvocata, in particolare il popolo di Castel di Pie-

ro; dove alla gran scossa del terremoto, che fu alle ore sette di notte dell' 11. Giugno dell' anno sopradetto, rovinate le case, mentre tutti vi erano à dormire, nissuno però, anzi molti rimasti sepolti sotto le rovine, ne furono anche ricavati illesi. Attestorno anche altri, che dopo aver visitato questo Santuario, li si era levato il timore, che prima molto li teneva abbattuti.

Simile divozione, e concorso fu in questa Chiesa per il terremoto delli 14. Gennaio, e 1. Febbraro dell' anno 1703. per il quale furono rovinate le Città dell' Aquila, Norcia, Sulmona, & altri luoghi; e molti dalle medesime parti vennero à portare i voti, e ringraziare questa Santissima Vergine per essere stati miracolosamente liberati.

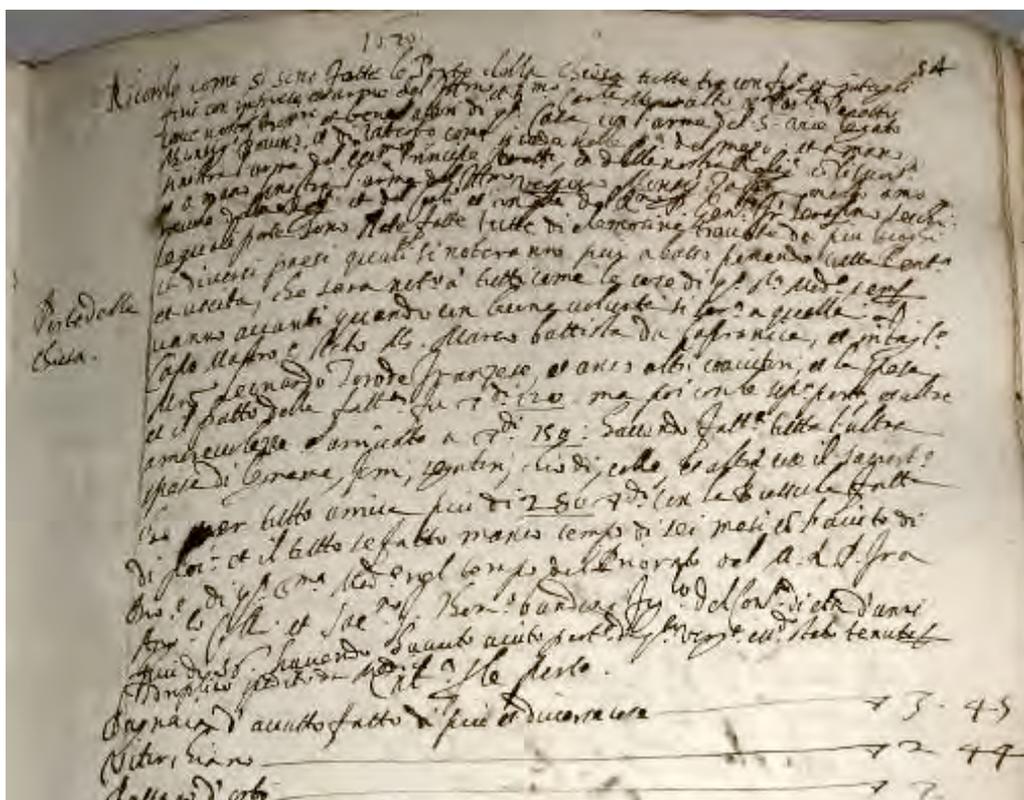
(N. M. Torelli 1725 pp.308-309)

Giugno 1696

Ad. 3	Do	dalla compagnia della grossa per l'impressione del venerdì due Bai d'oro		
Ad. 4	Do	lundi quattro dalla compagnia di Vitorchiano per l'impressione di due venerdì	2	10
Ad. 5	Do	Bai venute da i luoghi in le scale in tempo di festa	4	
Ad. 6	Do	Bai venute quanto detto anno di Chiesa		70
Ad. 7	Do	lundi due Bai venute a mezza dal Presidio		67
Ad. 8	Do	Bai venute di do	2	53

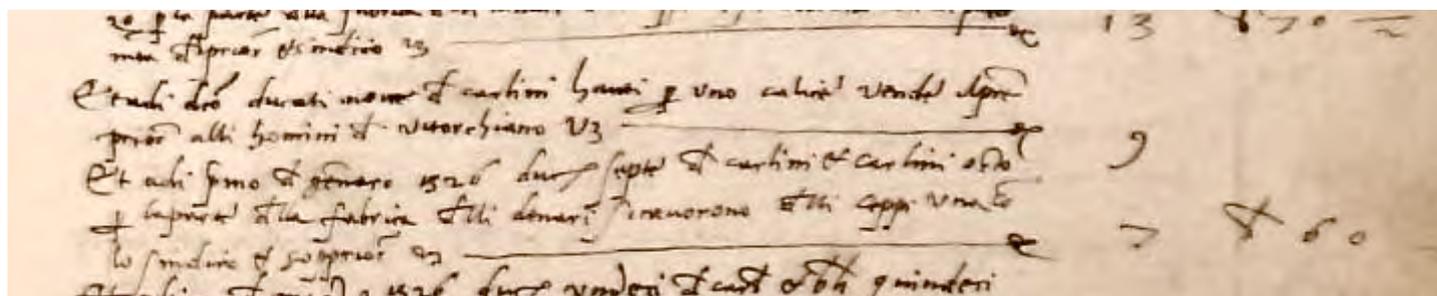
Terremoti (ASMQ Vol. 355 c. 67v.)

Altre delle tante notizie che legano
VITORCHIANO
 alla
MADONNA della QUERCIA
OFFERTE per le PORTE nuove della
Chiesa 1620



(ASMQ vol.113 c. 54)

13 giugno 1525
calice venduto agli uomini di
Vitorchiano



(ASMQ vol. 118 c.150)

1537 soprastanti di Vitorchiano

Li soprastanti di Vitorchiano et contro d'una d'una d'una
addi 28 d'aprile 1536. D'una d'una d'una d'una
Tan l'una d'una d'una d'una d'una d'una d'una
p' d'una d'una d'una d'una d'una d'una d'una
et d'una d'una d'una d'una d'una d'una d'una

(ASMQ vol. 118 c23)

1537 soprastanti di Vitorchiano

da soprastanti della nra dona de Vitorchiano p' parte
del priore della cerqua in due parti p' conto del metallo
a, loro dati ducati nove de carlini adi 10 de aprile
come in q' ac^{ta} 23
adi 24 de aprile furono cauti dalla cerqua

(ASMQ vol. 118 c156)

Elemosina del nipote di Luigi lombardo 19 agosto 1515

Luigi lombardo habitante in Vitorchiano
per elemosina
Et ad xxij taghesto alquarano d'una d'una p' parte

(ASMQ vol. 353 c. 84v)